



Regione
Lombardia

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

SOMMARIO

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

Deliberazione Giunta regionale 25 ottobre 2012 - n. IX/4225

Adozione del piano di azione regionale per le dipendenze 2

D) ATTI DIRIGENZIALI

Giunta regionale

Presidenza

Decreto dirigente struttura 12 dicembre 2012 - n. 12006

Direzione centrale Programmazione integrata - L.r. 25/2007 (riparto 2010) - Comunità montana Valtellina di Sondrio: rinuncia di progetti e scorrimento di graduatoria 28

D.G. Istruzione, formazione e cultura

Decreto dirigente struttura 12 dicembre 2012 - n. 11915

Riapertura dei termini per il riconoscimento dei musei e delle raccolte museali in Lombardia - Anno 2012 33

D.G. Commercio, turismo e servizi

Decreto direttore generale 4 dicembre 2012 - n. 11252

Approvazione degli schemi di dichiarazione del modello di SCIA per le agenzie di viaggio e turismo e di incarico per la sua sottoscrizione digitale e presentazione telematica 40

D.G. Industria, artigianato, edilizia e cooperazione

Decreto dirigente unità organizzativa 14 dicembre 2012 - n. 12155

Programma regionale DRIADE approvato con la d.g.r. n. VIII/007419 del 13 giugno 2008. Determinazioni in merito alla d.g.r. n. IX/1990 del 13 luglio 2011. Approvazione del terzo bando per la promozione internazionale dei sistemi produttivi DAFNE 49

D.G. Ambiente, energia e reti

Decreto dirigente unità organizzativa 10 dicembre 2012 - n. 11655

Progetto di ampliamento e potenziamento dell'impianto di depurazione comunale delle acque reflue di Bagnolo Mel-la (BS). Proponente: A2A s.p.a. - Brescia. Verifica di assoggettabilità alla valutazione d'impatto ambientale, ai sensi del d.lgs. 152/2006 e della l.r. 5/2010 60

Decreto dirigente unità organizzativa 13 dicembre 2012 - n. 12117

Progetto di ampliamento dell'impianto Dolcissimo s.r.l., in comune di Ossonova (MI), via Fratelli Cervi 41. Committente: Dolcissimo s.r.l., sede legale via Fratelli Cervi 41 - 20010 Ossonova (MI). Verifica ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. 152 del 3 aprile 2006. Fasc. n. 23510/11 61

D.G. Protezione civile, polizia locale e sicurezza

Decreto direttore generale 12 dicembre 2012 - n. 11929

Costituzione e nomina dei componenti della commissione per la valutazione delle proposte progettuali presentate a seguito della delibera n. 3246 del 4 aprile 2012 "Istituzione dell'elenco regionale dei soggetti di rilevanza per il sistema di protezione civile lombardo" 62

Serie Ordinaria n. 51 - Mercoledì 19 dicembre 2012

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

D.g.r. 25 ottobre 2012 - n. IX/4225

Adozione del piano di azione regionale per le dipendenze

(Assentita dalla Corte dei Conti, sezione di controllo per la Regione Lombardia, in data 21 novembre 2012)

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il d.p.r. 9 ottobre 1990, n. 309 «Testo Unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope per prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza» e successive integrazioni;

Vista la l. 30 marzo 2001, n. 125 «Legge quadro in materia di alcol e di problemi alcolcorrelati»;

Preso atto che il Consiglio Europeo ha approvato nel dicembre 2008 il «Piano d'azione dell'Unione Europea in materia di lotta contro la droga 2009-2012» che sottolinea l'esigenza di integrare gli aspetti principali di ogni azione istituzionale che si ponga l'obiettivo di contrastare la diffusione delle droghe e che raccomanda il coordinamento delle azioni di riduzione della domanda e dell'offerta, attraverso il lavoro comune di Istituzioni, Sistema dei servizi, Terzo settore, Società civile;

Considerata la Relazione annuale 2011 dell'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze che riconosce la necessità di considerare il complesso problema della droga all'interno di sviluppi culturali e tendenze globali di più ampio respiro;

Considerata la l.r. 12 marzo 2008, n. 3 «Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e socio-sanitario» che pone fra le finalità la promozione di condizioni di benessere e inclusione sociale della persona, della famiglia e della comunità e la prevenzione, rimozione o riduzione delle situazioni di disagio dovuto a condizioni economiche, psicofisiche o sociali;

Dato atto che la d.c.r. 28 settembre 2010, n. 56 «Programma regionale di Sviluppo della IX Legislatura»- PRS richiama l'attenzione di rendere la dimensione preventiva centrale nell'azione di welfare, prevenzione come educazione a stili di vita migliori, come strumento di governo della domanda, ma anche come volontà di occuparsi di situazioni sociali di normalità che non sono ancora gravi ma che senza un adeguato intervento rischiano di diventarlo;

Considerato che il PRS sottolinea la necessità che la comunicazione pubblica:

- sia sempre più coordinata e integrata, affiancando fin dal loro nascere le politiche di Regione Lombardia in tutti i settori di intervento,
- funzioni sempre più a due vie, raccogliendo domande, istanze ed esigenze sia dai cittadini singoli e associati sia dalle rappresentanze e dagli stakeholders e assumendo nel contempo ritorni in termini d'informazione e coinvolgimento sulle politiche e la loro concreta attuazione;

Vista la d.c.r. 17 novembre 2010, n. 88 «Piano Socio Sanitario Regionale 2010-2014»- PSSR che pone in evidenza la necessità di prestare particolare attenzione:

- alla dimensione preventiva del consumo e dell'abuso di alcol e droghe, fenomeni in espansione, che portano conseguenze molto serie nella nostra società, nei diversi ambiti di vita di ogni cittadino,
- all'individuazione di efficaci meccanismi di comunicazione che permettano di essere sinergici, sintonici e sincroni in un'azione comune strategicamente orientata a livello regionale,
- alla necessità di creare un sistema scientifico e culturale che contrasti la diffusione dei comportamenti di consumo e persegua l'innalzamento del livello qualitativo e metodologico degli interventi messi in campo,
- all'opportunità di sviluppare una strategia preventiva regionale in grado di contrastare il diffondersi degli atteggiamenti di tolleranza verso l'uso di droghe, legali e illegali, a favore di una maggiore capacità delle persone e delle comunità di tutelare la propria salute;

Considerato che il citato PSSR nella parte dedicata alle Dipendenze prevede «tra l'altro» - come azione prioritaria la valorizzazione del patrimonio di esperienze e saperi esistenti sul territorio regionale per la formulazione di piani/ programmi regionali che permettano di diffondere le buone pratiche già in uso;

Vista la d.g.r. 13 giugno 2012, n. 3640 «Presca d'atto della comunicazione dell'Assessore Boscagli avente ad oggetto Piano di Azione Regionale per le Dipendenze», con la quale Regione Lombardia intende adottare un Piano di Azione Regionale (PAR) per l'intera comunità lombarda con riferimento alle persone con problematiche legate alle dipendenze e alle loro e alle famiglie;

Vista la d.g.r. 7 aprile 2003, n. 12621 «Determinazione dei requisiti standard per l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento dei servizi privati e pubblici per l'assistenza alle persone dipendenti da sostanze illecite e lecite e indirizzi programmatici e direttive sull'organizzazione dei servizi territoriali dipendenze nelle ASL : Progetto Regionale Dipendenze»;

Vista la d.g.r. 6 dicembre 2011, n. 2633 «Determinazioni in ordine alla gestione del Servizio Socio Sanitario regionale per l'esercizio 2012» che prevede la riforma del sistema di welfare, spostando l'attenzione dall'*offerta* - di servizi e/o strutture- alla *domanda*, riportando al centro di tutto il sistema dei servizi e degli interventi la persona e la sua famiglia e - tra l'altro- nell'area delle dipendenze richiama l'attenzione di unità di offerta maggiormente adeguate alle caratteristiche della domanda;

Vista la lettera Prot. G1.2011.0004379 del 6 aprile 2011 ad oggetto: Gruppo di Approfondimento Tecnico (GAT) per la definizione del Piano Regionale operativo per la prevenzione e il trattamento delle Dipendenze;

Considerato che gli obiettivi del GAT sono stati così definiti:

- rimodulare il sistema delle dipendenze sia nella direzione di orientare l'esistente alle nuove sfide sia nell'ottica di introdurre nuovi approcci e forme organizzative innovative
- diffondere le buone pratiche già in uso, riconoscere e valorizzare il patrimonio di esperienze esistenti riconducendole a piani/programmi che permettano di dare visibilità al sistema e dignità a quanto dispositivo è già in essere
- realizzare specifici programmi per un effettivo inserimento sociale
- coinvolgere l'intera comunità territoriale
- aumentare la percezione nella popolazione che la droga fa male
- cogliere situazioni di disagio precoce;

Dato atto che il GAT è costituito da esperti tecnici di Istituzioni e da componenti delle seguenti Direzioni:

- Famiglia, Conciliazione, Integrazione e Solidarietà sociale
- Centrale Programmazione Integrata
- Sanità
- Industria, Artigianato, Edilizia e Cooperazione
- Commercio, Turismo e Servizi
- Occupazione e Politiche del lavoro
- Protezione civile, Polizia locale e Sicurezza
- Sport e Giovani
- Istruzione, Formazione e Cultura
- Agricoltura
- Semplificazione e Digitalizzazione;

Considerato che le diverse Direzioni coinvolte hanno elaborato e condiviso i contenuti del Piano di Azione Regionale per le Dipendenze;

Dato atto che sono stati coinvolti e consultati attraverso interviste e «focus group» gli interlocutori esterni appartenenti alle realtà imprenditoriali, del commercio, della sicurezza locale, dell'associazionismo dei consumatori e associazionismo giovanile, dei gruppi di auto mutuo aiuto, dello sport, degli enti gestori delle strutture di riabilitazione, per ottenere una rappresentazione ampia e condivisa del fenomeno e delle possibili strategie di intervento;

Visto il documento licenziato dal GAT, ovvero il Piano di Azione Regionale per le Dipendenze, che risulta coerente con le linee programmatiche e gli obiettivi individuati nel «Piano Socio Sanitario Regionale 2010-2014»;

Ritenuto pertanto necessario adottare il Piano di Azione Regionale per le Dipendenze (allegato 1) che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Ritenuto di individuare con successive deliberazioni di Giunta le modalità di attuazione, coordinamento e monitoraggio nonché le risorse necessarie per dare attuazione al Piano di Azione Regionale per le Dipendenze, sulla base delle disponibilità del bilancio regionale;

Vista la l.r. 7 luglio 2008, n. 20 e le dd.g.r. che dispongono l'assetto organizzativo della Giunta Regionale;

Ravvisata la necessità di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;

Ad unanimità dei voti espressi nelle forme di legge

DELIBERA

1. di adottare il Piano di Azione Regionale per le Dipendenze (allegato 1), parte integrante e sostanziale del presente atto;

2. di disporre che con successivi provvedimenti di Giunta saranno individuate le modalità di attuazione, coordinamento e monitoraggio nonché le risorse necessarie per dare attuazione al Piano di Azione Regionale per le Dipendenze, sulla base delle disponibilità del bilancio regionale;

3. di disporre la trasmissione del presente provvedimento alla sezione regionale di Controllo della Corte dei Conti per il controllo preventivo di legittimità ai sensi dell'art. 1, comma 2, del decreto legge 174/2012;

4. di pubblicare il presente provvedimento sul BURL, a seguito del rilascio del visto da parte della sezione regionale di Controllo della Corte dei Conti.

Il segretario: Marco Pilloni

— • —

PIANO DI AZIONE REGIONALE PER LE DIPENDENZE**1. Sommario**

Premessa

1. INTRODUZIONE**2. IL CONTESTO: I BISOGNI VECCHI ED EMERGENTI E LA RISPOSTA ISTITUZIONALE***2.1 Il bisogno*

2.1.1 L'offerta di sostanze

2.1.2 I comportamenti di abuso senza sostanze

2.1.3 Consumo, abuso, dipendenza

2.1.4 Le criticità delle azioni preventive e del sistema di cura

*2.2 Il sistema di risposta internazionale: Le strutture di coordinamento(ONU e Organizzazione Mondiale della Sanità)**2.3 Politiche UE per la lotta alla droga*

2.3.1 L'Osservatorio Europeo di Lisbona

*2.4 Le politiche antidroga in Italia**2.5 La regione Lombardia di fronte alle dipendenze***3. IL PIANO DI AZIONE REGIONALE PER LE DIPENDENZE: METODO, OBIETTIVI GENERALI E STRATEGIE***3.1 Il metodo: un lavoro trasversale tra le Direzioni Generali di Regione Lombardia e l'ascolto degli stakeholders esterni**3.2 La risposta al problema: i contenuti strategici del piano di azione regionale**3.3 Promuovere competenze e capacità dei singoli e delle comunità, investire sul capitale umano*

3.3.1 Rafforzare le risorse personali, associative e comunitarie

3.3.2 Sviluppare reti e partnership tra gli attori attivi nell'ambito delle prevenzione

3.3.3 Sviluppare e qualificare le attività di prevenzione

3.3.4 Promuovere l'investimento in ISTRUZIONE, FORMAZIONE E CULTURA

3.4 Sviluppare un'informazione puntuale ed una comunicazione efficace

3.4.1 Sensibilizzare diffusamente rispetto al tema della dipendenza o dell'uso/abuso di alcool e sostanze o da comportamenti

3.5 Accrescere la conoscenza del fenomeno in tutti i suoi aspetti

3.5.1 Consolidare e diffondere la conoscenza prodotta;

3.5.2 Condividere le informazione a livello regionale e locale

3.5.3 Conoscere policy e servizi: valutare e diffondere buone pratiche

3.6 Promuovere il benessere e la sicurezza nella vita quotidiana: lavoro, comunità, tempo libero

3.6.1 Il lavoro fattore protettivo e di benessere

3.6.2 Prendersi cura del territorio:

3.6.3 Promuovere il benessere nel tempo libero

3.7 Ridefinire la rete di cura a trattamento: più efficace, flessibile e innovativa

3.7.1 Sviluppare e qualificare gli interventi

3.7.2 Ampliare l'offerta di cura

3.7.3 Lavorare in modo integrato tra le reti della prevenzione, della cura e del reinserimento

3.7.4 Sostenere gli operatori.

*3.8 La governance del Piano di azione regionale***4. RELAZIONE TECNICA***4.1 Promuovere competenze e capacità positive, investire sul capitale umano*

4.1.1 Promozione delle competenze e delle capacità

4.1.2 Sviluppare reti e partnership tra gli attori attivi nell'ambito della prevenzione

4.1.3 Sviluppare e qualificare le attività di prevenzione

4.1.4 Promuovere l'investimento in formazione

4.2 Sviluppare un'informazione puntuale e una comunicazione efficace

4.2.1 Sensibilizzazione diffusa sul tema della dipendenza o dell'uso/abuso di alcool e sostanze o da comportamenti

4.3 Accrescere la conoscenza del fenomeno in tutti i suoi aspetti

4.3.1 Consolidare e diffondere la conoscenza prodotta

- 4.3.2 Condividere le informazione a livello regionale e locale
- 4.3.3 Conoscere policy e servizi: valutare e diffondere buone pratiche
- 4.4 *Promuovere il benessere e la sicurezza nella vita quotidiana : lavoro, comunità , tempo libero*
 - 4.4.1 1. Il Lavoro: fattore protettivo e di benessere
 - 4.4.2 Prendersi cura del territorio
 - 4.4.3 Promuovere il benessere nel tempo libero
- 4.5 *Ridefinire la rete di cura e trattamento: più efficace, flessibile e innovativa;*
 - 4.5.1 Sviluppare e qualificare gli interventi
 - 4.5.2 Ampliare l'offerta di cura
 - 4.5.3 Lavorare in modo integrato tra le reti di prevenzione, cura, reinserimento e sanzione
 - 4.5.4 Sostenere gli operatori
- 4.6 *Formulare nuovi strumenti di governance regionale*
 - 4.6.1 Sviluppo di reti territoriali
 - 4.6.2 Costruire di strumenti di governance adeguati
- 4.7 ALLEGATO TECNICO

Premessa

Il problema delle dipendenze è un fenomeno che attraverso ormai diversi aspetti della società a vari livelli e può interessare, in misura diversa, persone di ogni estrazione sociale e in varie fasi della vita.

Il progetto di riforma del welfare fondato sulla sussidiarietà, l'integrazione e il coinvolgimento attivo e responsabile di tutti gli attori sociali ci chiede di passare da un'organizzazione delle risposte ai bisogni, che oggi è molto spesso settoriale e troppo determinata da fattori interni alle diverse amministrazioni, enti e agenzie pubbliche e private, a un sistema sempre più capace di comprendere il significato reale e l'evoluzione della domanda connessa a un bisogno o a un disagio sociale e di individuare modalità di risposta unitarie e sostenibili a fronte di bisogni per loro natura trasversali e non segmentati, superando la barriera che si tratti di una questione relegabile unicamente a problemi di carattere socio-sanitario.

Oggi, il problema della **persona con dipendenza**, è sempre più un problema dell'intera società in quanto, a differenza del passato, la questione del consumo/abuso di sostanze *droghe, alcol e non solo - legali e illegali* ha a che fare sempre più con lo stile di vita delle "persone normali" e non unicamente dell'emarginazione.

Una corretta lettura della "domanda" proveniente dalla persona con dipendenza e l'identificazione dei bisogni ad essa correlati assume implicazioni che vanno oltre la necessità di interventi sanitari di cura o di percorsi sociosanitari e sociali di riabilitazione e reinserimento sociale.

Oggi il tema della dipendenze da sostanze o da comportamenti (molto spesso leciti o socialmente accettati), come sopra ribadito, da fenomeno strettamente connesso alla marginalità e al disagio sociale, presenta "ricadute" riscontrabili pressoché in ogni aspetto della vita sociale: relazioni affettive, sport e tempo libero, lavoro e professioni, attività imprenditoriali e commerciali, sicurezza, modelli culturali, stili di vita e di consumo.

Le attuali caratteristiche dello "sfondo" socio-culturale in cui si collocano l'uso e l'abuso di sostanze nella popolazione (non solo giovanile) italiana, rendono necessari nuovi modelli di comprensione del fenomeno e di intervento educativo e preventivo.

I "nuovi" stili di consumo delle sostanze psicoattive, caratterizzati dall'uso di "nuove droghe", ma anche dall'abuso di sostanze ben note (come ad esempio l'alcol), delineano una figura di giovane consumatore "atipico" rispetto al tossicomane o all'alcolista "tradizionale". Si tratta di un individuo che non sembra percepire il rischio connesso ai suoi comportamenti, rifugge la stigmatizzazione, considera il proprio consumo come un comportamento normale ("lo fanno tutti", "lo hanno fatto/lo fanno anche i grandi"), episodico ("lo faccio solo nel week end", "lo faccio solo quando decido di farlo"), compatibile con uno stile di vita "integrato" ("ma io studio, lavoro...", "ho successo"...).

Più in generale, i dati a nostra disposizione dipingono un quadro caratterizzato da:

- progressiva diffusione del consumo e del poli-consumo di sostanze (legali e illegali) nelle fasce giovanili della popolazione, in contesti di "normalità" e con scarsissima consapevolezza del rischio;
- forte prossimità dei giovani con la disponibilità di droghe leggere;
- tendenza alla "normalizzazione" dell'assunzione/sperimentazione di sostanze nell'ambito del contesto sociale;
- scarsa percezione del rischio;
- scarsa percezione dell'illecito.

Mettendo in crisi modelli spesso "scontati" di lettura e di interpretazione dei fenomeni, questa situazione, può rappresentare un'occasione importante per affrontare sotto una nuova luce alcune questioni chiave in termini di wellbeing: il rapporto tra benessere e malessere, le strategie per stare bene (con se stessi e con gli altri) messe in atto da ciascuno, la tendenza all'utilizzo di sostanze per migliorare le proprie prestazioni (non quindi per "uscire" dalle regole sociali ma per essere maggiormente inseriti) ed il proprio divertimento, che assume sempre maggiore rilevanza in quanto momento ricreativo che deve raggiungere toni alti.

Ciò che manca oggi a livello regionale è il "pensiero comune" che permetta di definire con precisione, esplicitandoli, gli obiettivi e i risultati attesi in materia sia di educazione, prevenzione che di trattamento, sulle e delle dipendenze.

A livello istituzionale, similmente a quanto accade all'interno di una famiglia, è indispensabile giungere a un "modo di pensare condiviso sull'alcol e le droghe", utile a dichiarare la propria posizione e soprattutto, a proteggere il livello di benessere e di salute dei propri membri.

Si pensi inoltre a quanti aspetti (sanitario, educativo, lavorativo, allo sport e all'uso del tempo libero ecc.), legati a loro volta, alle diverse competenze delle DDGG e ai diversi attori locali, possono essere interessati dalle dipendenze e necessitano di essere integrati.

L'*integrazione*, infatti, non è da intendere solo in termini di interventi o di politiche, ma ancora di *conoscenza*: mettere a patrimonio

Serie Ordinaria n. 51 - Mercoledì 19 dicembre 2012

comune, sia le problematiche in oggetto secondo le diverse sfaccettature che le esperienze e gli interventi già in atto sul territorio. E' dunque quanto mai necessario promuovere una riflessione su come superare - tutti insieme - la logica dei "messaggi dogma" sul tema per passare al piano dell'azione sapiente, realistica, mirata, efficace.

Il nuovo Piano di Azione Regionale sulle dipendenze (PAR) vuole, quindi, affrontare questa sfida e cominciare a guardare ai problemi dell'uso/abuso/dipendenza in un modo nuovo, consapevoli che tale fenomeno è prima di tutto culturale e sociale e necessita di un modo diverso di osservare i fatti sociali, condividerli nelle loro caratteristiche e coinvolgere tutti gli attori societari nella formulazione di risposte adeguate ed efficaci. Il metodo che ha portato alla stesura del documento, attraverso la costituzione di un Gruppo di Approfondimento Tecnico (GAT), segna già una differenza nella costruzione di policy che ai problemi sociali complessi risponde secondo logiche di condivisione del problema, integrazione e coinvolgimento di tutti i soggetti nella risposta.

1. INTRODUZIONE

Fin dall'avvio di questa Legislatura, la DG Famiglia, Conciliazione, Integrazione e Solidarietà Sociale ha ritenuto non rinviabile la ridefinizione delle politiche di intervento regionali nell'area delle dipendenze, nella logica di rinforzarne impatto ed efficacia, coordinando gli obiettivi, le priorità e le azioni di tutti i diversi strumenti programmatori e i dispositivi di intervento messi in campo.

La complessità del tema e la sua evoluzione oltre i confini del sistema di cura socio sanitario e sanitario, ha comportato da parte di Regione Lombardia l'adozione di un metodo di ripensamento, e quindi di lavoro, che ha portato prima all'ascolto dei diversi soggetti sociali che intersecano il fenomeno (nel mondo del lavoro, della scuola, del tempo libero, della sanità, della sicurezza, dei servizi) e quindi alla individuazione condivisa di obiettivi e strategie attraverso uno strumento di governance, il Gruppo di approfondimento tecnico, che ha svolto ruolo di sintesi dei diversi contributi e osservazioni.

Il Piano di azione regionale che qui si presenta è quindi frutto di questo lavoro partecipato e allargato oltre i confini delle singole responsabilità specialistiche, e aperto ai diversi soggetti sociali (regionali, locali, associativi e di rappresentanza) che vivono in regione. Il documento che qui si presenta segue l'ordine logico del metodo di lavoro utilizzato: condivisione del problema e della sua multiformità oltre i vecchi stereotipi e le radicate rappresentazioni sociali che lo caratterizzano. Ridefinizione del problema fondato tanto sui dati di ricerca quanto sull'ascolto degli stakeholders (associazioni, mondo dello sport, associazioni imprenditoriali, scuola, rete dei servizi...) (par.2.); sintesi del contesto di risposta istituzionali internazionale, italiano e regionale (par.3); esplicitazione quindi degli obiettivi generali e specifici che il PAR assume (par.4) e declinazione operativa dello stesso (relazione tecnica)

2. IL CONTESTO: I BISOGNI VECCHI ED EMERGENTI E LA RISPOSTA ISTITUZIONALE

La rilevanza ai diversi livelli di scala e i profondi mutamenti avvenuti nel campo dei fenomeni d'abuso hanno portato negli ultimi decenni a ritenere indispensabile per un efficace contrasto del fenomeno l'elaborazione di strategie di intervento a livello sovranazionale da parte dei competenti organi politici (Assemblea Generale ONU, Consiglio e Commissione UE), che - attraverso la stipula di Accordi e Trattati così come con la costituzione di apposite Agenzie dedicate (WHO e UNODC a livello globale, EMCDDA a livello UE) fossero in grado di orientare e stimolare l'azione coordinata dei Governi nell'individuazione di obiettivi comuni e di azioni integrate per la riduzione della domanda di droghe (attraverso azioni preventive ai diversi livelli), la cura delle patologie ad esse correlate (con l'articolazione di sistemi di intervento appropriati), oltre che il contrasto della loro offerta (a livello di produzione e traffico).

2.1 Il bisogno

Il fenomeno dell'uso di sostanze appare oggi particolarmente diversificato e articolato: nell'arco dell'ultimo decennio, e nell'ultimo quinquennio con ritmi decisamente accelerati rispetto al passato, si sono susseguiti cambiamenti sociali, epidemiologici, culturali e di mercato che contribuiscono sia sul versante della domanda sia su quello dell'offerta a disegnare quadri e scenari decisamente diversi rispetto a quelli "classici" che hanno caratterizzato gli scorsi decenni.

È dunque necessario, specie in un contesto avanzato e complesso come quello lombardo, aggiornare le modalità di approccio ai fenomeni di abuso, considerandone la poliedrica fenomenologia, coordinando innanzitutto le scelte strategiche in tutti i campi delle politiche, ridefinendo e valorizzando il già ingente impiego di risorse (umane, organizzative e finanziarie) in campo indirizzandone in modo efficace l'allocazione e l'impatto e innovando gli interventi e le azioni.

2.1.1 L'offerta di sostanze

Analogamente ad altri mercati di massa, anche quello delle droghe ha aggiornato in questi anni i suoi modelli organizzativi e le proprie strategie di marketing, differenziando grandemente la gamma delle sostanze disponibili (affiancando a quelle tradizionali le cd. nuove droghe e, in tempi più recenti, incentivando conoscenza e accessibilità di principi attivi di origine chimica non ancora tabellati e per questo non perseguibili), integrando le linee distributive (allo spacciatore "specializzato" in una singola sostanza sono stati affiancati e via via sostituiti venditori "plurisostanza", capaci di offrire al consumatore finale "vendite associate" e "offerte speciali", ma soprattutto in grado di invertire il classico binomio "domanda-offerta" in "offerta-occasione di acquisto"), sfruttando le opportunità offerte dal web (sia dal punto di vista dell'accessibilità delle sostanze stesse sia, e forse soprattutto, nella promozione e nel radicamento di nuovi stili di consumo e valori d'uso), adottando dosaggi, formati e prezzi delle sostanze in grado di mantenere i clienti già agganciati (anche in occasione della crisi economica degli ultimi anni) ma anche di puntare, con nuove sostanze "mirate" (Ketamina, LSD, GHB ecc.) a nuovi segmenti di mercato (in particolare giovanissimi, la cui prima età di consumo si è progressivamente abbassata) attraverso le cd. "mini" e "baby" dosi, a prezzi unitari - attestati intorno ai 10 euro - assai contenuti e appetibili.

Anche per quanto riguarda l'alcol, ancora una volta specie fra i giovani e i giovanissimi, sono andati e vanno affermandosi modalità di rapporto e di consumo della sostanza di derivazione anglosassone e nordeuropea (cd. "binge"), orientate alla ricerca dell'alterazione mentale da parte dei consumatori.

2.1.2 I comportamenti di abuso senza sostanze

Gli ultimi anni hanno visto il diffondersi in segmenti di popolazione tradizionalmente non particolarmente interessati all'assunzione di

sostanze (adulti, anziani, donne, persone integrate socialmente), di comportamenti di abuso senza sostanze (sex addiction, internet addiction, gambling ecc.) che comportano costi sociali altissimi e che originano domande di aiuto rispetto alle quali il sistema di intervento non pare ancora essere aggiornato.

2.1.3 Consumo, abuso, dipendenza

Il quadro attuale del "problema droga" e dei "problemi droga correlati" non può più essere ricondotto ai bisogni di prevenzione, cura e riabilitazione della tossicodipendenza. Il consumo e l'abuso di sostanze psicoattive, con i rischi che comporta in situazioni assai diverse (le fasi di sviluppo evolutivo, l'attività lavorativa, le relazioni sociali, il contesto familiare ecc.), assumono dimensioni, in termini di prevalenza, incidenza e rilievo nel loro complesso assai maggiori di quelli della "sola" dipendenza da alcol e droghe.

Ciò rappresenta una sfida ineludibile per l'intera comunità lombarda, chiamata - a partire dalla ridefinizione degli stessi paradigmi che orientano la lettura di questi fenomeni - a esprimere una posizione chiara rispetto all'uso e abuso di sostanze, promuovendo a tutti i livelli l'ingaggio e il coinvolgimento del maggior numero di forze sociali per la tutela della qualità delle condizioni di vita e di convivenza dell'intera società lombarda, oltre che - ovviamente - del diritto alla salute delle persone con problemi.

2.1.4 Le criticità delle azioni preventive e del sistema di cura

Di fronte all'evoluzione dei fenomeni di abuso si sono evidenziate le criticità di un sistema di intervento preventivo tradizionalmente basato sulla dissuasione (da parte in massima parte del personale socio-sanitario ed educativo operante nei servizi formalmente incaricati di intervenire) dell'uso delle droghe in virtù della loro pericolosità sociale e/o individuale. Le nuove caratteristiche del mercato sul fronte dell'offerta, associate a un progressivo atteggiamento di tolleranza della sperimentazione e del consumo stesso di sostanze (a partire da una presunta non, o minore, pericolosità di questi comportamenti) di molta parte della popolazione generale (ad eccezione forse delle fasce over 60), ha indebolito progressivamente e subdolamente il fronte e il messaggio anti-droga, anche delle istituzioni (anche educative).

Ciò porta all'urgenza - per poter fronteggiare utilmente il radicamento delle tendenze socio-culturali in corso (ma anche le implicazioni sociali e di ordine e di sicurezza che ne derivano) - di un rilancio strategico ed operativo dell'azione preventiva, che deve vedere coinvolti attivamente a fianco degli "addetti ai lavori" le altre figure e funzioni con responsabilità, sociale, culturale ed educativa presenti nelle comunità e sul territorio.

Anche gli interventi di cura vanno ripensati e aggiornati non solo per migliorarne la qualità e l'efficacia ma anche per rinforzare l'appropriatezza delle cure di fronte a fenomeni così mutevoli e differenziati. Si pongono di fronte al sistema dell'intervento sfide importanti: innanzitutto quella dell'adeguatezza delle risposte disponibili in relazione ai (nuovi) bisogni delle persone e delle famiglie, quella dell'appeal dei servizi nei termini della loro capacità di sintonizzarsi con le caratteristiche peculiari dei cittadini contemporanei (età, genere, background culturale, gravosità del bisogno, possibilità di partecipare ai costi ecc.), quella dell'innovazione delle pratiche e dei modelli organizzativi per essere in grado di rispondere in modo tempestivo, integrato e competente a bisogni differenziati e non necessariamente di natura socio-sanitaria.

I servizi per le dipendenze si trovano oggi ad affrontare un duplice snodo connesso da un lato al fenomeno delle polidipendenze e dall'altro ad una maggiore capacità di intercettare nuove forme di dipendenza che, pur già presenti nel passato, vedono oggi una maggior capacità di risposta da parte degli operatori.

Le modificazioni delle abitudini legate all'assunzione di sostanze impatta anche sull'assetto organizzativo dei servizi. Lo spostamento verso l'assunzione di sostanze "attivanti" come la cocaina, ad esempio, sta imponendo un ripensamento profondo dell'offerta dei servizi poiché le diverse tipologie di fruitori richiedono di progettare servizi dedicati ai target di riferimento. Questa consapevolezza impone agli operatori di ripensare a come intercettare nuove tipologie di consumatori. In relazioni a queste considerazioni alcuni servizi hanno sviluppato progetti dedicati, ristrutturando le proprie risorse nell'ottica di rendere maggiormente efficiente l'azione preventiva e di intervento per le suddette modificazioni.

Oltre alle modificazioni del fenomeno dipendenze, è possibile registrare oggi una maggiore capacità di intercettare domande non necessariamente nuove, ma rispetto alle quali i servizi stanno oggi provando ad immaginare e progettare delle possibili risposte.

A titolo di esempio possiamo riferirci alla dipendenza da alcol, alla dipendenza da gioco d'azzardo, da tabagismo e da tecnologie digitali.

Queste sono aree di intervento innovative richiedono, tuttavia, la capacità di interpretare i fenomeni sociali rispetto ai quali non è presente una sedimentata esperienza di riferimento. In particolare l'alcol, pur essendo storicamente un'area che ha visto l'attivazione di molte risorse e progetti, vede oggi una diffusione importante nella popolazione giovanile e richiede, per essere affrontato, progetti innovati ed inediti. Molti servizi territoriali stanno consolidando esperienze interessanti in questi ambiti che andrebbero valorizzate anche per la loro capacità di intercettare dati significativi rispetto al fenomeno considerato.

2.2 Il sistema di risposta internazionale: Le strutture di coordinamento (ONU e Organizzazione Mondiale della Sanità)

Sulla questione droga, l'azione delle Nazioni Unite (UN) e dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO) si è concretizzata fin dal secondo dopoguerra nell'approvazione di linee guida per la riduzione della domanda di droghe e per il rinforzo della cooperazione internazionale, stimolando lo sviluppo di strategie mondiali per la prevenzione e la riduzione dei problemi causati dall'uso di sostanze psicoattive e nell'indirizzo delle misure di regolamentazione a livello planetario delle droghe (legali o illegali)¹ nell'ambito delle più ampie strategie di promozione della Salute a livello globale.

Stante l'impossibilità di dissociare il narcotraffico dalla criminalità organizzata, l'ONU, inoltre, nel 1997 ha unificato il proprio Programma per il controllo internazionale delle droghe e la Commissione per la prevenzione del crimine, dando origine all'Ufficio ONU su Droghe e Crimine (UNODC) con la missione di orientare e coordinare tutte le attività d'informazione, assistenza legale, assistenza tecnica e cooperazione internazionale sul fronte antidroga, individuando 3 aree prioritarie di intervento:

- il rafforzamento dello stato di diritto a livello internazionale, quale strumento per il contrasto alla criminalità e alla droga;
- il miglioramento dell'efficacia delle politiche mediante l'innalzamento del livello delle conoscenze e la formulazione di politiche efficaci, operative e valutabili con precisione;
- la promozione a fini preventivi di politiche di sviluppo permanente attraverso l'utilizzo di interventi di provata efficacia.

A partire dall'approvazione della Convenzione Internazionale contro le droghe (UN 1988), le periodiche Sessioni speciali dell'Assemblea Generale hanno indicato ai Governi le linee prioritarie di azione su cui muoversi in modo coordinato. In particolare, la 52° Sessione

¹ Tutti i documenti citati e molti altri sono accessibili nella loro versione originale al sito ufficiale dell'OMS: www.who.int/substance_abuse/en/index.html

Serie Ordinaria n. 51 - Mercoledì 19 dicembre 2012

della Commissione sulle Droghe UN è stata interamente dedicata a valutare i risultati raggiunti nei 20 anni di lotta alla droga a livello mondiale (UN, 2009), e ha portato all'approvazione della "Dichiarazione politica e Piano d'azione sulla cooperazione internazionale verso una strategia integrata ed equilibrata di lotta contro il problema della droga a livello mondiale".

Parallelamente, l'impegno della WHO sul tema si è concretizzato nell'elaborazione di linee guida e indirizzi per il miglioramento delle politiche di promozione della salute e di prevenzione dei danni correlati all'utilizzo e all'abuso di alcol, come nel caso delle recenti "Raccomandazioni per la definizione di politiche integrate per la prevenzione dei rischi alcol correlati" (WHO, 2009/b; WHO, 2009/c). Sempre su questi temi, nel corso della 63° Assemblea WHO del maggio 2010 è stata approvata la Strategia Globale per ridurre l'uso dannoso di alcol (WHO, 2010).

Questi atti si inseriscono, con una visione specifica, nei principi della Carta di Ottawa (WHO, 1986), che indica la promozione della salute e l'empowerment individuale e collettivo come approcci strategici per il raggiungimento di obiettivi di salute per l'intera popolazione mondiale, e le numerose decisioni e risoluzioni approvate dall'Assemblea Mondiale per la Salute e dal Comitato Esecutivo per la Salute mondiale, tra cui spicca il documento "Health21" con le strategie per la salute nel XXI secolo (WHO, 1999).

2.3 Politiche UE per la lotta alla droga

Attraverso specifici Trattati, Conclusioni e Piani di Azione, il Parlamento e la Commissione UE hanno sottolineato a partire dal 1990 l'importanza dell'elaborazione di una strategia globale, integrata ed equilibrata in materia di lotta alla droga, capace di fissare obiettivi perseguibili sul fronte della riduzione dell'offerta di sostanze, della riduzione della domanda nonché sul piano del coordinamento multilivello delle diverse politiche di settore.

In particolare, facendo seguito agli impegni sottoscritti in occasione dell'Assemblea generale dell'ONU del giugno 1998, inoltre, il Consiglio Europeo ha adottato nel giugno 2000 (UE, 2000) il Primo Piano d'Azione in materia di lotta contro la droga per il periodo 2000-2004, cui ha fatto seguito, nel dicembre 2004 (UE, 2004), **la Strategia UE 2005-2012** (attuata attraverso i Piani di Azione 2005-08 e 2009-12). Parallelamente (ottobre 2006) è stata approvata la Strategia UE a supporto degli Stati membri per la riduzione dei danni alcol-correlati.

Strategia e Piani di Azione si sviluppano su due assi strategici: il contenimento della domanda e la riduzione dell'offerta, enfatizzando la cooperazione internazionale e la ricerca, l'informazione e la valutazione delle politiche e degli interventi.

Nel settore del **contenimento della domanda** la Strategia si prefigge il "*Contenimento quantificabile dell'uso di droghe, della tossicodipendenza e dei rischi per la salute e la società collegati alla droga mediante lo sviluppo e il miglioramento di un sistema globale di contenimento della domanda efficace, integrato e basato sulla conoscenza, che comprenda misure per la prevenzione, l'intervento tempestivo, il trattamento, la riduzione dei danni, la riabilitazione e il reinserimento sociale. Le misure di contenimento della domanda devono tenere conto dei problemi per la salute e la società causati dall'uso di sostanze psicoattive illegali e dalla poliasunzione in combinazione con sostanze psicoattive legali, quali il tabacco, l'alcol e i farmaci.*"

Ciò comporta l'adozione di misure, fondate sulle evidenze, che mirino a:

- prevenire l'inizio dell'assunzione di droghe;
- impedire che l'assunzione motivata dal desiderio di nuove esperienze si trasformi in uso abituale;
- intervenire tempestivamente sui modelli di comportamento a rischio;
- prevedere programmi di trattamento;
- prevedere programmi di riabilitazione e reinserimento sociale;
- ridurre i danni per la salute e la società connessi alla droga.

Tutte queste misure sono complementari e andrebbero proposte in modo integrato.

Nel settore della **riduzione dell'offerta**, la Strategia mira a "*un miglioramento quantificabile dell'efficacia, dell'efficienza e della base conoscitiva degli interventi e delle azioni di applicazione della legge da parte dell'UE e degli Stati membri diretti a contrastare la produzione di droga, il narcotraffico, la diversione dei precursori, compresi i precursori di droghe sintetiche importati nell'UE, il narcotraffico e il finanziamento del terrorismo, il riciclaggio di capitali e la criminalità collegata alla droga.*"

Le priorità rilevanti individuate in questo campo sono le seguenti:

- rafforzare la cooperazione dell'UE in materia di applicazione della legge sia a livello strategico sia a livello di prevenzione della criminalità, al fine di potenziare le attività operative nel settore della droga e della diversione dei precursori per quanto riguarda produzione, narcotraffico transfrontaliero (all'interno dell'UE), reti criminali implicate e reati gravi connessi, nel rispetto del principio di sussidiarietà;
- intensificare l'efficacia della cooperazione tra gli Stati membri nell'azione di contrasto avvalendosi degli strumenti e dei quadri esistenti;
- prevenire e reprimere l'importazione ed esportazione illecita di stupefacenti e sostanze psicotrope, anche verso il territorio di altri Stati membri. Se la strategia da un lato sottolinea quanto sia importante rispettare il principio di sussidiarietà, dall'altro riconosce anche che politiche repressive nazionali coerenti in tutti gli Stati membri costituiscono un prerequisito per una politica europea comune e credibile di contrasto al fenomeno della droga;
- rafforzare, in un contesto UE, la cooperazione in materia di applicazione della legge, indagini penali e scienza forense tra gli Stati membri dell'UE che hanno interessi comuni e/o si trovano a dover far fronte agli stessi problemi legati alla droga;
- intensificare gli sforzi in materia di applicazione della legge nei confronti dei paesi terzi, specialmente i paesi produttori e le regioni situate lungo le rotte del narcotraffico. Lo scomparire della maggior parte dei controlli alle frontiere interne ha fatto dell'UE un mercato ancora più allettante per le droghe illecite e la diversione dei precursori.

Nel settore della **cooperazione internazionale** la Strategia UE si prefigge "*un miglioramento quantificabile in termini di coordinamento efficace e più visibile tra gli Stati membri, e tra loro e la Commissione, di promozione e potenziamento di un approccio equilibrato al problema della droga e dei precursori nei contatti con le organizzazioni internazionali, nell'ambito dei consessi internazionali e nei rapporti con i paesi terzi. L'obiettivo sarà ridurre la produzione e l'offerta di droga in Europa e assistere i paesi terzi in aree prioritarie nel contenimento della domanda quale parte integrante della cooperazione politica e della cooperazione allo sviluppo.*"

Nei campi dell'**informazione e della ricerca** la Strategia UE punta a "*una migliore comprensione del problema della droga e la messa a punto di una risposta ottimale al medesimo mediante un miglioramento quantificabile e sostenibile della base di conoscenze e dell'infrastruttura conoscitiva.*" In questa direzione - tenendo conto della rapida evoluzione del fenomeno della droga - è ritenuto prioritario il miglioramento dell'infrastruttura conoscitiva dell'UE nel settore della droga e il consolidamento dei sistemi e degli strumenti di informazione già sviluppati da EMCDDA e Europol. È prevista l'incentivazione, su vasta scala, degli scambi e della diffusione dei

risultati della ricerca, le esperienze e le buone pratiche a livello di Stati membri e di Unione.

Un'attenzione specifica, inoltre, è rivolta alla formazione di professionisti e al coinvolgimento degli attori del settore pubblico e privato nella valutazione dei programmi e degli interventi.

Proprio in tema di **valutazione** la Strategia punta a "fornire indicazioni chiare su meriti e demeriti delle attuali azioni e attività a livello di UE. La valutazione dovrebbe continuare a far parte integrante dell'approccio UE alla politica in materia di droga".

2.3.1 L'Osservatorio Europeo di Lisbona

Per la raccolta dei dati, l'azione dell'Unione si avvale della collaborazione dell'European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction (EMCDDA, www.emcdda.eu.int). Esso ha il compito di raccogliere, analizzare e divulgare i dati epidemiologici rispetto alla prevenzione, al trattamento, alla riduzione del danno e alla diffusione delle nuove droghe, provenienti da ciascuno Stato appartenente all'UE. Annualmente, l'EMCDDA elabora i dati e produce un Report sull'evoluzione del fenomeno nell'Unione Europea, analizzando le strategie adottate a livello nazionale e indicando le linee di intervento da privilegiare, nella logica di armonizzare e rendere più efficace a livello continentale la programmazione in questo settore, ancora caratterizzata da estrema frammentazione e carenza di strategie.

L'Osservatorio svolge con le seguenti funzioni:

- raccolta e analisi dei dati sulle droghe;
- miglioramento della metodologia di confronto dei dati;
- diffusione dei dati;
- cooperazione con enti ed organizzazioni europei ed internazionali e con paesi terzi.

2.4 Le politiche antidroga in Italia

Dal punto di vista squisitamente normativo, il settore dell'intervento socio sanitario nell'area delle tossicodipendenze in Italia è attualmente regolato

- dal Testo Unico delle Leggi in materia di tossicodipendenza del 1990², modificato e integrato rispettivamente dalla Legge 45/99³ e dalla Legge 49/06⁴, che definisce le responsabilità e i campi di azione dei diversi attori istituzionali a livello nazionale e regionale;
- dalla Legge quadro 125/01⁵ in materia di alcolismo che definisce i principi ispiratori a livello nazionale delle politiche di intervento per la prevenzione e la cura dei problemi alcolcorrelati e dell'alcoldipendenza.

Il Governo italiano, in concerto con le raccomandazioni del Parlamento europeo, fonda la politica sulle droghe e le dipendenze sui cosiddetti "quattro pilastri":

- contrasto al narcotraffico ed all'offerta illegale di stupefacenti;
- prevenzione e riduzione della domanda;
- cura e riabilitazione;
- riduzione del danno.

Proprio in attuazione di questi indirizzi è stato approvato nel Consiglio dei Ministri del 29 ottobre 2010 il Piano di Azione Nazionale Antidroga 2010-13.

Le successive modificazioni del Titolo V della Costituzione, avvenute nell'ultimo decennio, e la progressiva devoluzione alle Regioni delle competenze statali in materia di programmazione e organizzazione in campo sanitario, socio-sanitario e sociale hanno interessato anche i servizi e gli interventi per la prevenzione, la cura e il reinserimento sociale nel campo delle dipendenze nell'ambito della programmazione sociale a livello locale

Altro atto di fondamentale rilievo è l'Accordo Stato-Regioni del 1999⁶ che conferma e approfondisce i principi di cooperazione e collaborazione fra lo Stato, e il Sistema Sanitario in particolare, ed Enti e Associazioni che svolgono attività di prevenzione, cura e riabilitazione nei confronti di persone con problemi di uso o dipendenza da sostanze psicoattive.

2.5 La regione Lombardia di fronte alle dipendenze

L'organizzazione regionale dei servizi dedicati alle dipendenze, istituiti ai sensi degli ordinamenti vigenti (DPR 309/90, D.M. 444/90), è composta a livello regionale da 15 Dipartimenti per le Dipendenze, presenti in ognuna delle 15 ASL. All'interno dei 15 Dipartimenti per le Dipendenze operano 86 Ser.T.- (Servizi Territoriali Dipendenze) unità dedicate alle dipendenze, strutturate in Unità centrale (quella/ e del capoluogo di Provincia) e Unità periferiche⁷.

Al Dipartimento per le Dipendenze competono funzioni di programmazione e di definizione di protocolli terapeutici, di definizione di sistemi di valutazione e di monitoraggio delle attività erogate, così articolate:

- rilevazione del fabbisogno assistenziale e raccolta degli elementi informativi necessari per la conoscenza epidemiologica del problema anche attraverso appositi osservatori istituiti a livello provinciale
- programmazione degli interventi per tutta l'area delle dipendenze
- messa in atto di tutti gli interventi preventivi, terapeutici e riabilitativi

² Testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, approvato con DPR 9 ottobre 1990, n° 309, che pur riconoscendo lo status di patologia alla tossicodipendenza reintroduceva il concetto di punibilità penale per il consumatore (principio abrogato con il referendum del 18 e 19 aprile 1993).

Il DPR 309/90 è stato oggetto di modifica da parte del Parlamento. La versione aggiornata è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 62 del 15 marzo 2006 e prevede numerose varianti al testo precedentemente in vigore.

³ Legge 18 febbraio 1999, n° 45, Disposizioni per il Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga e in materia di personale dei Servizi per le tossicodipendenze.

⁴ Legge 21 febbraio 2006, n. 49, Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 30 dicembre 2005, n. 272, recante misure urgenti per garantire la sicurezza ed i finanziamenti per le prossime Olimpiadi invernali, nonché la funzionalità dell'Amministrazione dell'interno. Disposizioni per favorire il recupero di tossicodipendenti recidivi, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 48 del 27 febbraio 2006 - Supplemento Ordinario n. 45.

⁵ Legge 30 marzo 2001, n° 125, Legge Quadro in materia di alcol e di problemi alcolcorrelati, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n° 90 del 18 aprile 2001.

⁶ Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano; Provvedimento 21 gennaio 1999. "Accordo Stato - Regioni per la "Riorganizzazione del sistema di assistenza ai tossicodipendenti" (Repertorio atti n. 593), pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale n° 61 del 15 marzo 1999).

⁷ Su questo sfondo si collocano le politiche attuate a livello regionale lombardo, che trovano nei seguenti atti i loro principali riferimenti: d.g.r. 12621 del 07.04.03 - Approvazione del Progetto regionale dipendenze, decreto 11954 del 01.08.05 - Progetto regionale per l'inserimento lavorativo delle persone con problematiche di dipendenza, d.g.r. 6219 del 19.12.07 - Approvazione delle linee guida regionali di prevenzione delle diverse forme di dipendenza nella popolazione preadolescenziale e adolescenziale; d.g.r. 10158 del 16.09.09 - Approvazione delle linee guida regionali di prevenzione delle diverse forme di dipendenza nella popolazione generale.

Serie Ordinaria n. 51 - Mercoledì 19 dicembre 2012

- coordinamento e integrazione delle attività intra aziendali con quelle extra aziendali
- esercizio di funzioni di controllo a garanzia di una strategia complessiva di intervento
- esercizio delle attività di verifica attraverso la definizione delle procedure e l'individuazione ed il controllo dei relativi indicatori di qualità, relativamente alle attività e agli interventi svolti dai servizi nonché a livello progettuale
- verifica del raggiungimento degli obiettivi negoziati a livello di programmazione territoriale
- formazione e aggiornamento del personale in servizio
- collaborazione e coordinamento con altre amministrazioni.

Nel 2003 è stato dato avvio al processo di accreditamento di tutti i servizi dell'area delle dipendenze (residenziali, semiresidenziali e ambulatoriali) pubblici e privati. Tutti i servizi esistenti e funzionanti oggi rispettano i requisiti di legge.

In sintesi, oggi, nella Regione Lombardia, all'interno delle 15 ASL sono presenti:

- 15 Dipartimenti per le Dipendenze
- 96 servizi ambulatoriali (86 Ser.T. e 10 SMI⁸) che hanno preso in carico rispettivamente 25.261 e 2.060 utenti
- 139 Servizi residenziali e semiresidenziali terapeutico riabilitativi accreditati (per un totale di 2.605 posti) che hanno accolto 7.281 utenti per programmi di recupero e reinserimento sociale⁹

Accanto a questi sono presenti 38 tra unità mobili, unità giovani e servizi di prima accoglienza che hanno realizzato a livello territoriale 117.000 contatti sia con adolescenti in contesti a "rischio" sia con soggetti tossicodipendenti o consumatori problematici in particolare situazioni di grave marginalità.

Sul versante della prevenzione sul territorio nel 2011 sono stati realizzati:

- 223 Programmi di prevenzione universale
- 87 Programmi di prevenzione universale rivolti a genitori/famiglie
- 42 Programmi di prevenzione selettiva/indicata
- 26 Programmi di prevenzione selettiva/indicata rivolti a genitori/famiglie

A questi vanno aggiunti le attività promosse dagli enti locali (109 Programmi di prevenzione universale e 78 Programmi di prevenzione selettiva/indicata).

Infine in ambito scolastico, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale e con il coinvolgimento integrato di tutti i Dipartimenti ASL, nel 2011 sono stati avviati i programmi sperimentali regionali:

- Lifeskills Training Program che ha coinvolto 100 scuole secondarie di primo grado, 736 docenti e circa 9.000 studenti e aumenteranno a oltre 18.000 nel prossimo anno scolastico;
- Unplugged che ha coinvolto circa 4.000 studenti di 35 Istituti scolastici secondari di secondo grado.

Per quanto concerne il sistema di conoscenza con l'approvazione dell'art. 29 della LR 3/08¹⁰ il Consiglio Regionale ha "istituito l'Osservatorio Regionale Dipendenze, al fine di conoscere e monitorare il fenomeno e di misurare l'efficacia delle politiche messe in atto per contrastarlo". Con la DGR VIII/8928 dell'11 febbraio 2009 sono stati specificati gli obiettivi affidati ad OReD:

conoscere, monitorare e prevenire la diffusione del fenomeno della dipendenza e dei comportamenti d'abuso;

- diminuire l'impatto di tali fenomeni in termini di vulnerabilità individuale e sociale;
- misurare l'efficacia delle politiche messe in atto;
- predisporre le informazioni sullo stato e sui possibili/probabili sviluppi del fenomeno della dipendenza e dei comportamenti d'abuso, necessarie all'attività legislativa e di Governo;
- l'organizzazione e la composizione dei suoi organi.

Nella logica di ottimizzare l'utilizzo delle risorse già in campo, la DGR VIII/11255 del 10 febbraio 2010 ha affidato a OReD il compito di coordinare l'attività dei 15 Osservatori Territoriali dipendenze gestiti dalle ASL.

3. IL PIANO DI AZIONE REGIONALE PER LE DIPENDENZE: METODO, OBIETTIVI GENERALI E STRATEGIE

3.1 Il metodo: un lavoro trasversale tra le Direzioni Generali di Regione Lombardia e l'ascolto degli Stakeholders esterni

Per ripensare il tema delle Dipendenze Regione Lombardia ha costituito un Gruppo di Approfondimento Tematico (GAT)

Il Gruppo di Approfondimento Tecnico, composto da: DDGG Famiglia Conciliazione Integrazione e Solidarietà Sociale, Centrale Programmazione Integrata, Industria Artigianato Edilizia e Cooperazione, Istruzione, Formazione e Cultura, Occupazione e Politiche del lavoro, Sanità, Commercio, Turismo e Servizi Sport e giovani, Protezione Civile, Polizia Locale e Sicurezza, Agricoltura, Semplificazione e digitalizzazione, Eupolis Lombardia, ANCI, Dipartimento Amministrazione Penitenziaria, Prefettura di Milano, Ufficio Scolastico Regionale, Osservatorio Regionale Dipendenze, Tavolo Tecnico Regionale Prevenzione dipendenze, e coordinato strategicamente dalla DG Famiglia, non è stato solo l'occasione per affrontare il tema uso/abuso dipendenza, ma lo strumento per raggiungere l'obiettivo di un Piano d'azione regionale, che parli del tema delle dipendenze ai diversi livelli della società e che individui i principi condivisi e indichi le azioni sostenibili.

Il metodo di conduzione del gruppo ha portato:

- *una progressiva assunzione di responsabilità da parte degli attori in gioco*: il tema dell'uso abuso di droghe è stato affrontato dal gruppo di lavoro interdirezionale non più come problema settoriale, per sua natura di esclusiva competenza sanitaria e sociale, ma come tema trasversale ai campi di interesse dei diversi settori rappresentati all'interno del gruppo e degli stakeholders esterni, portatori di interesse dei luoghi "normali" della vita delle persone nei quali si manifestano, in vari modi e con varia intensità, i problemi di uso/abuso/dipendenza.

⁸ Servizi Multidisciplinari Integrati.

⁹ I servizi terapeutico riabilitativi sono sia a carattere residenziale che semi-residenziale si collocano nella rete dei servizi socio sanitari per l'attuazione del programma terapeutico personalizzato di persone con problematiche di dipendenza da sostanze illecite e letite, per un periodo non superiore ai 18 mesi. Ove ritenuti idonei al programma e, comunque, in assenza di controindicazioni, è prevista l'accoglienza di pazienti sottoposti a trattamenti farmacologici, anche sostitutivi. In tali strutture deve essere altresì garantita la gestione delle problematiche di carattere sanitario, nel rispetto delle normative vigenti.

¹⁰ Che definisce le regole e le funzioni dei diversi attori nel Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario.

- *l'individuazione da parte di ciascuna Direzione Generale di stakeholders nella propria area di competenza:* in una logica di coinvolgimento e accrescimento conoscitivo (il lavoro di ascolto e condivisione con interlocutori esterni ed interni non è chiuso ai soggetti identificati, ma aperto), essi sono stati ascoltati in focus groups e interviste individuali. Sono stati così ascoltati 33 diversi interlocutori esterni appartenenti alle realtà degli imprenditori, del commercio, della polizia locale, dell'associazionismo dei consumatori e giovanile, dei gruppi di auto mutuo aiuto, dello sport ecc.;
- *l'esposizione condivisa degli elementi fondanti e di sostenibilità nel tempo del Piano di Azione Regionale coerentemente con gli indirizzi programmatori e con i bisogni/attese emersi nel concreto lavoro di ascolto dei portatori di interesse.*

3.2 La risposta al problema: i contenuti strategici del Piano di azione regionale

Il processo di coinvolgimento, di ascolto, di corresponsabilizzazione sviluppato ha permesso di giungere alla prima stesura di questo Piano di Azione Regionale Dipendenze, punto di partenza per far fronte comune a un problema culturale e sociale ampio, diffuso e intergenerazionale, rispetto al quale il sistema sociale lombardo definisce azioni e fissa obiettivi comuni, impegnandosi a lavorare insieme per attuarle e raggiungerli.

- **Dall'offerta di risposte alla lettura del problema (non più, non solo, sanitario):**

Emerge un nuovo modo di intendere il "problema" ed una consapevolezza: la tematica dell'uso/abuso/dipendenza da sostanze o comportamenti non è un problema di pochi e non riguarda solo gli specialisti, ma investe piuttosto il mondo del lavoro (la sicurezza ed il benessere), dello svago giovanile e adulto, della vita di comunità (incidentalità stradale e non solo), della scuola, che filtra i problemi sociali portati dai ragazzi e dai loro contesti di vita, dello sport, degli operatori dei servizi (burn out) e ovviamente dei soggetti della cura e del reinserimento. Da ciò discendono strategie che vanno oltre l'individuazione di nuovi servizi capaci di integrare o superare quelli esistenti (azione pur necessaria), con la promozione di **azioni maggiormente diffuse e più prossime ai contesti di vita quotidiana** delle persone (lavoro, scuola, tempo libero...).

- **La corresponsabilizzazione come stile d'azione.**

L'obiettivo del PAR non è solo quello di "costruire insieme" azioni ad hoc (tra Direzioni Generali e altri soggetti esterni), ma quello di ricollocare le azioni che ciascun attore istituzionale è tenuto a compiere per proprio mandato, in un orizzonte condiviso di significato che guarda al problema e lo fa "proprio". La molteplicità degli interventi "dovuti" e "specifici" diventa occasione per azioni di rete e impegno dell'intero sistema (es: i controlli su strada della polizia locale come occasione di sensibilizzazione della popolazione, di conoscenza del fenomeno e di interazione con i servizi). Ciò permette, tra l'altro, di **incrementare le risorse disponibili senza aumentare i costi economici.**

- **Ascoltare per costruire, agire ascoltando.**

Nella costruzione del PAR l'ascolto dei diversi attori, sia "dentro" sia "fuori" al sistema, **non si è limitato a raccogliere informazioni** (non è stato episodico ed è stato sostenuto scientificamente), ma è stato pensato come occasione per rinforzare il coinvolgimento e per **generare nuove alleanze** a molteplici livelli intra ed extra istituzionali.

Le azioni individuate nelle diverse aree sono fattibili, da subito, perché fondate su impegni condivisi, concreti e realistici, e non "calati dall'alto". Esse non esauriscono, al di là del documento scritto e della programmazione istituzionale, le possibilità di ampliare il coinvolgimento di altri attori e soprattutto delle comunità e del territorio (le azioni indicate sono le "prime" fra quelle possibili e il prototipo per ulteriori sviluppi).

Le strategie individuate che costituiscono l'ossatura del PAR nei termini di un diverso approccio al problema e quindi una differente modalità di fronteggiamento (nei contenuti e nel metodo), sono:

- promuovere competenze e capacità positive, investire sul capitale umano
- sviluppare un'informazione puntuale e una comunicazione efficace;
- accrescere la conoscenza del fenomeno in tutti i suoi aspetti;
- promuovere il benessere e la sicurezza nella vita quotidiana : lavoro, comunità , tempo libero
- ridefinire la rete di cura e trattamento: più efficace, flessibile e innovativa;
- formulare nuovi strumenti di governance regionale.

3.3 Promuovere competenze e capacità dei singoli e delle comunità, investire sul capitale umano

Perseguire l'obiettivo di prevenire le diverse forme di dipendenza significa affrontare una questione assai complessa, per gli elementi epidemiologici, socio-culturali ed educativi che caratterizzano l'attuale rapporto fra gli individui (singoli e/o aggregati) e le droghe (legali e illegali).

I fenomeni di consumo¹¹ di sostanze legali e/o illegali interessano direttamente o indirettamente fasce sempre più ampie di popolazione. In particolare, la "classica" dimensione giovanile dell'uso e abuso di sostanze, così come il tradizionale legame fra uso/abuso di droghe e appartenenza a segmenti disagiati di popolazione, paiono aver lasciato il posto a un'ampia diffusione dei comportamenti di sperimentazione/uso/abuso nella popolazione generale.

Anche se, come è stato approfondito nella prima parte di questo documento, il fenomeno non interessa in modo uniforme l'intera popolazione lombarda, ciò richiede di coinvolgere - sia in qualità di destinatari, sia, a maggior ragione, in qualità di artefici di uno sforzo globale - tutti i soggetti e i cittadini lombardi, di qualunque età, livello socio-culturale, genere e appartenenza etnica.

È necessario, infatti, riconoscere e potenziare la dimensione culturale della prevenzione valorizzandone il ruolo e l'importanza che essa riveste nell'elaborazione di strategie e azioni orientate a contrastare le reali caratteristiche del fenomeno, considerandolo nella sua complessità anche relativamente ai modelli culturali e sociali dominanti rispetto al consumo stesso. Più in generale occorre fare in modo, infatti, che giovani e adulti siano maggiormente competenti e attrezzati nel tutelare la propria salute, anche favorendo un processo di responsabilizzazione verso i comportamenti di consumo e abuso di sostanze nei propri contesti di vita. In questo senso l'efficacia della prevenzione è indissolubilmente legata all'affermazione di modelli educativi, culturali e sociali che valorizzino la capacità di trasferire abilità, competenze, valori e norme che permettono di regolare le interazioni tra il soggetto e l'ambiente in cui vive.

Questo pone la necessità di affrontare il tema adottando un'ottica sistemica, che permetta di sviluppare una strategia complessiva di intervento.

¹¹ In tutto il documento sarà utilizzato il termine "consumo" per fare riferimento all'uso e abuso di sostanze. Nelle prossime pagine saranno approfonditi gli elementi di complessità che caratterizzano le diverse forme del consumo stesso, considerando in particolare le implicazioni rilevanti per la definizione degli obiettivi preventivi.

Serie Ordinaria n. 51 - Mercoledì 19 dicembre 2012

Un forte indirizzo in questo senso ci proviene dalla Strategia dell'Unione Europea in materia di droga, che non si limita a indicare misure e azioni preventive specifiche, ma sottolinea l'esigenza di integrare i tre aspetti principali di ogni azione istituzionale che si ponga l'obiettivo di contrastare la diffusione delle droghe: 1) il coordinamento delle 2) azioni di riduzione della domanda e 3) di riduzione dell'offerta, attraverso il lavoro comune di Istituzioni, Sistema dei Servizi, Terzo settore, Società civile.

3.3.1 Rafforzare le risorse personali, associative e comunitarie

In un territorio tradizionalmente caratterizzato da un alto livello di partecipazione dei cittadini (singoli o associati) alla vita pubblica, e per la capillare presenza di forme organizzate di aggregazione, promozione sociale, associazionismo, appare fondamentale favorire lo sviluppo e l'affermazione di politiche attive che a diversa scala (regionale, provinciale, di ambito o distretto, comunali, locali) sappiano favorire e rinforzare il coinvolgimento, la partecipazione e l'azione delle persone e dei gruppi nell'affrontare il tema delle dipendenze in tutte le sue forme, attraverso la promozione di iniziative in campo educativo, culturale, sociale prima ancora che preventivo, di cura e di reinserimento sociale.

Questo impegno ben si inserisce nel più ampio disegno di ridefinizione delle politiche regionali sancito dalla L.R. 3/08¹² per attivare percorsi collettivi di rilettura dei problemi, interagendo per rappresentarli, e definire obiettivi e azioni, permette che i diversi attori consolidino anche il tessuto sociale di appartenenza e rafforzino processi di empowerment delle comunità di riferimento, affinché i membri delle comunità stesse possano esprimere compiutamente i propri bisogni, controllare i determinanti sociali della salute¹³ e qualità della vita, promuovere lo sviluppo dei fattori protettivi, oltre che affrontare i problemi e i fattori di disagio presenti, agendo per ridurli e/o prevenirli del tutto.

Operare in questa direzione significa quindi assumere una dimensione di processo, preceduta e accompagnata nelle sue fasi da un attento lavoro di promozione e di regia per:

- avviare un processo di definizione e condivisione partecipata degli obiettivi che si vogliono raggiungere in Lombardia;
- chiamare a confronto, accanto agli addetti ai lavori impegnati in campo socio sanitario, le rappresentanze della società civile della Lombardia (il mondo accademico, educativo, sociale, del lavoro, ecc.) e i diversi Soggetti sociali ed istituzionali della nostra Regione;
- favorire l'impegno concreto di tutti i soggetti che, a seconda del proprio ruolo e del proprio grado di responsabilità, possono partecipare alla creazione di una cultura che contrasti la diffusione dei comportamenti di consumo e orienti verso la tutela della salute.

3.3.2 Sviluppare reti e Partnership tra gli attori attivi nell'ambito delle prevenzione

I presupposti di base in una strategia efficace sono perciò la partecipazione e la mobilitazione delle risorse e delle capacità presenti in Lombardia. Pertanto:

- è essenziale attivare la popolazione di riferimento, considerandone fondamentale la partecipazione anche nei processi conoscitivi e decisionali;
- è fondamentale valorizzare e coinvolgere attivamente il vasto patrimonio rappresentato in Lombardia dall'Associazionismo e dal Volontariato;
- è indispensabile creare le condizioni perché i cittadini - singoli e associati - assumano un ruolo riconosciuto di maggiore responsabilità e influenzamento nell'attuazione delle politiche, di promozione di micro-azioni locali, di diffusione di atteggiamenti proattivi tra i concittadini, di condivisione dell'appropriatezza degli interventi messi in campo e di contributo attivo alla loro implementazione.

Un processo di mobilitazione sociale di questa portata deve essere fortemente voluto e adeguatamente supportato da azioni mirate di comunicazione sociale e di sensibilizzazione rivolte a tutti i cittadini, oltre che da percorsi di formazione, di consulenza e di accompagnamento operativo da parte dei diversi attori istituzionali presenti a livello locale, provinciale e regionale.

Il PAR prevede, fin dalle prime azioni ipotizzate l'attuazione da parte dei diversi attori (istituzionali in primis) di politiche attente a stimolare e valorizzare azioni e programmi che puntino, oltre ai rispettivi specifici obiettivi di mandato, a favorire la partecipazione attiva dei cittadini (per esempio attraverso il coinvolgimento del volontariato e dell'associazionismo in genere) e la coesione sociale ai diversi livelli (mediante l'attenzione alla cura dei legami di prossimità fra i diversi attori sociali in gioco nelle comunità).

3.3.3 Sviluppare e qualificare le attività di prevenzione

In regione le attività di prevenzione sia di stili di vita positivi sia attività di empowerment delle persone e delle comunità sono già attive e molte di queste iniziative riguardano innanzitutto la scuola.

Occorre quindi razionalizzare secondo un obiettivo comune le iniziative già in essere, aumentarle laddove possibile e qualificare secondo criteri di appropriatezza e qualità sempre maggiori.

Inoltre occorre che tali iniziative di empowerment e preventive siano estese oltre alla popolazione giovanile che rappresenta sicuramente il target importante di queste azioni: vista la natura del fenomeno del consumo/abuso occorre sviluppare azioni dirette anche al mondo adulto nell'ambito del lavoro innanzitutto, ma anche del tempo libero e dello sport.

3.3.4 Promuovere l'investimento in formazione

Per promuovere azioni efficaci è necessario rinforzare le competenze e le professionalità di chi opera nei diversi campi con adulti, bambini e giovani, di chi lavora nei servizi deputati all'educazione, di chi progetta e realizza interventi specialistici di prevenzione, cura, riabilitazione e reinserimento. Si tratta di professionisti che appartengono a diverse categorie con livelli diversi di formazione, conoscenza e competenza metodologica. Essi possono avere un ruolo principale o ausiliario nelle diverse situazioni; entrando in contatto più o meno frequentemente con le problematiche del consumo di droga, a seconda del tipo di servizio in cui operano o per le attività che svolgono nella comunità o territorio di riferimento. In base a questo possono essere individuate:

- professionalità che occasionalmente affrontano il problema del consumo di droga, che ne incontrano gli effetti e che possono avere un ruolo importante nell'affrontare e prevenire il problema (ad es. Medici, Personale infermieristico, OSS e ASA operanti nelle strutture erogative sanitarie, Agenti delle forze dell'ordine, Magistrati, Medici competenti ecc.);
- professionalità che hanno una funzione significativa in relazione al consumo di droga, il cui coinvolgimento è fondamentale per il successo di una strategia efficace (ad es. Insegnanti, Medici e Pediatri, Assistenti sociali, Educatori professionali ecc.);

¹² "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario" che afferma in modo chiaro l'importanza del coinvolgimento di tutti i soggetti sociali operanti a livello territoriale siano essi istituzionali o non nel settore socio-sanitario, della sanità, dell'istruzione, della formazione, della casa, del lavoro.

¹³ L'OMS, infatti, afferma da tempo che "sono le singole persone a fare uso di alcool, droghe e tabacco e a subirne i danni, ma il consumo di queste sostanze è influenzato da un contesto sociale più ampio". In questo senso, fra i determinanti sociali di maggior rilievo sono da considerare: gradienti sociale, stress, inizi della vita, esclusione sociale, lavoro, disoccupazione, sostegno sociale, cibo ecc. (WHO, *I determinanti sociali della salute. I fatti concreti, Ginevra 1998*)

- specialisti con professionalità e esperienza nel settore, il cui ruolo è fondamentale nell'avvio e nella gestione delle attività preventive.

Al di là di queste specifiche, tutti i professionisti impegnati sul campo debbano essere in possesso del livello di competenze necessario per:

- **definire e attuare programmi e azioni** - La capacità di rendere efficace un programma di intervento include l'abilità di gestire adeguatamente le risorse economiche e umane. Questo implica l'adozione del cd. ciclo di programmazione: definire le risorse economiche necessarie, pianificare e valutare dal basso verso l'alto gli approcci utilizzati per definire nuovamente i programmi dall'alto verso il basso.
- **pianificare e utilizzare strategie comunicative efficaci** - Le strategie di comunicazione sono un elemento fondamentale per il successo delle azioni, specie quelle volte a aumentare le conoscenze e accrescere la consapevolezza delle persone e delle comunità. Un alto livello di competenze è richiesto in particolare per sviluppare programmi indirizzati agli individui, ai gruppi e alle comunità, inclusa la comunicazione personale, la pianificazione di materiale divulgativo e l'uso dei mass-media.
- **rinforzare le capacità e le risorse della comunità** - La strategia di empowerment di comunità è fondamentale nell'attuazione del Piano di Azione Regionale. Il rafforzamento delle competenze è un obiettivo ambizioso che può essere raggiunto solo attraverso l'utilizzo di diverse strategie volte ad aumentare nelle persone, nei gruppi e nella comunità il controllo sui determinanti della propria salute, e innalzando l'empowerment individuale e sociale.

Queste azioni debbono configurarsi come un processo circolare, in continuità con la ricerca di settore, nell'ottica di migliorare la qualità degli interventi realizzati ma anche le conoscenze e le competenze delle persone così da incrementare le capacità di controllo sui determinanti di salute.

3.4 *Sviluppare un'informazione puntuale ed una comunicazione efficace*

La Strategia dell'Unione Europea sulle dipendenze indica l'informazione e la formazione come una delle tematiche trasversali dell'azione da intraprendere a livello continentale, affidando ad essa il compito di favorire:

- informazione
- migliore comprensione del fenomeno droga
- migliore risposta della base di conoscenze e infrastruttura conoscitiva
- aggiornamento in funzione dell'evoluzione del fenomeno
- diffusione dei risultati della ricerca, esperienze e buone pratiche
- formazione dei professionisti

Il tema delle dipendenze è grandemente caratterizzato da stereotipi e tabù. Da un lato, infatti, mantengono inalterata la loro forza immagini e rappresentazioni che non rispecchiano le attuali caratteristiche del fenomeno; dall'altro, anche a causa di un assordante "rumore di fondo" sull'argomento (amplissima e costante è, ad esempio, la presenza di notizie relative a fatti di cronaca sui diversi media rivolti alla popolazione generale) mancano riferimenti e approfondimenti che curino e orientino la comunicazione a effettivo servizio dei bisogni di conoscenza dei cittadini (nelle loro differenti fasce di età e posizionamento). L'attenzione all'informazione "corretta" pare essere un obiettivo proprio esclusivamente delle attività dei professionisti di settore nella loro azione divulgativa.

Tutto ciò contribuisce a determinare una scarsa qualità del livello di conoscenze, consapevolezza ed elementi critici in possesso dei diversi segmenti della popolazione sia relativamente alle caratteristiche quali quantitative del fenomeno, sia rispetto alle rappresentazioni sul fenomeno stesso (visto in modo polarizzato e alternativamente o come un non-problema o, al contrario, un'emergenza o un dramma da cui è impossibile sfuggire), sia rispetto alle possibilità di aiuto, di supporto e di cura offerte dal sistema di intervento a livello territoriale.

3.4.1 *Sensibilizzare diffusamente rispetto al tema della dipendenza o dell'uso/abuso di alcool e sostanze o da comportamenti*

È necessario accompagnare il Piano d'Azione Regionale di intervento con una strategia volta a sensibilizzare, informare e coinvolgere attivamente l'opinione pubblica. E', infatti, prioritario diffondere conoscenze e informazioni corrette che accrescano il livello di sensibilizzazione delle persone, rafforzando consapevolezza e senso critico nei confronti del problema e accrescano il grado di coinvolgimento e attivazione nell'intero contesto socio-culturale.

Gli strumenti mediatici, con le innumerevoli e progressive innovazioni tecnologiche, rappresentano un potente canale per raggiungere quotidianamente le persone e costituiscono spesso la modalità rilevante attraverso cui esse formano e vivono anche la propria identità culturale e sociale.

Il loro utilizzo permette di:

- raggiungere e sensibilizzare la popolazione sul problema rappresentato dal consumo di sostanze, non solo attraverso messaggi dissuasivi;
- portare un cambiamento nella percezione stessa della questione, innalzando l'attenzione delle persone favorendone l'interesse;
- promuovere e presentare l'efficacia degli interventi attuati a livello regionale e nelle comunità, per rinforzarne impatto e radicamento.

Per essere efficaci nell'accrescere il grado di coinvolgimento e di partecipazione dei cittadini, è indispensabile che i messaggi:

- siano adatti alle diverse popolazioni a cui sono destinati e veicolati da corrispondenti canali comunicativi specifici;
- tengano conto delle differenze rispetto ai valori e agli atteggiamenti presenti in relazione ai differenti contesti in cui può essere emesso il messaggio stesso;
- siano curati in relazione agli eventi socio-culturali e aggregativi che avvengono nel territorio di riferimento.

3.5 *Accrescere la conoscenza del fenomeno in tutti i suoi aspetti*

Il tema dell'uso/abuso dipendenza da sostanze e comportamenti è come scomparso dal dibattito pubblico. Anche la ricerca e la produzione di conoscenza e la sua diffusione, si è resa più difficile subendo il contraccolpo di un contenuto circondato da tabù e stigma. Tuttavia l'attività di conoscenza e ricerca è, per contro, molto attiva in regione raggiungendo livelli elevati di raffinatezza, le

Serie Ordinaria n. 51 - Mercoledì 19 dicembre 2012

fonti informative sono poi numerose, anche se spesso sottoutilizzate rispetto al loro potenziale. In tale ambito di conoscenza uno dei problemi più rilevanti consiste nell'identificare le dimensioni effettive dei fenomeni di uso/abuso/dipendenza differenziando i livelli dei comportamenti. È più facile individuare gli utenti dei servizi istituzionali, che non gli utilizzatori e abusatori di sostanze, per i quali è possibile una stima ed una conoscenza indiretta. Contestualmente emerge, in modo diffuso e trasversale, da cittadini, operatori, imprese, scuola, associazioni ecc. cioè dai diversi attori societari l'esigenza di avere elementi di conoscenza chiari e certi, diffusi in modo ampio e capillare che permettano di osservare il fenomeno nel suo accadere e nella sua evoluzione, per comprenderlo nelle ragioni e nelle sue articolazioni. L'elemento conoscitivo è, infatti, un prerequisito per poter formulare ipotesi di risposta corrispondenti ai dati di realtà e ad essi contemporanei. Spesso, infatti, la conoscenza del fenomeno, la sua comprensione e la risposta offerta dai servizi vivono tempi disallineati, che occorre invece ricomprendere e riallineare.

3.5.1 Consolidare e diffondere la conoscenza prodotta ;

Indubbie, in questo, sono le potenzialità dell'Osservatorio Regionale Dipendenze, istituito¹⁴ con il fine di conoscere e monitorare il fenomeno e di misurare l'efficacia delle politiche messe in atto per contrastarlo. Occorre quindi opportunamente valorizzare tali attività all'interno delle funzioni di Eupolis: di raccolta ed elaborazione di dati e informazioni utili a prevedere l'evoluzione dei fenomeni d'abuso, la rilevazione dei nuovi consumi/nuove modalità di abuso (attraverso attività di ricerca regionali e/o la partecipazione della stessa Regione a piani di ricerca nazionali e/o internazionali) e la lettura integrata di tutte le informazioni utili a orientare il sistema di intervento a livello regionale e territoriale.

3.5.2 Condividere le informazione a livello regionale e locale

Se ben coordinate e rese fruibili, anche le molteplici iniziative di ricerca, studio, documentazione e formazione - realizzate grazie alla presenza in Lombardia di numerose eccellenze universitarie - possono supportare utilmente l'attività di programmazione, indirizzo e implementazione del Piano di Azione Regionale. Sono presenti poi già vasti dataset che raccolgono informazioni specifiche su medesimi target di popolazione che sarebbe utile poter connettere e mettere a disposizione dei policy maker e degli operatori in questa modalità.

La costruzione di conoscenze e informazioni utili al rafforzamento delle azioni previste a livello territoriale passa anche dalla valorizzazione dell'ampissimo patrimonio di conoscenze "di base" in possesso della molteplicità di "osservatori naturali" rappresentati dalla ricca rete di gruppi, agenzie, enti, e soggetti operanti sul territorio nei diversi campi dell'intervento sociale.

3.5.3 Conoscere policy e servizi: valutare e diffondere buone pratiche

Se da una parte molto ancora bisogna fare per rendere adeguata e utilizzabile la conoscenza del fenomeno/problema dall'altra occorre investire anche per sviluppare un patrimonio informativo circa le risorse/risposte che il territorio regionale attiva. Conoscere il fenomeno del consumo/abuso/dipendenza significa certamente potenziare gli strumenti conoscitivi specifici, ma in una prospettiva di rete significa anche potenziare la capacità di ascolto dei soggetti che operano a diversi titoli nelle comunità locali.

Esistono una molteplicità di esperienze, riflessioni, azioni nate su spinte progettuali e non solo che rischiano di essere perse perché la conoscenza di tali realtà non riesce a varcare i limiti del contesto in cui sono nate. L'osservazione delle buone pratiche presenti e la loro valorizzazione è uno passo essenziale in questo lavoro di ripensamento del sistema. Occorre però impostare una riflessione sui criteri con i quali si intendono definire le buone pratiche (buone rispetto a che cosa?) individuare le condizioni delle loro replicabilità e immaginare strumenti che ne possano diffondere la conoscenza sul territorio regionale (e non solo) e/o la loro fattibilità in contesti altri rispetto a quelli di origine. Questo potrebbe rappresentare un primo basilico elemento di un sistema in grado di cogliere la qualità e l'innovazione quando presente sul proprio territorio.

3.6 Promuovere il benessere e la sicurezza nella vita quotidiana: lavoro, comunità, tempo libero

Il tema della dipendenza da alcol e sostanze è stato tradizionalmente considerato un problema di sicurezza intesa come urbana, stradale, sanitaria. Anche la legislazione nella sua evoluzione ha mostrato come il problema della "droga", e degli effetti ad essi connessi, fosse in prima battuta, se non essenzialmente, un problema di sicurezza e ordine pubblico, che andava quindi perseguito attraverso la punizione del reato, piuttosto che affrontato in termini di cura delle persone dipendenti.

Naturalmente il mercato delle droghe attiva una rete di illegalità diffusa e dall'enorme fatturato che nella percezione del sentimento pubblico arriva però dopo la sensazione di insicurezza che una persona intossicata da alcol e sostanze dà in strada, ai giardini, nelle stazioni. Negli anni passati il piccolo furto spesso si associava alla necessità di reperire denaro per le sostanze.

Il contrasto alle dipendenze non è sfuggito ad una impostazione che storicamente ha voluto vedere i problemi sociali emergenti come problemi di un ordine sociale (lo è stato per la povertà, per la psichiatria, per i minori abbandonati). Una prospettiva di questo tipo mostra, e non da oggi una serie di limiti, generando più problemi di quanti non voglia risolvere (si pensi alle condizioni delle persone dipendenti in carcere). Non vede la complessità del problema e la sua estensione in una società che fa del consumo di sostanze uno stile di vita, rischiando di ridurre alla repressione il fronteggiamento del problema.

Si è sviluppato, nel tempo, un modo di affrontare il fenomeno del consumo come sicurezza attraverso la gestione delle conseguenze di tali comportamenti: si pensi alle campagne per la guida sicura, per ridurre gli incidenti con vittime minorenni alla guida in stato alterato di coscienza.

La sicurezza in senso lato è la categoria che ha filtrato la gestione delle conseguenze di comportamenti di abuso: sicurezza per la salute propria e altrui (infezioni da hiv e epatite) sicurezza sul lavoro, sulla strada.

Il PAR attraverso il lavoro del gruppo di approfondimento tecnico vuole proporre una visione diversa della sicurezza connessa ai problemi di consumo in una prospettiva più ampia e di rete.

Anche in questo caso è necessario un ripensamento profondo della sicurezza/insicurezza che necessita di riandare ai suoi termini di senso (insicurezza come sine-cura).

La sicurezza come strategia di intervento in questo PAR vuole avere a che fare con un modo diverso di promuovere innanzitutto benessere nei luoghi della vita quotidiana, prendersi cura del territorio, delle comunità, delle persone, della salute, del lavoro in una prospettiva, come già ricordando, preventiva prima che repressiva.

3.6.1 Il lavoro fattore protettivo e di benessere

Occorre promuovere una maggiore e più attenta azione nei confronti del benessere/malessere nelle organizzazioni. Il lavoro, essenziale dimensione umana e centrale fattore protettivo contro fenomeni di rischio sociale è anche potente fonte di stress, quando non di

sofferenza vera e propria, in un contesto sociale, acuito dalla crisi economica, sempre più incerto e rischioso. Promuovere il benessere nei luoghi di lavoro significa sollecitare le organizzazioni e le imprese ad adottare programmi, anche nell'ambito della responsabilità sociale d'impresa, tesi a rinforzare gli elementi positivi del lavoro e ridurre le possibili situazioni di rischio con un'attenzione speciale alla riduzione degli incidenti sul lavoro specie quando legati all'uso di alcol e sostanze.

3.6.2 Prendersi cura del territorio

Rendere un territorio sicuro, al di là delle accezioni poliziesche, significa prendersi cura e valorizzare chi in quel territorio ci vive e lavora: persone e associazioni, scuole, professionisti, imprese, mondo dello sport. Occorre quindi promuovere alleanze e partnership tra i diversi attori locali coinvolgendo in un lavoro di rete reale soggetti anche lontani per cultura e mandati, ma che operano nelle stesse comunità e spesso sulle stesse persone. In questo quadro il ruolo della polizia locale può essere ripensato anche come antenna rispetto ai problemi sociali e di come alleato nella realizzazioni di risposte condivise nella comunità con scuola, genitori, associazioni, luoghi del divertimento;

Il PAR, che assume come elemento fondante il superamento di un approccio culturale al tema del consumo di sostanze e alcool di tipo esclusivamente sanitario in tal senso, vuole osservare e comprendere il fenomeno entro una cornice più ampia ma contestualizzata a livello locale: la caratterizzazione del problema e le risorse disponibili per affrontarlo si qualificano nei diversi territori in modo specifico. Per la centralità della situazione locale occorre quindi individuare nuove modalità di carattere conoscitivo qualitativo e quantitativo che aiutino a ricomporre il quadro delle realtà locali rispetto al fenomeno del consumo in senso lato. In tal senso occorre valorizzare i testimoni privilegiati delle comunità per portare alla luce quel bagaglio conoscitivo già in essere.

3.6.3 Promuovere il benessere nel tempo libero

Anche il tempo libero in questo frangente storico e culturale invece che essere occasione di relazioni significative, risposo, possibilità di mettere in atto iniziative per una vita sana, rischia di diventare luogo della ricerca della alterazione delle proprio capacità fisiche ed emotive. Il PAR, promuovendo quello che di positivo si sta già realizzando, vuole quindi sottolineare il valore positivo e protettivo delle vita associativa, delle relazioni nelle organizzazioni di terzo settore, giovanili e non solo. Il PAR inoltre intende prestare particolare attenzione alla cura dello sport, per tutte le età, e praticato secondo stili sani contrastando, anche nelle palestre, nelle competizioni minori e non professionistiche, il doping in tutte le sue forme.

3.7 Ridefinire la rete di cura a trattamento: più efficace, flessibile e innovativa

Il fenomeno del consumo di sostanze è andato incontro, nel corso degli ultimi anni, a profonde trasformazioni in larga parte connesse ai rapidi mutamenti del contesto socio-culturale.

Oggi le sostanze, legali e illegali, come già ricordato sono facilmente accessibili, anche a giovani di fasce d'età sempre più basse, la loro disponibilità, per quanto riguarda la differenziazione di effetti ricercati, è rispondente ai più svariati bisogni. Nel loro insieme questi elementi hanno indotto una progressiva modificazione delle abitudini di consumo che, a sua volta, ha un forte impatto sull'assetto organizzativo dei servizi.

La domanda di cura riflette oggi la complessità di bisogni emergenti che vanno ben oltre le "classiche" forme di dipendenza da alcool o eroina trattate nel passato. Nei servizi lombardi coesistono situazioni di cronicità e grave esclusione sociale, a forme di dipendenza compatibili con una vita sociale e lavorativa; condizioni di disagio e devianza in minori in difficoltà, a forme cliniche di comorbidità psichiatrica. Dati osservazionali hanno rilevato che il tempo di latenza medio fra il primo contatto di un giovane con le sostanze e la sua presa in carico presso una struttura ambulatoriale è superiore a dieci anni, inoltre, l'età media degli utenti presenti nelle strutture residenziali lombarde è intorno ai 40 anni.

Queste nuove espressioni di bisogno richiedono di rivedere le modalità di approccio e di pensare nuovi modelli di intervento: un insieme coordinato di azioni, anche di natura sperimentale, che sposti l'attenzione dall'offerta di servizi e strutture, alla domanda.

Oggi le diagnosi e la definizione dei programmi di cura non rispondono a criteri di qualità validati, né hanno univocità a livello regionale, sia per i servizi ambulatoriali sia per quelli residenziali; non esistono inoltre indicazioni né protocolli che regolamentino la continuità assistenziale tra intervento ambulatoriale e residenziale e viceversa, né tra interventi multipli della stessa tipologia di offerta.

Sempre più frequentemente gli aspetti sociali della patologia non trovano risposte nei servizi per le dipendenze, né gli stessi servizi trovano disponibilità presso i servizi sociali dei comuni, gli enti di formazione e il mondo del lavoro, cosicché molti programmi di cura di lungo periodo non sono supportati da programmi adeguati di reinserimento sociale, abitativo e lavorativo.

A fronte del crescente numero di adolescenti che utilizzano sostanze, pochi di loro accedono ai servizi; gli interventi di prevenzione specifica e prossimità operanti nel territorio regionale, a fronte di un ampio bisogno documentato, sono ridotti di numero e, i pochi attivi, mancano di criteri condivisi, standard, controlli, applicazione di regole, tali da favorire una efficace azione di orientamento dei ragazzi verso l'accesso ai servizi.

Sulla base di queste considerazioni la strategia di risposta regionale ai bisogni emergenti dovrà necessariamente tener conto di criteri quali: la libertà di scelta del cittadino, il coinvolgimento e la responsabilizzazione dei destinatari dei servizi, la qualità erogata e percepita, la riduzione della disomogeneità e discrezionalità nell'accesso ai servizi, nonché degli squilibri tra prestazioni più o meno vantaggiose. Le persone e le famiglie devono potersi rivolgere con fiducia ai servizi per trovare risposte qualificate e appropriate.

L'innovazione del modello di cura e assistenza dovrà muoversi secondo due direttrici certe: da una parte l'adozione di strumenti validati per la valutazione complessiva del bisogno in tutte le sue dimensioni, dall'altra la realizzazione di un processo di "presa in carico territoriale" della persona, tale da garantire un elevato livello di integrazione tra i diversi servizi sanitari, sociali e assistenziali, senza soluzione di continuità tra le diverse tipologie di offerta.

Le strategie che Regione Lombardia intende mettere in campo per promuovere il cambiamento da un sistema orientato all'offerta verso un nuovo modello diretto alla soddisfazione della domanda comprendono:

3.7.1 Sviluppare e qualificare gli interventi

Il sistema di risposta regionale vede la gran parte delle persone con problemi di dipendenza Tuttavia ancora molto resta da fare in relazione ad un fenomeno che è molto cambiato negli anni e che richiede un sistema di risposta più flessibile e adeguato, e quindi più efficace, rispetto alle nuove forme di dipendenza e ai nuovi bisogni portati dagli utenti. Occorre pertanto operare una riqualificazione e revisione dei servizi ambulatoriali e residenziali.

È necessario che il sistema di cura regionale realizzi percorsi di cura e riabilitazione più coerenti con il livello di gravità complessivo

Serie Ordinaria n. 51 - Mercoledì 19 dicembre 2012

correlato ai comportamenti di uso/abuso/dipendenza oggi esistenti.

Per raggiungere questo obiettivo Regione Lombardia intende pertanto dotarsi di strumenti di valutazione del bisogno in grado di effettuare una diagnosi scientificamente valida, multidimensionale e univoca a livello regionale.

Il processo di riqualificazione dei servizi si realizzerà per gradi attraverso una prima fase che prevede la sperimentazione di modalità di diagnosi, presa in carico e valutazione dell'esito degli interventi, per poi passare alla adozione del modello validato da parte di tutta la rete dei servizi esistenti.

3.7.2 Ampliare l'offerta di cura

Il continuo e rapido mutamento dello scenario socio-culturale e delle condizioni di vita rende necessaria l'introduzione di modalità di risposta maggiormente adeguate alle nuove forme di abuso e dipendenza emergenti.

Il sistema di intervento deve essere in grado da una parte di raggiungere i soggetti più giovani, spesso solo adolescenti, che consumano o abusano sostanze illegali e legali e che, in assenza di una conclamata condizione di dipendenza, non si rivolgono ai servizi oggi esistenti, dall'altra di dotarsi di unità di offerta maggiormente rispondenti a quella nuova categoria di bisogno rappresentata da persone prive di ogni risorsa personale o familiare che, dopo una lunga esperienza di alcol tossicodipendenza, privi di una domanda di guarigione o di reinserimento lavorativo, necessitano "solo" di cure sanitarie e assistenziali.

Non ultimo il sistema di cura deve aumentare la propria attenzione verso quelle nuove forme di dipendenza che nei prossimi anni avranno impatto sempre più crescente nella nostra società.

Per realizzare questi obiettivi Regione Lombardia intende promuovere la sperimentazione di forme innovative di servizi, unità d'offerta e interventi che siano in grado di rispondere ai nuovi bisogni che stanno emergendo e che oggi non trovano ancora risposta all'interno dell'attuale rete d'offerta. I risultati di queste iniziative diffuse su tutto il territorio regionale saranno opportunamente, raccolti, analizzati e validati in funzione di una messa a sistema nelle aree di intervento prevalenti quali cronicità, grave disagio e devianza, minori con problemi di uso/abuso di sostanze, dipendenze "senza sostanza".

3.7.3 Lavorare in modo integrato tra le reti della prevenzione, della cura e del reinserimento

Le reti di servizi di cura presenti sul territorio pur numerose, spesso non riescono ad intersecarsi fra loro o promuovere interventi stabili e comuni con le altre reti che, per altre vie, incontrano persone portatrici di bisogni di prevenzione o assistenza. E' necessario oggi promuovere e rafforzare la relazione tra i diversi attori istituzionali e non, locali e regionali, prestando particolare attenzione al mondo dell'associazionismo e dell'auto mutuo aiuto al fine di garantire la continuità degli interventi tra i diversi momenti vita della persona.

Un area di particolare interesse è quella dei disturbi psichiatrici correlati alla dipendenza. I dati rilevano che la presenza di un disturbo psichiatrico è più frequente nella popolazione dei consumatori di sostanze che non nella popolazione generale. I programmi per i soggetti con "doppia diagnosi" necessitano di un costante approccio integrato tra servizi coinvolti. Regione Lombardia intende rispondere alla domanda con il rafforzamento dei programmi integrati di collaborazione fra le aree delle dipendenze e quelle della salute mentale (psichiatria e neuropsichiatria).

Le persone che intraprendono trattamenti di cura presso servizi ambulatoriali e/o residenziali, in un numero significativo di casi, pur raggiungendo buoni risultati, non trovano adeguati supporti al completamento del percorso riabilitativo e di inserimento lavorativo. È necessario sviluppare con i soggetti territoriali: comuni singoli, ambiti, aziende protocolli di collaborazione per il reinserimento sociale di soggetti dipendenti particolarmente svantaggiati e, al tempo, sostenere le cooperative di tipo B attive sul territorio.

Gli interventi di prevenzione, attivati in gran numero nel territorio regionale, hanno scarso impatto sul fenomeno complessivo e restano frammentati nel loro sviluppo territoriale. Necessitano politiche regionali e territoriali comuni che riorientino gli interventi di prevenzione verso programmi scientificamente validati, riconosciuti dalla EMCDDA, organismo europeo di riferimento, nella loro articolazione di prevenzione universale, selettiva e indicata. Regione Lombardia intende proseguire nell'azione avviata che muove secondo due direttrici: da una parte dare continuità sia a quanto contenuto nei protocolli di collaborazione con istituzioni quali Scuola e Prefetture, sia ai Piani di Zona che vedono interagire localmente Comuni, ASL e Terzo settore, dall'altra, sia portare a conclusione la sperimentazione ai fini della validazione italiana del programma di prevenzione Lifeskills Training Programm, sia raccogliere elementi d'innovatività dalle quelle sperimentazioni di prevenzione selettiva e della riduzione dei rischi finanziate all'interno del programma di sviluppo delle politiche del welfare.

3.7.4 Sostenere gli operatori.

Con queste azioni Regione Lombardia intende individuare e promuovere un modello unico a livello territoriale, in grado di garantire un'omogenea valutazione dei bisogni ed una presa in carico globale integrata e continuativa nelle fasi di accoglienza, cura e reinserimento delle persone con problematiche di uso abuso di sostanze stupefacenti e psicotrope legali e illegali e di dipendenza patologica.

3.8 La governance del Piano di azione regionale

Il metodo di lavoro integrato e trasversale intra ed extra istituzionale richiede un dispositivo di governance che permetta il monitoraggio della realizzazione delle diverse azioni individuate nel presente Piano di Azione, la loro rimodulazione e una continua riflessione rispetto all'evoluzione dei problemi tesa ad individuare misure efficaci rispetto ai bisogni tradizionali ed emergenti.

Il lavoro fin qui svolto dal Gruppo di Approfondimento ha innanzitutto riflettuto sul problem setting, che ha permesso di condividere la natura di una problema secondo la sua caratteristica trasversale. Il consumo di alcool e droga, infatti, impatta sul lavoro, la famiglia, la scuola, le associazioni, lo sport il tempo libero. Dalla condivisione del problema è emersa quindi la necessità di un lavoro di coordinamento significativo circa la messa in circolo di azioni, idee, sperimentazioni anche già in atto ma che trovano nel contesto del PAR un fattore di potenziamento. Oltre alla integrazione interna è emersa la necessità di un'attivazione ed un coinvolgimento delle reti locali e della loro connessione con gli attori istituzionali regionali e con le associazioni multilivello. La sfida per una concreta attuazione del Piano di Azione è quindi quella di individuare attraverso il Gruppo di Approfondimento, ma non solo, strumenti di governance capaci di gestire la complessità delle specificità territoriali, la valorizzazione delle risorse già presenti e di coordinare le azioni verso gli obiettivi comuni individuati nel Piano.

4. RELAZIONE TECNICA

Il Piano di azione regionale intende sviluppare gli obiettivi generali attraverso il superamento di una prospettiva solo sanitaria, nella corresponsabilizzazione di tutti gli attori sociali rispetto all'emergenza culturale che tali fenomeni indicano prima ancora che socio sanitaria e nell'ascolto e compartecipazione dei diversi stakeholders nella progettazione e implementazione del Piano.

Tale prospettiva è perseguita attraverso le sei strategie individuate che costituiscono l'ossatura del Piano di Azione nei termini di un diverso approccio al problema e quindi una differente modalità di fronteggiamento (nei contenuti e nel metodo) e sono:

- Promuovere competenze e capacità positive, investire sul capitale umano
- Sviluppare un'informazione puntuale e una comunicazione efficace;
- Accrescere la conoscenza del fenomeno in tutti i suoi aspetti;
- Promuovere il benessere e la sicurezza nella vita quotidiana : lavoro, comunità , tempo libero
- Ridefinire la rete di cura a trattamento: più efficace, flessibile e innovativa;
- Formulare nuovi strumenti di governance regionale.

Ogni strategia si concretizza in aree di attività che qualificano la strategia individuata e in azioni specifiche che segnano il percorso effettivo di attuazione del Piano di azione regionale.

Le azioni qui indicate e sintetizzate in tabella non esauriscono le potenzialità del PAR che nel suo realizzarsi e attraverso la cabina di regia del Piano possono e devono ampliare o specificare ulteriormente risposte ad esigenze e bisogno valorizzando le energie e le progettualità già presenti nel territorio regionale.

4.1 *Promuovere competenze e capacità positive, investire sul capitale umano*

Tale strategia intende attuare politiche attente a stimolare e valorizzare a livello individuale e sociale il mantenimento e lo sviluppo di capacità personali e sociali (empowerment) superando una logica di intervento "riparativo" / assistenziale. essa si affida con la realizzazione di interventi di carattere promozionale, nello sviluppo di networks nelle attività promozionali, nella qualificazione delle attività preventiva e nell'investimento nella formazione. Le aree di intervento prioritari sono le seguenti:

1. Promozione delle competenze e delle capacità
2. Partnership nella promozione
3. Sviluppo e qualificazione delle attività di prevenzione
4. Promozione della formazione

4.1.1 Promozione delle competenze e delle capacità

Sviluppare interventi di carattere promozionale significa approcciare un fenomeno cercando di sviluppare gli elementi positivi e le risorse già presenti nelle persone, nei gruppi e nelle comunità rafforzando risorse e capacità piuttosto che gestendo ex post un problema ormai "esplosivo". ciò non significa ritirarsi sul fronte della cura e trattamento delle dipendenze, ma che per affrontare con qualche chance di successo il problema occorre agire anche e soprattutto "prima" potenziando le occasioni positive, le capacità personali e di gruppo, le risorse della comunità che portano a stili di vita diversi dal mondo del consumo/dipendenza.

In quest'area le azioni si indirizzano verso l'ampliamento delle possibilità nei termini di:

- Diffusione sul territorio regionale di programmi educativo -promozionali per lo sviluppo delle abilità personali e sociali nelle giovani generazioni (life skills training)
- Incentivi per l'attivazione di piccole e medie imprese con particolare riferimento imprenditoria giovanile il lavoro rappresenta infatti un progetto di vita positivo particolarmente prezioso in periodi di crisi come l'attuale;
- investimento nelle attività sportive come occasioni di sviluppo di stili di vita sani e occasioni relazionali, attraverso la collaborazione fra Regione e CONI per il sostegno delle società sportive al contrasto del fenomeno dell'abbandono della pratica sportiva in età adolescenziale che rappresenta statisticamente il picco nell'allontanamento della popolazione giovane dallo sport
- Coinvolgimento attivo e valorizzazione delle competenze dei giovani nelle iniziative territoriali in relazione alle iniziative già in essere nel Piano di Azione regionale per i giovani
- Percorsi di socializzazione e aggregazione nel tempo libero per favorire i fattori protettivi e contrastare quelli di rischio attraverso la promozione di capitale sociale;
- Creazione di condizioni favorevoli per promuovere la salute e gli stili di vita sani, o il coinvolgimento dei luoghi e dei soggetti che intercettano a diverso titolo la popolazione giovanile attraverso il coinvolgimento di associazioni, gruppi.

4.1.2 Sviluppare reti e partnership tra gli attori attivi nell'ambito della prevenzione

Le azioni di carattere preventivo e promozionale possono realizzarsi più efficacemente se pensate e attuate in network che ricollegano i soggetti attivi in un dato territorio amplificando le risorse attraverso:

- Patto per la prevenzione tra associazioni imprenditoriali, organizzazioni sindacali e sistema socio sanitario perché sia possibile dichiarare la volontà comune nel perseguimento di un obiettivo, in una collaborazione che intreccia il sistema della cura e delle prevenzione e il mondo della vita quotidiana degli adulti e non solo
- Creazione di reti e partnership tra associazionismo e attori locali per la realizzazione di iniziative culturali, di aggregazione promosse dal "basso", valorizzando le tante realtà che già oggi operano in questa direzione;
- Utilizzo di spazi scolastici e di strutture pubbliche per iniziative preventive riconducibili agli obiettivi del PAR
- Creazione di reti e partnership tra organizzazioni associative di secondo livello finalizzate alla sensibilizzazione e informazione (es. ACAT, AA, AIRC, LILT ecc..)

4.1.3 Sviluppare e qualificare le attività di prevenzione

Le attività di prevenzione sono già numerose nel contesto regionale, occorre proseguire in questa direzione sviluppandole ulteriormente

Serie Ordinaria n. 51 - Mercoledì 19 dicembre 2012

e qualificandole in modo ancora più puntuale attraverso la :

- Razionalizzazione e potenziamento dell'offerta di iniziative preventive per le scuole, sul soggetto scuola infatti insistono già diverse esperienze occorre razionalizzarle per utilizzarle al meglio e potenziarle secondo un obiettivo comune entro la cornice del PAR
- Sperimentazione con modalità partecipativa per la regolamentazione della vendita di alcolici a minori, sono attive in altri contesti europei esperienze di partecipazione attiva dei minori e dei ragazzi.

4.1.4 Promuovere l'investimento in formazione

La leva formativa è essenziale per introdurre quegli elementi di cambiamento culturale e rappresentazionale che determinano in modo così forte il fenomeno del consumo/dipendenza. Il PAR prevede quindi una serie di azioni di carattere formativo che supporti il lavoro di attori anche molto diversi tra loro aiutando a conoscere linguaggi, culture professionali, esigenze diverse ma spesso unite nel fronteggiamento del medesimo problema. Le azioni formative coinvolgono sia soggetti "tradizionali" del mondo della cura e del trattamento, sia soggetti che normalmente intersecando il fenomeno del consumo data la pervasività del problema ma che spesso non hanno strumento di lettura prima ancora che di risposta del fenomeno. Il PAR intende quindi promuovere azioni formative estese e trasversali, segnatamente:

- Promozione di percorsi di formazione per la sensibilizzazione del personale delle DDGG Regionali ai temi del PAR per facilitare in questo modo l'elaborazione di un pensiero comune rispetto al fenomeno nei differenti ambiti di competenza specifica;
- Realizzazione di iniziative di formazione rivolte congiuntamente a personale di diversi settori e con professionalità diverse sui temi del PAR per aiutare la sinergia tra gli operatori, la messa in comune delle risorse e delle esigenze, per condividere l'analisi del problema e essere più facilitate nella elaborazione di una risposta comune integrata e sinergica;
- Iniziative formative per l'aggiornamento professionale degli operatori del sistema di intervento valorizzando il capitale umano già operante nei servizi
- Formazione agli imprenditori, dirigenti, lavoratori, per consapevolezza del problema e conoscenza della rete di offerta/ supporto per uscire dagli steccati del mondo socio sanitario e fornire strumenti per la comprensione del problema e una sua ipotesi di soluzione nei luoghi della vita quotidiana e del lavoro
- Formazione per gli allenatori sul tema del consumo di sostanze legali e illegali perché lo sport sia soprattutto investimento in stile di vita sano e non ulteriore ambito di esasperazione delle prestazioni;
- Promozione di iniziative di sensibilizzazione per far crescere la capacità di vivere lo sport come momento di sano divertimento, socializzazione e non solo di competizione con agonismo esasperato, riducendo così la propensione al doping.
- Formazione di operatori delle associazioni a competenze specifiche per l'individuazione e la gestione di situazioni problematiche legate a comportamenti di rischio.
- Formazione operatori del sistema penitenziario
- Aggiornamento professionale del personale attivo nei luoghi del divertimento
- Formazione addetti alle vendite per gestione situazioni di acquisto di alcolici da parte di minorenni

4.2 Sviluppare un'informazione puntuale e una comunicazione efficace

Nel ripensamento culturale del problema la comunicazione riveste un ruolo centrale poiché riflette in modo diretto rappresentazioni e idee del fenomeno del consumo/dipendenza. Comunicare in questo ambito non è semplice: se da un lato si sconta un facile approccio ideologico al problema dall'altra il rischio del silenzio appare altrettanto inefficace. Comunicare quindi in modo nuovo è un obiettivo prioritario e comunicare oltre la cerchia degli esperti in modo che non solo si abbia contezza della problematiche in gioco nel loro reale svolgersi ma anche delle risposte che a livello societario si è pronti ad offrire.

4.2.1 Sensibilizzazione diffusa sul tema della dipendenza o dell'uso/abuso di alcool e sostanze o da comportamenti

Il PAR vuole proporre una diffusa strategia di comunicazione tesa a sensibilizzare in modo nuovo al fenomeno del consumo/abuso/dipendenza attraverso azioni che integrano le diverse modalità comunicative e cercando di diffondere una posizione comune rispetto al problema valorizzando le risposte già presenti a livello istituzionale e no solo. In sintesi le azioni del PAR si muovono verso la:

- Elaborazione di una strategia regionale di comunicazione finalizzata a: esplicitare la posizione regionale sul tema; comunicare obiettivi e strategie del PAR a livello istituzionale e alla società; valorizzare la rete di offerta formale ed informale presenti nei territori.
- Divulgazione e attuazione del Codice di autoregolamentazione dello sport per il contrasto del doping per promuovere una diversa cultura dello sport.
- Integrazione e condivisione dei dati disponibili sulle diverse dimensioni del fenomeno valorizzando il patrimonio conoscitivo già a disposizione per realizzare una comunicazione scientificamente fondata.
- Promozione di linee di ricerca specifici per target, tematiche, contesti in modo da offrire elementi conoscitivi adeguati a seconda dei temi, dei soggetti evitando una comunicazione generica e indifferenziata.

4.3 Accrescere la conoscenza del fenomeno in tutti i suoi aspetti

L'esigenza di conoscenza del fenomeno è molto sentita a diversi livelli, dai diversi soggetti (operatori, insegnanti, imprenditori, policy maker) che approcciano il problema. Le linee di azione sono molteplici: occorre rendere visibili i lavori di ricerca e conoscenza del problema già presenti; razionalizzare ed integrare flussi informativi che raccontano segmenti diversi del fenomeno e promuovere nuovi filoni di ricerca per aumentare la capacità di lettura del bisogno finalizzato al miglioramento della qualità delle risposte.

Il PAR quindi intende promuovere le seguenti aree di intervento:

1. consolidare e diffondere la conoscenza prodotta ;
2. condividere le informazioni a livello regionale e locale;
3. conoscere policy e servizi: valutare e diffondere buone pratiche.

4.3.1 Consolidare e diffondere la conoscenza prodotta

Quest'area di azione intende valorizzare la conoscenza regionale (e non solo) prodotta sul tema e non ancora adeguatamente valorizzata attraverso azioni tese a:

- Diffondere i prodotti e le ricerche di OreD e altre reti di conoscenza che in questi anni hanno impostato un rigoroso lavoro di ricerca e di analisi del fenomeno ma che non hanno ancora trovato modalità adeguate di diffusione di questo patrimonio conoscitivo;
- Rende fruibile la conoscenza prodotta circa i fenomeni di consumo/abuso/dipendenza ai diversi istituzionali e sociali, infatti la domanda di conoscenza su tali problematiche è molto sentita e spesso quella prodotta a livello regionale non solo non è però utilizzabili dai diversi soggetti, occorre quindi rendere disponibile e comprensibile quanto si possiede in questi campi.

4.3.2 Condividere le informazione a livello regionale e locale

Il complesso di conoscenze e informazioni disponibili sul tema è decisamente consistente ma come in altri settori spesso le diverse modalità di raccolta di dati non si intrecciano rendendo frammentato ed incompleto il quadro conoscitivo potenzialmente disponibili. Il PAR intende quindi promuovere azioni che:

- sperimentano collegamenti e protocolli operativi per la condivisione di informazioni ad integrazione della base conoscitiva utile ai diversi livelli della programmazione in modo tale che non solo i dati vengano raccolti in modo univoco una sola volta ma che possano essere connessi ad altri elementi che consentano di riunificare il quadro conoscitivo su utenti, consumi, interventi ecc.;
- individuano nuove modalità di lavoro che facilitano la messa in comune delle informazioni tra i diversi soggetti e la loro fruibilità in tempi adeguati, avere, infatti, a disposizione il quadro conoscitivo del problema è essenziale tanto quanto poterne disporre in tempi adeguati vista la mutevolezza del fenomeno.

4.3.3 Conoscere policy e servizi: valutare e diffondere buone pratiche

Se da una parte molto ancora bisogna fare per rendere adeguata e utilizzabile la conoscenza del fenomeno/problema dall'altra occorre investire anche per sviluppare un patrimonio informativo circa le risorse/risposte che il territorio regionale attiva. per questo il PAR promuove azioni di:

- benchmark di policies, esperienze, reti con altre realtà nazionali ed internazionali per meglio conoscere e posizionare il sistema regionale;
- individuazione di buone pratiche e diffusione delle buone pratiche attive sul territorio secondo criteri di appropriatezza nella risposta per valorizzare quanto di positivo viene già realizzato.

4.4 Promuovere il benessere e la sicurezza nella vita quotidiana : lavoro, comunità , tempo libero

Il PAR intende stimolare l'assunzione di responsabilità di "cura" verso se stessi, i luoghi di vita , di lavoro e più in generale della comunità e del territorio di appartenenza superando le logiche tradizionali di controllo e di contenimento del fenomeno e di marginalizzazione delle problematiche connesse all'uso / abuso di sostanze. A tal fine intende sviluppare strategie di "sicurezza" che superano la logica della gestione delle conseguenze del fenomeno (es. incidenti stradali, sul lavoro, degrado urbano...) verso la corresponsabilizzazione di tutti gli attori, tanto nella prevenzione quanto nella gestione dei problemi quando si manifestano. Segnatamente intende sviluppare aree di intervento nell'ambito della:

1. Il Lavoro: fattore protettivo e di benessere
2. Prendersi cura del territorio
3. Promuovere il benessere nel tempo libero

4.4.1 . Il Lavoro: fattore protettivo e di benessere

Il fenomeno del consumo/abuso/dipendenza non è un problema solo dei giovani o di particolari ambienti sociali, ma è diffuso a tutte le generazioni e nei diversi ceti sociali. Per questo è necessario sviluppare azioni che siano promozionali della sicurezza, della cura, nei luoghi di lavoro attraverso azioni che sostengono le imprese nella realizzazioni di programmi volti a supportare il benessere dei dipendenti e premiali per le aziende che si impegnano in questa direzione. In particolare il PAR intende

- Promuovere policy, programmi e interventi di sensibilizzazione al tema dei rischi dell'uso/abuso, di miglioramento della conoscenza del sistema dell'offerta e di facilitazione all'accesso al sistema dei servizi

4.4.2 Prendersi cura del territorio

Per sviluppare una diversa modalità di approccio al tema della sicurezza, non solo in termini di controllo o repressivi, occorre ripensare le modalità con le quali la sicurezza può essere sviluppata a livello territoriale attraverso la:

- sperimentazione della figura del "quartierista", figura nuova di operatore di rete e territorio
- realizzazione di protocolli per la collaborazione fra amministratori locali e gestori divertimento per una più diffusa responsabilizzazione e un diverso controllo sociale (law enforcement)
- individuazione di criteri per l'accesso delle associazioni riconosciute competenti nei percorsi educativi della Scuola nell'ambito dell'Intesa su "La scuola che promuove salute"
- Realizzazione di percorsi formativi sulla legalità diretti ai giovani nella Scuola

4.4.3 Promuovere il benessere nel tempo libero

La diffusione di uno stile di vita sano e teso alla promozione di benessere chiede il rinforzo di sistemi di controllo tesi alla tutela della salute in particolar modo nel mondo dello sport (ma non solo). Il PAR prevede quindi:

- Una normativa volta a rafforzare la l'attività di indirizzo e controllo per palestre e strutture sportive aperte al pubblico, con possibile rilascio di attestazioni e certificazioni di qualità per le strutture presso le quali operano istruttori qualificati

Serie Ordinaria n. 51 - Mercoledì 19 dicembre 2012

- Criteri per l'assegnazione dei contributi regionali alle attività sportive, che prevedano l'esclusione dei soggetti condannati per l'uso di sostanze dopanti e per illecito sportivo.

4.5 Ridefinire la rete di cura e trattamento: più efficace, flessibile e innovativa;

Il sistema di risposta regionale svolge un lavoro imponente in termini di utenti in carico e qualità di risposta al problema. Tuttavia ancora molto resta da fare in relazione ad un fenomeno che è molto cambiato negli anni e che richiede un sistema di risposta più flessibile e adeguato (e quindi più efficace) rispetto alle nuove forme di dipendenza e ai nuovi utenti. In tale senso la rete di intervento deve orientarsi in modo più proprio alle diverse esigenze emergenti, garantire una continuità nella cura e nell'assistenza, differenziare e personalizzare i protocolli di cura, sviluppare in modo più continuativo e persistente reti tra diversi attori e (sociali e sanitari, regionali e locali, istituzionali e di privato sociale). Perciò il PAR intende:

1. sviluppare e qualificare gli interventi;
2. ampliare la rete dei soggetti di cura ;
3. lavorare in modo integrato tra le reti di prevenzione, cura, reinserimento e sanzione;
4. sostenere gli operatori.

4.5.1 Sviluppare e qualificare gli interventi

Il PAR intende valorizzare il lavoro già svolto dalla rete dei servizi di cura e svilupparlo nella direzione di una maggiore appropriatezza, efficacia e uniformità dei trattamenti proposti, tenuto conto dei livelli complessivi di gravità correlati ai comportamenti di uso/abuso/dipendenza oggi esistenti. Si intende perciò proseguire nel percorso avviato di riqualificazione dei servizi:

- con la sperimentazione già in atto per la valutazione e la classificazione dei bisogni della persona con una prima fase che prevede la sperimentazione di modalità di diagnosi, presa in carico e valutazione dell'esito degli interventi, e un successivo momento necessario all'adozione del modello validato da parte di tutta la rete dei servizi esistenti.

4.5.2 Ampliare l'offerta di cura

Ampliare una offerta di cura significa, sia differenziare gli interventi e le prestazioni in relazione ai bisogni tradizionali ed emergenti, sia garantire una continuità tra i diversi momenti dell'intervento. In tal senso è previsto:

- l'adeguamento dei servizi di cura tradizionali a modelli di trattamento rispondenti alla crescente domanda di cura di utenza giovane o con nuove forme di dipendenza che rappresentano spesso un segmento di bisogno "scoperto"
- la definizione dei bisogni emergenti e la relativa presa in carico attraverso alcune sperimentazioni che una volta validate possano essere messe a sistema nelle aree di intervento prevalenti quali: la cronicità, il grave disagio e la devianza, i minori con problemi di uso/abuso di sostanze, le forme di dipendenze "senza sostanza" (gioco d'azzardo patologico, dipendenza da internet, ecc)
- attivazione di interventi dedicati a soggetti giovani in situazioni differenziate dall'ambulatorio Ser.T.
- riqualificazione degli interventi a "bassa soglia" di riduzione dei rischi e delle patologie correlate e prevenzione selettiva e mirata.

4.5.3 Lavorare in modo integrato tra le reti di prevenzione, cura, reinserimento e sanzione

Le reti operanti sul territorio non riescono ad intersecarsi o promuovere modalità di intervento stabili e comuni. Il PAR intende valorizzare e promuovere uno stile di azione reticolare dove contano non tanto e non solo i nodi della rete ma la relazione tra i diversi attori istituzionali e non, locali e regionali, prestando particolare attenzione al mondo dell'associazionismo e dell'auto mutuo aiuto. In questa prospettiva il PAR intende:

- rafforzare le reti e le partnership fra i diversi attori formali ed informali in modo che le relazioni siano sempre più stabili ed il lavoro comune e reticolare prassi quotidiana
- sostenere la diffusione di partnership fra realtà sportive direttamente interessate al sostegno per il reinserimento di soggetti svantaggiati
- consolidare i rapporti tra servizi dell'area dipendenze e consultori familiari, neuropsichiatria infantile e il dipartimento di salute mentale per una collaborazione congiunta sui casi
- promuovere l'auto mutuo aiuto e sostenere le cooperative di tipo B
- attivare gli interventi dedicati a soggetti con forme di dipendenza compatibili con la vita sociale e lavorativa.

4.5.4 Sostenere gli operatori

La principale risorsa del sistema di risposta del fenomeno di consumo/abuso/dipendenza da sostanze e alcol è rappresentato dagli operatori che a vario livello e con diverse responsabilità vi lavorano. per questo il PAR intende, consapevole delle situazioni spesso anche liminali nei quali gli operatori si trovano a lavorare:

- valorizzare le risorse umane, con particolare attenzione alla prevenzione delle possibili situazioni di burn-out degli operatori

4.6 Formulare nuovi strumenti di governance regionale.

Un fenomeno così complesso come quello del consumo/abuso/dipendenza richiede una modalità di risposta altrettanto complessa in grado di valorizzare le risorse locali e connetterle a livello sistemico. il PAR quindi intende realizzare un modello integrato, trasversale e multilivello di governance delle politiche di intervento capace di responsabilizzare interlocutori interni ed esterni al sistema regionale e contestualmente promuovere la nascita e lo sviluppo di reti territoriali capaci di declinare e realizzare nelle diverse specificità locali i principi e le strategie individuate dal Piano di Azione. in tale direzione il PAR individua come aree di intervento prioritarie:

1. sviluppare reti territoriali
2. costruire strumenti di governance adeguati.

Serie Ordinaria n. 51 - Mercoledì 19 dicembre 2012

4.6.1 Sviluppo di reti territoriali

La specificità dei problemi e delle risorse territoriali richiede una rete attenta a queste dimensioni in grado di valorizzarle e potenziarle per mezzo di una rete efficace: il PAR vuole agire attraverso la:

- sottoscrizione di accordi/protocolli di collaborazione, integrazione e coordinamento fra servizi, enti e istituzioni, finalizzati alla continuità delle cure e degli interventi (Patti territoriali)
- attivazione a livello locale di reti che integrino maggiormente i servizi di cura formali e informali, la scuola, le imprese, la sicurezza, le attività di aggregazione giovanile
- estensione delle tipologie di partecipanti ai momenti di programmazione locale

4.6.2 Costruire di strumenti di governance adeguati.

Il Piano d'azione non rappresenta la tappa conclusiva di un lavoro, ma il suo inizio per questo occorre dotarsi di strumento di governance che ne permettano l'implementazione, il monitoraggio ed il ripensamento: in tal senso il PAR intende:

- implementare un sistema di accompagnamento e monitoraggio all'implementazione del PAR (cabina di regia)
- individuare strumenti di "aggiornamento" delle azioni previste dal PAR
- allargare gli stakeholders presenti nella cabina di regia.

4.7 ALLEGATO TECNICO

Dalle strategie alle Azioni Specifiche

Nella tabella seguente, che completa la Relazione Tecnica Piano di Azione regionale per le Dipendenze vengono sintetizzate le proposte di azione emerse dal confronto con gli interlocutori (interni ed esterni al sistema regionale)

A seguito dell'approvazione del Piano di Azione Regionale per le Dipendenze il Gruppo di approfondimento tematico svolgerà il compito di cabina di regia monitorando la declinazione operativa e l'attuazione delle azioni individuate

Strategie	Area di attività	Azione specifica	Direzione generale di riferimento	Direzioni generali partner
Promuovere competenze e capacità dei singoli delle comunità, investire sul capitale umano	Rafforzare le risorse personali, associative e comunitarie	Diffusione sul territorio regionale di programmi per lo sviluppo delle abilità personali e sociali nelle giovani generazioni (life skills training)	DG FAMIGLIA, CONCILIAZIONE, INTEGRAZIONE E SOLIDARIETÀ SOCIALE	DG SANITA' DG ISTRUZIONE, FORMAZIONE E CULTURA UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE
		Incentivi per l'attivazione alle micro e piccole e medie imprese anche artigiane, con particolare riferimento a quelle a titolarità giovanile	DG INDUSTRIA, ARTIGIANATO, EDILIZIA E COOPERAZIONE	DG SPORT E GIOVANI DG OCCUPAZIONE E POLITICHE DEL LAVORO DG ISTRUZIONE, FORMAZIONE E CULTURA DG COMMERCIO, TURISMO E SERVIZI DG FAMIGLIA, CONCILIAZIONE, INTEGRAZIONE E SOLIDARIETÀ SOCIALE DG INDUSTRIA, ARTIGIANATO, EDILIZIA E COOPERAZIONE
		Collaborazione fra Regione e CONI per il sostegno delle società sportive al contrasto del fenomeno dell'abbandono della pratica sportiva in età adolescenziale.	DG SPORT E GIOVANI	
		Coinvolgimento attivo e valorizzazione delle competenze dei giovani nelle iniziative territoriali	DG SPORT E GIOVANI	DG FAMIGLIA, CONCILIAZIONE, INTEGRAZIONE E SOLIDARIETÀ SOCIALE
		Percorsi di socializzazione e aggregazione nel tempo libero per favorire i fattori protettivi e contrastare i quelli di rischio	DG SPORT E GIOVANI	
		Creazione di condizioni favorevoli per promuovere la salute e gli stili di vita sani, o il coinvolgimento dei luoghi e dei soggetti che intercettano a diverso titolo la popolazione giovanile	DG SPORT E GIOVANI	

Strategie	Area di attività	Azione specifica	Direzione generale di riferimento	Direzioni generali partner
	Sviluppare reti e partnership tra gli attori attivi nell'ambito della prevenzione	Utilizzo di spazi scolastici e di strutture pubbliche per iniziative preventive, riconducibili agli obiettivi del PAR, coerentemente al programma "Rete delle scuole che promuovono salute"	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE	COMUNI
		Patto per la prevenzione tra associazioni imprenditoriali, organizzazioni sindacali e sistema socio sanitario, coerentemente a quanto previsto dal "Piano per la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro 2012-2013"	DG FAMIGLIA, CONCILIAZIONE, INTEGRAZIONE E SOLIDARIETÀ SOCIALE DG SANITA'	
		Creazione di reti e partnership tra associazionismo e attori locali per la realizzazione di iniziative culturali, di aggregazione promosse dal "basso"	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE	DG SPORT E GIOVANI DG FAMIGLIA, CONCILIAZIONE, INTEGRAZIONE E SOLIDARIETÀ SOCIALE
		Creazione di reti e partnership tra organizzazioni associative di secondo livello finalizzate alla sensibilizzazione e informazione (es. ACAT, AA, AIRC, LILT ecc..)	DG FAMIGLIA, CONCILIAZIONE, INTEGRAZIONE E SOLIDARIETÀ SOCIALE	
	Sviluppare e qualificare le attività di prevenzione	Razionalizzazione e potenziamento dell'offerta di iniziative preventive per le scuole coerentemente a quanto previsto dall'Intesa su "La scuola che promuove salute"	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE	
		Sperimentazione con modalità partecipativa per la regolamentazione della vendita di alcolici a minori	DG COMMERCIO, TURISMO E SERVIZI	COMUNI
	Promuovere l'investimento in formazione	Promozione di percorsi di formazione per la sensibilizzazione del personale delle DDGG Regionali ai temi del PAR	ÉUPOLIS LOMBARDIA	TUTTI
		Realizzazione di iniziative di formazione rivolte congiuntamente a personale di diversi settori e con professionalità diverse sui temi del PAR	ÉUPOLIS LOMBARDIA	TUTTI
		Iniziative formative per l'aggiornamento professionale degli operatori del sistema di intervento	ÉUPOLIS LOMBARDIA	DG FAMIGLIA, CONCILIAZIONE, INTEGRAZIONE E SOLIDARIETÀ SOCIALE DG SANITÀ
		Formazione e consulenza rivolta alle realtà imprenditoriali ai dirigenti, lavoratori, per consapevolezza del problema e conoscenza della rete di offerta/supporto, coerentemente a quanto previsto dal "Piano salute e sicurezza nei luoghi di lavoro 2012 - 2013"	DG FAMIGLIA, CONCILIAZIONE, INTEGRAZIONE E SOLIDARIETÀ SOCIALE DG INDUSTRIA, ARTIGIANATO, EDILIZIA E COOPERAZIONE DG COMMERCIO, TURISMO E SERVIZI DG SANITA'	ÉUPOLIS LOMBARDIA DG INDUSTRIA, ARTIGIANATO, EDILIZIA E COOPERAZIONE

Serie Ordinaria n. 51 - Mercoledì 19 dicembre 2012

Strategie	Area di attività	Azione specifica	Direzione generale di riferimento	Direzioni generali partner
		Formazione per gli allenatori sul tema del consumo di sostanze legali e illegali	DG SPORT E GIOVANI	ÉUPOLIS LOMBARDIA
		Promozione di iniziative di sensibilizzazione per far crescere la capacità di vivere lo sport come momento di sano divertimento, socializzazione e non solo di competizione con agonismo esasperato, riducendo così la propensione al doping	DG SPORT E GIOVANI	ÉUPOLIS LOMBARDIA
		Formazione di operatori delle associazioni a competenze specifiche per l'individuazione e la gestione di situazioni problematiche legate a comportamenti di rischio.	DG FAMIGLIA, CONCILIAZIONE, INTEGRAZIONE E SOLIDARIETÀ SOCIALE	DG SEMPLIFICAZIONE E DIGITALIZZAZIONE ÉUPOLIS LOMBARDIA
		Formazione operatori del sistema penitenziario	DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA	DG FAMIGLIA, CONCILIAZIONE, INTEGRAZIONE E SOLIDARIETÀ SOCIALE, DG SANITÀ ÉUPOLIS LOMBARDIA
		Aggiornamento professionale del personale attivo nei luoghi del divertimento	DG COMMERCIO, TURISMO E SERVIZI	
		Formazione addetti alle vendite per gestione situazioni di acquisto di alcolici da parte di minorenni	DG COMMERCIO, TURISMO E SERVIZI	
Sviluppare una informazione puntuale e una comunicazione efficace	Sensibilizzazione diffusa sul tema della dipendenza o dell'uso/ abuso di alcool e sostanze o da comportamenti	Elaborazione di una strategia regionale di comunicazione finalizzata a: esplicitare la posizione regionale sul tema; comunicare obiettivi e strategie del PAR a livello istituzionale e alla società; valorizzare la rete di offerta.	TUTTI	
		Divulgazione e attuazione del Codice di autoregolamentazione dello sport per il contrasto del doping.	DG SPORT E GIOVANI	DG ISTRUZIONE, FORMAZIONE E CULTURA
Accrescere la conoscenza del fenomeno in tutti i suoi aspetti	Consolidare e diffondere la conoscenza prodotta	Diffusione prodotti e ricerche di OreD e altre reti di conoscenza	ÉUPOLIS LOMBARDIA	
		Fruibilità della conoscenza dei fenomeni ai diversi istituzionali e non	ÉUPOLIS LOMBARDIA TUTTI	
		Sperimentazione di collegamenti e protocolli operativi per la condivisione di informazioni/dati ad integrazione della base conoscitiva utile ai diversi livelli della programmazione	ÉUPOLIS LOMBARDIA	
		Nuove modalità di lavoro che facilitino la messa in comune delle informazioni tra i diversi soggetti e la loro fruibilità in tempi adeguati	TUTTI	

Strategie	Area di attività	Azione specifica	Direzione generale di riferimento	Direzioni generali partner
	Condividere le informazioni a livello regionale	Integrazione e condivisione dei dati disponibili sulle diverse dimensioni del fenomeno	ÉUPOLIS LOMBARDIA – ORED TUTTI	
		Linee di ricerca specifici per target, tematiche, contesti	ÉUPOLIS LOMBARDIA – ORED TUTTI	
	Conoscere policy e servizi: valutare e diffondere buone pratiche	Benchmark di policies, esperienze, reti con altre realtà nazionali ed internazionali	ÉUPOLIS LOMBARDIA E TUTTI	
		Individuazione e diffusione di buone pratiche a partire da criteri di appropriatezza	ÉUPOLIS LOMBARDIA TUTTI	
Promuovere il benessere e la sicurezza nella vita quotidiana: lavoro, comunità e tempo libero	Il lavoro fattore protettivo e di benessere	Promozione di policy, programmi e interventi di sensibilizzazione al tema dei rischi dell'uso/abuso, di miglioramento della conoscenza del sistema dell'offerta e di facilitazione all'accesso al sistema dei servizi, coerentemente a quanto previsto dal "Piano salute e sicurezza nei luoghi di lavoro 2012 – 2013"	DG INDUSTRIA, ARTIGIANATO, EDILIZIA E COOPERAZIONE DG SANITÀ	
		Azioni di accompagnamento dell'azienda finalizzate al sostegno lavorativo della persona in raccordo con i servizi socio sanitari nel quadro delle politiche del lavoro e delle misure destinate all'area dello svantaggio	DG OCCUPAZIONE E POLITICHE DEL LAVORO	
	Prendersi cura del territorio	Sperimentazione della nuova figura di operatore di polizia locale di quartiere.	DG PROTEZIONE CIVILE, POLIZIA LOCALE E SICUREZZA	
		Protocolli per la collaborazione fra amministratori locali e gestori divertimento per responsabilizzazione e controllo sociale (law enforcement)	DG COMMERCIO, TURISMO E SERVIZI	DG SPORT E GIOVANI
		Criteri per l'accesso delle associazioni riconosciute competenti nei percorsi educativi della Scuola, coerentemente a quanto previsto dall'Intesa su "La scuola che promuove salute"	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE TUTTI	
	Realizzazione di percorsi formativi sulla legalità diretti ai giovani nella Scuola, coerentemente a quanto previsto dall'Intesa su "La scuola che promuove salute"	TUTTI	DG SPORT E GIOVANI	DG SPORT E GIOVANI
		ÉUPOLIS LOMBARDIA		
Promuovere il benessere nel tempo libero	Normativa volta a rafforzare la l'attività di indirizzo e controllo per palestre e strutture sportive aperte al pubblico, con possibile rilascio di attestazioni e certificazioni di qualità per le strutture presso le quali operano istruttori qualificati	DG SPORT E GIOVANI		
	Criteri per l'assegnazione dei contributi regionali alle attività sportive, che prevedano l'esclusione dei soggetti condannati per l'uso di sostanze dopanti e per illecito sportivo	DG SPORT E GIOVANI		
Ridefinire la rete di cura e trattamento	Sviluppare e qualificare gli interventi	Adeguamento dei servizi di cura tradizionali a modelli di trattamento rispondenti alla crescente domanda di cura di utenza giovane o con nuove forme di dipendenza	DG FAMIGLIA, CONCILIAZIONE, INTEGRAZIONE E SOLIDARIETÀ SOCIALE	
		Definizione dei bisogni emergenti e relativa presa in carico attraverso sperimentazioni e successiva messa a sistema di quelle validate, nelle aree di intervento prevalenti quali cronicità, grave disagio e devianza, minori con problemi di uso/abuso di sostanze, dipendenze "senza sostanza" (gambling, internet addiction, ecc)	DG FAMIGLIA, CONCILIAZIONE, INTEGRAZIONE E SOLIDARIETÀ SOCIALE	
		Riqualificazione dei servizi attraverso la sperimentazione in atto relativa alle modalità di diagnosi, presa in carico e valutazione dell'esito degli interventi	DG FAMIGLIA, CONCILIAZIONE, INTEGRAZIONE E SOLIDARIETÀ SOCIALE	

Serie Ordinaria n. 51 - Mercoledì 19 dicembre 2012

Strategie	Area di attività	Azione specifica	Direzione generale di riferimento	Direzioni generali partner
		Attivazione di interventi dedicati a soggetti giovani in situazioni differenziate dall'ambulatorio Ser.T.	DG FAMIGLIA, CONCILIAZIONE, INTEGRAZIONE E SOLIDARIETÀ SOCIALE	
		Riqualficazione degli interventi a "bassa soglia" di 1) riduzione dei rischi e delle patologie correlate 2) prevenzione selettiva e mirata	DG FAMIGLIA, CONCILIAZIONE, INTEGRAZIONE E SOLIDARIETÀ SOCIALE	
	Ampliare l'offerta di cura	Rafforzare le reti e le partnership fra i diversi attori formali ed informali	TUTTI	
		Sostegno alla diffusione di partnership fra realtà sportive direttamente interessate al sostegno per il reinserimento di soggetti svantaggiati	DG SPORT E GIOVANI	
		Consolidare i rapporti tra servizi dell'area dipendenze e consultori familiari, neuropsichiatria infantile e il dipartimento di salute mentale per una collaborazione congiunta sui casi	DG FAMIGLIA, CONCILIAZIONE, INTEGRAZIONE E SOLIDARIETÀ SOCIALE DG SANITÀ	
		Promozione dell' associazionismo di auto mutuo aiuto impegnato a sostegno delle famiglie con persone dipendenti.	TUTTI	
		Attivazione di interventi dedicati a soggetti con forme di dipendenza compatibili con la vita sociale e lavorativa	DG FAMIGLIA, CONCILIAZIONE, INTEGRAZIONE E SOLIDARIETÀ SOCIALE	
	Lavorare in modo integrato tra reti di prevenzione, cura reinserimento e sanzione	Nuove modalità integrate per l'aggancio precoce e l'intervento di prevenzione selettiva e indicata	DG FAMIGLIA, CONCILIAZIONE, INTEGRAZIONE E SOLIDARIETÀ SOCIALE	
		Sviluppo e sostegno cooperative di tipo B per il reinserimento sociale e lavorativo	DG FAMIGLIA, CONCILIAZIONE, INTEGRAZIONE E SOLIDARIETÀ SOCIALE DG INDUSTRIA, ARTIGIANATO, EDILIZIA E COOPERAZIONE DG OCCUPAZIONE E POLITICHE DEL LAVORO	
		Programmi integrati di prevenzione e reinserimento sociale delle persone con dipendenze	DG FAMIGLIA, CONCILIAZIONE, INTEGRAZIONE E SOLIDARIETÀ SOCIALE DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA	
	Sostenere gli operatori	Valorizzazione delle risorse umane, con particolare attenzione alla prevenzione delle possibili situazioni di burn-out degli operatori	TUTTI	

Strategie	Area di attività	Azione specifica	Direzione generale di riferimento	Direzioni generali partner
Governance	Sviluppare reti	Sottoscrizione di accordi/protocolli di collaborazione, integrazione e coordinamento fra servizi, enti e istituzioni, finalizzati alla continuità delle cure e degli interventi (Patti territoriali)	COMUNI UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE TUTTI	
		Attivazione a livello locale di reti che integrino maggiormente i servizi di cura formali e informali, la scuola, le imprese, la sicurezza, le attività di aggregazione giovanile	TUTTI	
		Estensione delle tipologie di partecipanti ai momenti di programmazione locale	DG FAMIGLIA, CONCILIAZIONE, INTEGRAZIONE E SOLIDARIETÀ SOCIALE COMUNI	
	Costruire strumenti di governance	Articolazione del sistema di accompagnamento e monitoraggio all'implementazione del PAR (cabina di regia)	DG FAMIGLIA, CONCILIAZIONE, INTEGRAZIONE E SOLIDARIETÀ SOCIALE	
		Individuazione di strumenti di "aggiornamento" delle azioni previste dal PAR	TUTTI	
		Allargamento degli stakeholders nella cabina di regia	TUTTI	

Serie Ordinaria n. 51 - Mercoledì 19 dicembre 2012

D) ATTI DIRIGENZIALI

Giunta regionale

Presidenza

D.d.s. 12 dicembre 2012 - n. 12006

Direzione centrale Programmazione integrata - L.r. 25/2007 (riparto 2010) - Comunità montana Valtellina di Sondrio: rinuncia di progetti e scorrimento di graduatoria

IL DIRETTORE DI FUNZIONE SPECIALISTICA DELLA STRUTTURA PROMOZIONE DEL TERRITORIO E MONTAGNA

Vista la l.r. 25/2007 «Interventi regionali in favore della popolazione dei territori montani»;

Vista la d.g.r.n. 876 del 1 dicembre 2010 «Riparto fondo regionale per la montagna - Anno 2010 (l.r. n. 25/2007);

Visto il d.d.s. n. 13.125 del 15 dicembre 2010, «Direzione Centrale Programmazione Integrata - Fondo della Montagna. Programma di finanziamento dei progetti di cui alla l.r. n. 25/2007 - Interventi regionali in favore della popolazione dei territori montani - Anno 2010»;

Visto il d.d.s. n. 6264 del 7 luglio 2011, «Direzione Centrale Programmazione Integrata - Fondo della Montagna. Programma di finanziamento - Anno 2010», mediante il quale è stato approvato l'elenco dei progetti ammessi a finanziamento per l'anno 2010, tra cui l'elenco di progetti riferiti alla Comunità Montana Valtellina di Sondrio;

Preso atto che tra i progetti ammessi al finanziamento regionale ex l.r.25/2007, di cui al suddetto d.d.s. n. 6264 del 7 luglio 2011, risulta il progetto codice 19/15/2010 denominato «Realizzazione centro direzionale e punto vendita finalizzato al sostegno della produzione agricola locale con funzione anche di sede APAS Valtellina e spazi comunali in Comune di Faedo Valtellino», presentato dal Comune di Faedo Valtellino e al quale è stato riconosciuto un contributo pari a € 49.483,77 (Euro quarantanovemilaquattrocentottantatre/77);

Dato atto che il bando connesso al riparto 2010, di cui al citato d.d.s. n. 13.125 del 15 dicembre 2010, prevede al punto 7.3 la possibilità che il beneficiario del contributo rinunci e che il relativo contributo regionale possa essere riutilizzato scorrendo la graduatoria. In particolare la Comunità montana prende atto della rinuncia con delibera e procede allo scorrimento della graduatoria;

Viste le deliberazioni di Giunta esecutiva della Comunità montana Valtellina di Sondrio n. 69 del 15 settembre 2011 e n. 19 del 1 marzo 2012, agli atti della scrivente Struttura, con le quali la Comunità stessa prende atto delle rinunce pervenute da parte di soggetti beneficiari ricompresi nell'elenco dei progetti ammessi a finanziamento di cui al già citato d.d.s. n. 6264 del 7 luglio 2011;

Preso atto che la Comunità montana, mediante le suddette deliberazioni, ha preso atto, progressivamente ed in sequenza cronologica, delle seguenti rinunce:

Cadice progetto	Titolo progetto	Soggetto attuatore	Contributo concesso	Presenza d'atto rinuncia e scorrimento graduatoria
19/15/2010	Realizzazione centro direzionale e punto vendita finalizzato al sostegno della produzione agricola locale con funzione anche di sede APAS Valtellina e spazi comunali in Comune di Faedo Valtellino.	Comune di Faedo Valtellino	€ 49.483,77	Deliberazione Giunta esecutiva della CM Valtellina di Sondrio n. 69 del 15/09/2011
19/5/2010	Lavori di riqualificazione energetica della scuola secondazione di 1° grado a Berbenno di Valtellina.	Comune di Berbenno di Valtellina	€ 0,00	Deliberazione Giunta esecutiva della CM Valtellina di Sondrio n. 19 del 1/03/2012
19/16/2010	Creazione di un parco delle incisioni rupestri nel paese di Castione Andevenno.	Comune di Castione Andevenno	€ 0,00	Deliberazione Giunta esecutiva della CM Valtellina di Sondrio n. 19 del 1/03/2012
19/4/2010	Recupero piano rialzato ex scuole per formazione biblioteca locale di promozione delle «Piramidi di Postalesio».	Comune di Postalesio	€ 0,00	Deliberazione Giunta esecutiva della CM Valtellina di Sondrio n. 19 del 1/03/2012
19/11/2010	Miglioramento di superfici forestali assestate con finalità preventive e di salvaguardia della biodiversità in Comune di Lanzada.	Comunità Montana Valtellina di Sondrio	€ 0,00	Deliberazione Giunta esecutiva della CM Valtellina di Sondrio n. 19 del 1/03/2012

Preso atto altresì che la Comunità montana Valtellina di Sondrio con la medesima deliberazione di Giunta esecutiva n. 19 del 1 marzo 2012, ha proceduto, conformemente alle disposizioni del bando 2010 di cui al citato d.d.s. n. 13.125 del 15 dicembre 2010, a scorrere la graduatoria approvata con d.d.s. n. 6264 del 7 luglio 2011 (Allegato B), riconoscendo il contributo inizialmente assegnato al progetto codice 19/15/2010, al pro-

getto codice 19 settembre 2010. Conseguentemente la quota a carico del soggetto attuatore (Comune di Fusine) del progetto codice 19 settembre 2010 sarà pari a € 160.516,23 (Euro centosessantamilaquattrocentosedici/23), anziché pari all'importo di contributo richiesto in occasione della partecipazione al bando 2010. Il tutto come meglio evidenziato nella tabella sottostante.

Progetto rinunciato						
Cadice progetto	Titolo progetto	Soggetto attuatore	Costo totale	Contributo richiesto	Contributo Concesso	Cofinanziamento
19/15/2010	Realizzazione centro direzionale e punto vendita finalizzato al sostegno della produzione agricola locale con funzione anche di sede APAS Valtellina e spazi comunali in Comune di Faedo Valtellino.	Comune di Faedo Valtellino	€ 400.000,00	€ 280.000,00	€ 49.483,77	€ 350.516,23
Progetto ammesso al finanziamento						
Cadice progetto	Titolo progetto	Soggetto attuatore	Costo totale	Contributo richiesto	Contributo concesso	Cofinanziamento
19/9/2010	Lavori di recupero e miglioramento dell'efficienza energetica del patrimonio edilizio ed installazione impianto fotovoltaico su edificio comunale sito in Via San Rocco - Comune di Fusine.	Comune di Fusine	€ 210.000,00	€ 123.900,00	€ 49.483,77	€ 160.516,23

Visto il parere favorevole contenuto nella nota della Sede Territoriale di Sondrio del 22 marzo 2012 prof. n. AE11.2012.0001238 avente ad oggetto «L.r. 25/2007 - Piano di riparto anno 2010 - Rinuncia a contributo e scorrimento graduatoria», agli atti della scrivente Struttura;

Ravvisata la necessità di dare attuazione alle disposizioni previste dal bando 2010 di cui al citato d.d.s. n. 13.125 del 15 dicembre 2012;

DECRETA

1. di riconoscere al Comune di Fusine il contributo regionale pari a € 49.483,77 (Euro quarantanovemilaquattrocentotantatre/77) per la realizzazione del progetto codice 19 settembre 2010 denominato «Lavori di recupero e miglioramento dell'efficienza energetica del patrimonio edilizio ed installazione impianto fotovoltaico su edificio comunale sito in Via San Rocco - Comune di Fusine», fatte salve le prescrizioni previste dall'Allegato B del citato d.d.s. n. 6264 del 7 luglio 2011;

2. di approvare, con riferimento alle vicende riportate in premessa, l'elenco aggiornato dei progetti ammessi al finanziamento per l'anno 2010 inerenti il riparto previsto per la Comunità montana Valtellina di Sondrio, così come indicato nell'Allegato A che costituisce parte integrante del presente decreto;

3. di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il direttore di funzione specialistica
struttura promozione del territorio e montagna
Raffaele Raja

— • —

ELENCO DEI PROGETTI AMMESSI AL FINANZIAMENTO PER L'ANNO 2010 AGGIORNATO CON LE RINUNCE PERVENUTE AL 30 NOVEMBRE 2012

VALTELLINA DI SONDRIO												
Posizione in graduatoria	Punteggio totale	Codice progetto	Titolo progetto	Soggetto attuatore	Costo totale	Contributo richiesto	Progetto finanziato	Costo totale progetto finanziato	Contributo concesso	Cofinanziamento	Prescrizioni (si veda legenda)	
1	84,33	19/12/2010	Manutenzione straordinaria e completamento pista ciclo-pedonale Sentiero Valtellina.	Comunità Montana	301.385,00	241.108,00	si	301.385,00	241.108,00	60.277,00	1, 2	
2	82,00	19/8/2010	Realizzazione pista ciclabile in località Piani - Comune di Colorina.	Comune di Colorina	320.000,00	188.800,00	si	320.000,00	188.800,00	131.200,00	2	
3	80,00	19/2/2010	Realizzazione polo multifunzionale per gestione emergenze sul territorio comprensoriale - Comune di Tresivio.	Comune di Tresivio	840.684,60	504.410,76	si	840.684,60	504.410,76	336.273,84	1, 2	
4	75,00	19/15/2010	Realizzazione centro direzionale e punto vendita finalizzato al sostegno della produzione agricola locale con funzione anche di sede APAS Valtellina e spazi comunali in Comune di Faedo Valtellino.	Comune di Faedo Valtellino	400.000,00	280.000,00	no	400.000,00	0,00 ¹	350.516,23	1, 2	
5	74,00	19/5/2010	Lavori di riqualificazione energetica della scuola secondazione di 1° grado a Berbenno di Valtellina.	Comune di Berbenno di Valtellina	350.000,00	133.000,00	no			217.000,00	2	
6	73,00	19/16/2010	Creazione di un parco delle incisioni rupestri nel paese di Castione Andevenno.	Comune di Castione Andevenno	350.000,00	87.500,00	no			262.500,00	1, 2	
7	72,00	19/4/2010	Recupero piano rialzato ex scuole per formazione biblioteca locale di promozione delle "Piramidi di Postalesio".	Comune di Postalesio	150.000,00	88.500,00	no			61.500,00	2	
8	69,00	19/1/2010	Miglioramento di superfici forestali assestate con finalità preventive e di salvaguardia della biodiversità in Comune di Lanzada.	Comunità Montana	205.113,60	143.113,60	no			62.000,00	2	
9	62,00	19/9/2010	Lavori di recupero e miglioramento dell'efficienza energetica del patrimonio edilizio ed installazione impianto fotovoltaico su edificio comunale sito in Via San Rocco - Comune di Fusine.	Comune di Fusine	210.000,00	123.900,00	si		49.483,77 ²	160.516,23 ³	2	
10	58,00	19/11/2010	Lavori di riqualificazione ex discarica Cagnoletti (area di sosta sentiero Rusca) in Comune di Torre di S. Maria.	Comune di Torre di S. Maria	52.000,00	41.080,00	no			10.920,00	2	
11	57,00	19/3/2010	Lavori di potenziamento dell'acquedotto comunale in Comune di Cedrasco.	Comune di Cedrasco	109.500,00	64.605,00	no			44.895,00	2	
12	56,00	19/18/2010	Realizzazione di sottopassaggio della strada provinciale di raccordo tra le piste ciclabili del Parco di Vassalini e della Vassalini-Tornadri in Comune di Chiesa in Valmalenco.	Unione dei Comuni Lombarda della Valmalenco	120.000,00	96.000,00	no			24.000,00	2	

VALTELLINA DI SONDRIO											
Posizione in graduatoria	Punteggio totale	Codice progetto	Titolo progetto	Soggetto attuatore	Costo totale	Contributo richiesto	Progetto finanziato	Costo totale progetto finanziato	Contributo concesso	Cofinanziamento	Prescrizioni (si veda legenda)
13	51,00	19/19/2010	Realizzazione marciapiede in Via Stelvio lato destro direzione Sondrio in Comune di Montagna in Valtellina.	Comune di Montagna in Valtellina	99.900,00	69.930,00	no			29.970,00	2
14	48,00	19/7/2010	Lavori di adeguamento strada di accesso al campo da tennis in Comune di Spriana.	Comune di Spriana	85.000,00	65.000,00	no			20.000,00	2
15	46,00	19/17/2010	Rifacimento integrale dell'impianto termico presso la scuola media in Via Squadrani al fine di ottenere un miglioramento dell'efficienza energetica dell'edificio in Comune di Chiesa in Valmalenco.	Unione dei Comuni Lombarda della Valmalenco	130.000,00	104.000,00	no			26.000,00	2
16	45,00	19/6/2010	Lavori di realizzazione struttura polifunzionale in località Centro - Comune di Spriana.	Comune di Spriana	65.000,00	45.000,00	no			20.000,00	
17	43,00	19/21/2010	Lavori di messa in sicurezza strada comunale in località Nesina in Comune di Castello dell'Acqua.	Comune di Castello dell'Acqua	125.000,00	100.000,00	no			25.000,00	2
18	36,50	19/13/2010	Nuovi aspetti tecnico-scientifici e di mercato per la valorizzazione della mela di Valtellina (AVALON).	Fondazione Dott. Piero Fojanini di Studi Superiori	141.088,00	98.051,72	no			43.036,28	
19	36,50	19/14/2010	Ottimizzazione della gestione irrigua nel comprensorio della Comunità Montana Valtellina di Sondrio.	Fondazione Dott. Piero Fojanini di Studi Superiori	140.273,97	95.931,00	no			44.342,97	
20	33,00	19/10/2010	Lavori di realizzazione strada di collegamento tra il ponte del Torreggio e la contrada Solé in Comune di Torre di S. Maria.	Comune di Torre di S. Maria	93.000,00	73.470,00	no			19.530,00	2
21	16,00	19/20/2010	Nuovi impianti di piccoli frutti.	Azi. Agricola Fumasoni Olmo	66.119,81	66.119,81	no			-	2
TOTALE					4.354.064,98	2.709.519,89		1.862.069,60	983.802,53	1.949.477,55	

¹ Contributo azzerato a seguito di rinuncia

² Contributo riconosciuto a seguito di scorrimento di graduatoria

³ Cofinanziamento ridefinito a seguito di scorrimento di graduatoria

Serie Ordinaria n. 51 - Mercoledì 19 dicembre 2012

LEGENDA PRESCRIZIONI

PRESCRIZIONI	
1	Opera sussidiata (ex l.r. 5/2007 e l.r. 1/2000): è necessaria l'acquisizione dei dovuti pareri nei modi e nei tempi previsti dalla legge
2	Le spese tecniche (progettazione, indagini, studi e analisi, rilievi, direzione lavori, studi di valutazione di impatto ambientale, collaudi, studi di fattibilità economico finanziaria, perizie, consulenze professionali, ecc) sono riconosciute nella misura massima del 10% dell'importo a base d'asta
3	Acquisire parere idraulico
4	Dovranno essere rispettate le previsioni normative di cui al D.lgs 163/2006
5	Dovranno essere altresì richiesti tutti i pareri e le concessioni necessarie
6	Si ricorda che essendo due distinti progetti saranno soggetti a distinte procedure di affidamento e a separate contabilità
7	Il fabbricato dovrà essere finalizzato alla realizzazione del "Museo del disastro del Gleno".
8	Dovranno essere acquisite tutte le autorizzazioni prima dell'inizio dei lavori.
9	L'approvazione del progetto è comunque subordinata all'approvazione da parte di Regione Lombardia della modifica progettuale riferita al progetto n. 14/3 - anno 2004 e n. 14/3 - anno 2005 - Nuova costruzione impianto polisportivo ricreativo IN Comune di Sant'Omobono e Rota Imagna.
10	Dovranno essere acquisiti i pareri ASL e VVFF
11	Dovranno essere acquisite autorizzazioni ambientali ed idrauliche
12	Dovrà essere acquisito il parere ambientale
13	Dovranno essere acquisiti parere idraulico ed ambientale ed integrato con relazione geologica ed idraulica
14	A progetto esecutivo richiesto assoggettamento a l.r. 8/98 dighe
15	Scorporare da Computo metrico estimativo le indagini Geologiche e Tomografiche in quanto preliminari ai lavori
16	Integrare con ulteriore profilo longitudinale
17	Dettagliare in tav.4 spessore platea

D.G. Istruzione, formazione e cultura

D.d.s. 12 dicembre 2012 - n. 11915

Riapertura dei termini per il riconoscimento dei musei e delle raccolte museali in Lombardia - Anno 2012

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA MUSEI ECOMUSEI BIBLIOTECHE E ARCHIVI

Visti:

- la l.r. 12 luglio 1974, n. 39 «Norme in materia di musei di enti locali o di interesse locale» con la quale la Regione Lombardia assicura il coordinamento delle attività dei musei, ai sensi degli art. 12 comma 2, lettere a) e h);
- il d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112, che prevede il conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali;
- il d.m. 10 maggio 2001 «Atto di indirizzo sui criteri tecnico scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei. (art. 150 comma 6, d.lgs. n. 112/1998)», che individua obiettivi di qualità per la gestione e lo sviluppo dei musei;
- il d.lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 «Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137», in particolare la Parte Prima «Disposizioni Generali», art. 6 «Valorizzazione del patrimonio culturale» e art. 7 «Funzioni e compiti in materia di valorizzazione del patrimonio culturale» e la Parte Seconda «Beni Culturali», Titolo II, Capo I, Sezione I, art. 101 «Istituti e luoghi della cultura» e art. 102 «Fruizione degli istituti e dei luoghi della cultura di appartenenza pubblica», nonché Capo II, art. 111 «Attività di valorizzazione» e art. 112 «Valorizzazione dei beni culturali di appartenenza pubblica»;

Richiamato il Programma Regionale di Sviluppo della IX Legislatura, approvato con d.c.r. 28 settembre 2010, n. 56;

Richiamate le proprie deliberazioni:

- 20 dicembre 2002, n. 11643 «Criteri e linee guida per il riconoscimento dei musei e delle raccolte museali in Lombardia, nonché linee guida sui profili professionali degli operatori dei musei e delle raccolte museali in Lombardia, ai sensi della l.r. 5 gennaio 2000, n. 1, commi 130-131», con la quale la Regione Lombardia ha fissato i requisiti minimi per il riconoscimento di musei e raccolte museali;
- 22 giugno 2011, n. 1898 «Approvazione dell'elenco delle raccolte museali e dei musei riconosciuti da Regione Lombardia e altre determinazioni in merito alle raccolte museali e ai musei lombardi», con la quale Regione Lombardia ha dato mandato al Dirigente competente per materia di riaprire i termini per il riconoscimento regionale e di definire le modalità del riconoscimento degli istituti museali lombardi, secondo i criteri di cui alla citata d.g.r. 11643/2002;

Ritenuto, pertanto, di dare attuazione a quanto previsto nella succitata d.g.r. 1898/2011 e di procedere alla riapertura delle richieste di riconoscimento regionale da parte di musei e di raccolte museali istituiti, approvando le modalità di cui all'allegato A, parte integrante e sostanziale del presente atto;

Vista la l.r. 7 luglio 2008, n. 20 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale», nonché i provvedimenti organizzativi della IX legislatura;

DECRETA

1. di riaprire, in applicazione della d.g.r. 1898/2011, i termini per la presentazione di richiesta di riconoscimento regionale da parte di musei e raccolte museali, secondo i criteri di cui alla citata d.g.r. 11643/2002, utilizzando la piattaforma infotelematica SML-Sistema Museale Lombardo messa a disposizione da Regione Lombardia, con decorrenza 19 dicembre 2012;

2. di approvare l'Allegato A, parte integrante e sostanziale del presente atto, recante le modalità di presentazione delle domande di riconoscimento di musei e di raccolte museali - anno 2012;

3. di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il dirigente della struttura musei ecomusei
biblioteche e archivi
Claudio Gamba

RIAPERTURA DELLA PROCEDURA DI RICONOSCIMENTO DI MUSEI E DI RACCOLTE MUSEALI - ANNO 2012**Introduzione**

A seguito dei 3 atti di riconoscimento regionale (del 2004, del 2007 e del 2009) e degli esiti del monitoraggio pubblicati nel 2011 - monitoraggio che ha determinato per alcuni istituti la decadenza del riconoscimento regionale - nonché in considerazione dell'apertura al pubblico di nuovi istituti nell'arco di tempo trascorso dall'ultimo riconoscimento, si ritiene opportuno fissare modalità e tempi per accedere al riconoscimento regionale.

Ciò consentirà agli istituti non riconosciuti, agli istituti di recente apertura, alle raccolte museali e ai musei per i quali il riconoscimento è decaduto nel 2011 o agli istituti riconosciuti come "raccolta" intenzionati a richiedere il livello di "museo", di accedere al riconoscimento regionale.

Regione Lombardia ha realizzato una nuova piattaforma infotelematica per la raccolta e la gestione dei dati relativi ai musei lombardi, nonché per le richieste di riconoscimento, chiamata SML-Sistema Museale Lombardo.

Tale piattaforma contiene tutti i dati che gli istituti (riconosciuti e non) hanno trasmesso a Regione Lombardia e consente una maggiore efficienza nella raccolta e nella gestione dei dati, per una più efficace azione regionale di valutazione e di monitoraggio degli istituti. Risultano inoltre potenziate le funzioni di valorizzazione delle informazioni, anche nell'ottica di una maggiore visibilità sul web.

Si è ritenuto opportuno confermare nella sostanza i requisiti previsti nel 2002, ma prevedere tre passi successivi per arrivare fino al riconoscimento regionale.

Ciascun passo richiede l'inserimento di un set di informazioni relative al museo.

Infatti il museo potrebbe non volere o non essere ancora nelle condizioni di richiedere il riconoscimento regionale e quindi si può limitare a fornire solo un set di informazioni parziale, ma comunque tale da consentire a Regione Lombardia di conoscerlo e di valorizzarlo, ad es. attraverso il portale istituzionale.

1. Il primo passo è quello di "Iscrizione di un nuovo museo", che consente di registrare un insieme di dati minimi di tutti gli istituti che, pur non richiedendo necessariamente il riconoscimento, vogliono entrare in contatto con Regione Lombardia. L'iscrizione è completamente on-line e prevede l'autenticazione tramite Carta Regionale dei Servizi (o modalità equivalente) del richiedente e la firma elettronica per certificare i dati inseriti.
2. Il secondo passo è relativo alla "Valorizzazione" del museo: in questa fase il museo può inserire un insieme di informazioni relative soprattutto ai servizi che offre al pubblico. I dati raccolti saranno utilizzati per far conoscere i musei (e i servizi offerti) presso il pubblico, attraverso opportuni canali di comunicazione (portali, pubblicazioni, open data, applicazioni per tablet e telefoni, ecc.).
3. Il terzo e ultimo passo è relativo al "Riconoscimento": in questa fase sono raccolti tutti i dati necessari per richiedere il riconoscimento a Regione Lombardia e consentire la verifica della presenza dei requisiti necessari.

In SML ogni museo che non è già presente nella base dati può decidere se fermarsi all'iscrizione o procedere alla Valorizzazione ed eventualmente al successivo Riconoscimento.

I musei già presenti in SML partono dalla fase 3, "Riconoscimento" e sono tenuti a completare i campi aggiunti rispetto al precedente questionario di autovalutazione.

Riapertura del riconoscimento regionaleChi può presentare la domanda

- Le raccolte museali e i musei non riconosciuti nel 2004, nel 2007 e nel 2009
- I musei di nuova istituzione
- Le raccolte museali e i musei per i quali il riconoscimento è decaduto, ai sensi della d.g.r. 22 giugno 2011, n. IX/1898
- Le raccolte museali riconosciute nel 2004, nel 2007 e nel 2009 che hanno maturato i requisiti per essere riconosciute come museo.

Strumenti e modalità

Lo strumento per la verifica della presenza dei requisiti per il riconoscimento regionale è il questionario di autovalutazione, disponibile nella nuova piattaforma infotelematica SML-Sistema Museale Lombardo, all'url

<http://www.sml.servizirl.it/>

La piattaforma, cui può accedere il Responsabile del museo, ossia il Direttore o il Conservatore, consente di effettuare in modalità on-line tutte le operazioni per la richiesta di riconoscimento regionale.

Il sistema prevede la firma digitale dei documenti, attraverso la Carta Regionale dei Servizi o modalità equivalente.

I musei già presenti nel precedente sistema informativo regionale ricevono un'email di notifica da SML, che richiede al Responsabile del museo un'autocertificazione, preliminare a tutte le operazioni successive.

Solo dopo che l'autocertificazione sarà validata da Regione Lombardia, il Responsabile del museo potrà entrare a tutti gli effetti nel sistema, vedere i dati inseriti, integrarli o modificarli.

In caso lo ritenga opportuno, il Responsabile del museo può delegare un collaboratore a vedere i dati già inseriti nel questionario, integrarli o modificarli. Solo il Responsabile del museo potrà effettuare l'operazione di chiusura e invio del questionario a Regione Lombardia.

I musei di nuova istituzione e i musei non presenti nel precedente sistema informativo regionale dovranno accedere direttamente alla piattaforma all'url

<http://www.sml.servizirl.it/>.

Per prima cosa il Responsabile del nuovo museo deve autenticarsi mediante la Carta Regionale dei Servizi e utilizzare la funzione 'Iscrivi nuovo museo'.

Successivamente il sistema gli chiederà di 'autocertificarsi come Responsabile del museo'.

Regione Lombardia dovrà validare entrambe le operazioni; solo dopo questa validazione, il Responsabile del museo potrà visualizzare e completare le varie parti del questionario di autovalutazione.

Documentazione da allegare

SML prevede la possibilità di accludere documenti in formato digitale.

In particolare, i musei di nuova istituzione e i musei non presenti in SML dovranno allegare:

- l'atto istitutivo
- lo statuto/regolamento di funzionamento
- gli atti formali di incarico per le figure professionali prioritarie di cui al requisito 6
- la convenzione/protocollo tra ente proprietario ed ente gestore, qualora il museo non sia gestito direttamente.

I musei già presenti in SML non sono tenuti ad allegare tale documentazione, qualora l'abbiano già trasmessa a Regione Lombardia. Sono tuttavia tenuti ad aggiornare, se necessario, la documentazione già presente in SML.

Se lo desiderano, possono allegare comunque tale documentazione -se non già presente- in formato digitale.

Inoltre si richiede di inserire una o più immagini relative al museo e/o alle collezioni. Questo riguarda sia i musei già presenti in SML, sia i musei di nuova istituzione¹.

Presentazione della domanda

La domanda di riconoscimento è generata automaticamente da SML e deve essere corredata di firma digitale del legale rappresentante dell'ente proprietario o dell'ente gestore del museo cui la domanda si riferisce.

Il Rappresentante legale per poter presentare la domanda deve essere preventivamente registrato in SML dal Responsabile del museo. Per la presentazione occorre accedere alla funzione "richiesta di riconoscimento".

Nei casi previsti dalla legge², l'ente dovrà far pervenire a Regione Lombardia un bollo da € 14,62.

Tempistica

La procedura per presentare la richiesta di riconoscimento regionale sarà aperta dal giorno 19 dicembre 2012.

Ferma restando la disponibilità permanente (compatibilmente a eventuali operazioni temporanee di manutenzione e aggiornamento del sistema) della piattaforma informatica SML per il caricamento e l'aggiornamento dei dati, Regione Lombardia procederà almeno ogni anno, in presenza di richieste di riconoscimento, alla fase istruttoria, alla valutazione e all'invio alla Giunta Regionale dell'elenco di musei e raccolte di cui si propone il riconoscimento regionale.

Valutazione delle domande

Regione Lombardia procederà all'analisi delle domande di riconoscimento completate e inviate attraverso SML. Per tale operazione si potrà avvalere dell'apporto di professionisti di musei, individuati anche con riferimento ai gruppi di lavoro attivati nelle precedenti fasi del riconoscimento regionale, nonché di dirigenti e funzionari di enti locali e degli uffici periferici del Ministero per i beni e le attività culturali.

Regione Lombardia si riserva di effettuare sopralluoghi negli istituti che hanno presentato la richiesta di riconoscimento, al fine di verificare l'effettiva presenza dei requisiti.

Conclusione del procedimento di riconoscimento

Al termine dell'analisi delle richieste di riconoscimento, su proposta del Dirigente competente per materia, la Giunta regionale approverà l'elenco dei nuovi istituti riconosciuti.

A chi rivolgersi per avere informazioni

È stata attivata la casella email sml@regione.lombardia.it, che rimane lo strumento principale di interlocuzione con Regione Lombardia riguardo a SML.

Dirigente responsabile:

Claudio Gamba, claudio_gamba@regione.lombardia.it - tel. 02 67652650

Referenti incaricati:

Maria Grazia Diani, mariagrazia_diani@regione.lombardia.it - tel. 02 67652748

Ezelina Gavagnin, ezelina_gavagnin@regione.lombardia.it - tel. 02 67652746

Per l'assistenza tecnica all'uso dell'applicativo contattare:

assistenza-sml@lispa.it

¹ Le immagini andranno introdotte nelle sezioni A.5 *descrizione museo* e B.5 *descrizione sede*. I nuovi musei inseriranno le immagini nella fase "Valorizzazione". Le informazioni sulle collezioni devono essere inserite già nella fase "Iscrizione", nella sezione SEDE - *Elenco collezioni*.

² Sono esclusi dall'obbligo di presentazione di domanda in bollo i soggetti esenti per legge e gli Enti pubblici, ai sensi del d.P.R. 26 ottobre 1972, n. 642, ovvero aventi i requisiti previsti dal d.lgs. 460/1997.

Serie Ordinaria n. 51 - Mercoledì 19 dicembre 2012

I requisiti minimi per il riconoscimento dei musei e delle raccolte museali

(Allegato A alla d.g.r. 20 dicembre 2002, n. VII/11643, punto 2.2.2)

AMBITO I - STATUS GIURIDICO

Il museo è una istituzione permanente per:

- l'acquisizione, la conservazione, la ricerca, la comunicazione e l'esposizione di testimonianze materiali dell'uomo e del suo ambiente (ICOM 1986);
- la conservazione, la valorizzazione e fruizione pubblica di raccolte di beni culturali (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, D. Lgs. 29 ottobre 1999, n. 490, art. 99).

(dal D.M. 10 maggio 2001, Museo. Le definizioni principali, nazionali e internazionali, p. 13)

Requisito minimo 1:**Ogni museo/raccolta museale deve avere il possesso di collezioni permanenti e/o la disponibilità di collezioni depositate dallo Stato o da altri soggetti.**

Il requisito 1 intende garantire il carattere permanente dell'istituto attraverso il possesso o la disponibilità delle collezioni che costituiscono l'elemento caratterizzante l'esistenza di un museo.

Nel caso di collezioni depositate o date in comodato, la loro disponibilità deve essere garantita da specifici atti formali, che ne assicurino una ragionevole durata nel tempo.

Ove lo status giuridico del museo preveda la possibile estinzione dell'ente, lo statuto deve indicare la destinazione delle collezioni.

Requisito minimo 2:**Ogni museo/raccolta museale deve avere la proprietà o la disponibilità definita della sede.**

Il requisito 2 intende dare garanzie di stabilità e continuità al museo.

Nel caso in cui la sede istituzionale non sia di proprietà, la sua disponibilità deve essere garantita da specifici atti formali, che ne assicurino una ragionevole durata nel tempo.

Dotare i musei di statuti, regolamenti o di altri documenti scritti di pari valore, consente di riconoscere loro uno status giuridico proprio e di fornirli di un complesso organico di norme correlato alla loro specifica missione, indipendentemente dalla loro condizione, pubblica o privata, autonoma o integrata all'interno dell'ente di appartenenza.

L'adozione di uno statuto o di un regolamento va considerato un requisito minimo indipendentemente dalla proprietà e natura giuridica del museo e dalle sue dimensioni. La natura dell'atto, che individua la qualità giuridica del museo e il suo carattere di organismo permanente e senza fini di lucro, dipende dal tipo di ordinamento del museo.

L'adozione di statuti costituisce un obbligo in tutti i casi in cui il museo si configura come ente, di diritto pubblico o privato, dotato di personalità giuridica. Hanno forma di regolamento le norme che presiedono alla costituzione e al funzionamento di tutti i musei che costituiscono una semplice articolazione di un ente.

Non sembra opportuno giungere alla definizione di uno schema di statuto o regolamento tipo, onde evitare i rischi di omologazione che inevitabilmente si corrono quando lo schema di riferimento è troppo vincolante (dal D.M. 10 maggio 2001, N. 238, Ambito I- Status giuridico, pp. 60 ss.).

Requisito minimo 3:**Ogni museo/raccolta museale deve essere dotato di un atto istitutivo.**

Il requisito 3 formalizza l'esistenza dei musei e delle raccolte museali, che vengono così identificati per nome, sede, specificità e distinti da altre fattispecie di servizi culturali. L'istituzione può essere formalizzata anche all'interno delle norme statutarie o regolamentari.

Requisito minimo 4:**Ogni museo/raccolta museale deve essere dotato di uno statuto e/o di un regolamento scritto che, in aderenza alla definizione generale di museo, individui, fra l'altro:**

- la natura di organismo permanente e senza scopo di lucro,
- la missione, l'identità e le finalità,
- l'assetto finanziario e l'ordinamento contabile,
- il personale,
- l'inalienabilità delle collezioni.

Si raccomanda che i musei e le raccolte museali aggiornino tali atti, alla luce di quanto previsto dal citato D.M. 10 maggio 2001.

AMBITO II - ASSETTO FINANZIARIO

Le istituzioni museali debbono disporre di risorse economiche adeguate alle loro dimensioni e caratteristiche e tali da garantire il rispetto degli standard minimi stabiliti per le strutture, il personale, la sicurezza, la gestione e la cura delle collezioni, il servizio al pubblico. È compito primario degli enti proprietari e delle amministrazioni di riferimento assicurare la regolarità dei flussi finanziari ai musei e consentire il loro normale funzionamento e il conseguimento delle loro finalità strategiche secondo una programmazione pluriennale delle attività.

La nascita di un nuovo museo deve essere condizionata alla verifica, operata da parte degli enti pubblici competenti a livello territoriale, della disponibilità di risorse finanziarie sufficienti almeno a coprire i costi di primo impianto e l'organizzazione e la gestione delle attività nel medio periodo.

La gestione finanziaria e contabile delle risorse economiche a disposizione dei musei, se dotati di autonomia, dovrà avvenire attraverso bilanci funzionali nel rispetto della normativa vigente, prevedendo apposite forme di controllo e monitoraggio della loro costante congruità alle finalità programmatiche. Tuttavia, anche ove la tenuta di bilanci non fosse obbligatoria, per una corretta politica finanziaria è raccomandata la progressiva adozione di documenti contabili in grado di enucleare le voci di entrata e di spesa (D.M. 10 maggio 2001, N. 238, Ambito II - Assetto finanziario, p. 32).

In questa prima fase sperimentale di revisione dei criteri e del processo di riconoscimento regionale non si è ritenuto opportuno in-

dividua requisiti minimi relativi all'assetto finanziario di musei/raccolte museali, se non per quanto previsto in materia dal requisito minimo 3 (statuto e/o regolamento).

Si raccomanda l'adozione, da parte degli enti proprietari, di programmi pluriennali di attività del museo e della raccolta museale, supportati dalle necessarie risorse finanziarie.

Preso atto che molti musei non sono ancora dotati di autonomia finanziaria, ma è da considerarsi strategica l'adozione di un bilancio o di un documento di rendicontazione contabile, il Questionario di autovalutazione (allegato D) contiene domande relative all'assetto finanziario. La compilazione delle sezioni 2.2 e 2.3 del Questionario non è obbligatoria, ma è da considerarsi un invito ad affrontare il problema.

AMBITO III - STRUTTURE

Il museo è tenuto a garantire che le sue strutture siano adeguate alle funzioni cui sono adibite, in conformità alla politica ed agli obiettivi educativi e con riferimento alle esigenze delle collezioni, del personale e del pubblico. (...) Il museo deve garantire la disponibilità di strutture adeguate in termini sia tipologici che dimensionali, flessibili, attrezzabili (capaci di soddisfare esigenze diverse) e funzionali (efficaci nel garantire il raggiungimento degli obiettivi). Inoltre tali strutture devono risultare controllabili, manutenibili, accessibili e riconoscibili (D.M. 10 maggio 2001, p. 34).

Requisito minimo 5:

Il museo/raccolta museale deve avere spazi espositivi attrezzati e adeguati a presentare una selezione significativa delle collezioni e spazi sufficienti per il deposito delle collezioni.

Le collezioni devono avere una collocazione fisica tale da non essere sottoposte a fenomeni di degrado dovuti all'inadeguatezza degli ambienti.

L'inadeguatezza degli ambienti e degli allestimenti può essere dovuta a:

- mancanza di salubrità dei locali,
- presenza di condizioni microclimatiche aggressive (anche dovute alla mancanza o inadeguatezza di sistemi di condizionamento),
- mancanza di sistemi di schermatura della luce naturale o inadeguatezza del sistema di illuminazione artificiale,
- eccesso di visitatori.

AMBITO IV - PERSONALE

Le funzioni del museo possono essere attuate solo a condizione che siano presenti professionalità qualitativamente e quantitativamente adeguate nella singola struttura e nel "sistema" e che ad esse sia riconosciuto un ruolo commisurato alle rispettive capacità e responsabilità.

(D.M. 10 maggio 2001, pp. 98).

Requisito minimo 6:

Il corretto funzionamento dei musei/raccolte museali rende necessaria la disponibilità di figure professionali prioritarie, che hanno il valore di standard di riferimento. I musei/ raccolte museali devono avere un direttore e/o un conservatore, il responsabile tecnico addetto alla sicurezza, il personale addetto ai servizi di custodia. Il responsabile dei servizi educativi è indispensabile per i musei, ma la sua presenza è raccomandata anche per le raccolte museali.

Tali figure devono essere dotate della necessaria competenza tecnico-scientifica e di gestione. Indipendentemente dalle modalità contrattuali, l'atto formale di incarico deve contenere le responsabilità assegnate (allegato B). La continuità di incarico, nel caso di personale non incardinato nell'organico dell'ente, è raccomandata al fine di permettere il completamento dei progetti inseriti nei piani pluriennali redatti dall'Amministrazione con la collaborazione del direttore del museo.

In una logica di sistema è da prevedersi la condivisione delle figure professionali rispondenti ai requisiti minimi, a garanzia di un migliore coordinamento nella gestione dei servizi e delle attività, nonché di maggiori efficienza ed efficacia nella gestione di processi unitari e di economie di scala.

Le linee guida sui profili professionali degli operatori dei servizi museali lombardi (allegato B) indicano i requisiti di competenze e conoscenze, nonché le responsabilità relative alle figure professionali ritenute prioritarie.

Le figure professionali prioritarie di cui all'allegato B sono le seguenti:

- il Direttore è garante dell'attività del museo nei confronti dell'Amministrazione, dei cittadini e dell'autorità di tutela;
- il Conservatore di un museo e di una raccolta museale è una figura professionale specifica che svolge funzioni che si caratterizzano per il loro alto contenuto specialistico;
- il Responsabile tecnico addetto alla sicurezza interviene in tutti i processi del museo inerenti la sicurezza delle persone, del patrimonio mobile e immobile;
- il Responsabile dei servizi educativi è responsabile, con la direzione del museo, delle attività educative;
- l'Addetto ai servizi di custodia opera in due ambiti di attività: la sorveglianza degli ambienti e delle collezioni e il primo contatto con l'utenza.

Nella prospettiva di una sempre maggiore autonomia degli istituti museali, assume particolare rilievo la presenza di un direttore (o tecnico) amministrativo.

Oltre ai profili professionali prioritari, si raccomanda che, nei tempi e nelle modalità possibili, utilizzando anche le opportunità fornite dalla gestione condivisa in sistema, i musei si dotino anche di un bibliotecario, di un tecnico della conservazione programmata e delle altre figure individuate dal D.M. 10 maggio 2001.

AMBITO V - SICUREZZA

Il museo deve garantire la sicurezza ambientale, la sicurezza strutturale, la sicurezza nell'uso, la sicurezza anticrimine e la sicurezza in caso di incendio, considerando i problemi della sicurezza in modo mirato e integrato. (...) Il museo è tenuto ad assicurare che le strutture siano conformi alle disposizioni di carattere legislativo (...) ed a prevedere tutte le misure preventive, di protezione attiva e

Serie Ordinaria n. 51 - Mercoledì 19 dicembre 2012

passiva e organizzative per dare adeguata confidenza sul mantenimento nel tempo delle condizioni di sicurezza. (D.M. 10 maggio 2001, p. 39).

Requisito minimo 7:

L'edificio del museo/raccolta museale, tenuto conto delle deroghe previste per i musei situati negli edifici storici, deve essere a norma sotto il profilo statico, impiantistico, igienico-sanitario e del superamento delle barriere architettoniche. Deve, inoltre, essere dotato di sistemi di sicurezza anti-incendio e anti-intrusione. Gli impianti devono essere adeguatamente mantenuti e adeguatamente collocati rispetto alle opere.

Il museo deve garantire la sicurezza delle persone e delle collezioni, la fruizione fisica degli spazi museali e l'adeguata distribuzione delle funzioni in spazi sufficienti, idonei e sicuri.

In sintesi, tenuto conto della l. 626/1994 e successive modificazioni e delle ll. 431/1990 e 569/1992, devono essere garantite:

- la funzionalità degli spazi e delle strutture,
- l'accessibilità e la fruizione degli spazi,
- la manutenzione ordinaria dell'edificio e dell'allestimento,
- la conservazione in forma preventiva attraverso il corretto monitoraggio dello stato conservativo delle opere,
- l'utilizzo di impianti anticendio e antifurto.

AMBITO VI - GESTIONE E CURA DELLE COLLEZIONI

All'ingresso in un museo gli oggetti devono essere registrati e documentati (schede di inventario) a fini patrimoniali e di sicurezza, predisponendo la compilazione di un registro inventariale con l'obiettivo qualitativo di monitorare la consistenza del patrimonio museale (D.M. 10 maggio 2001, Sottoambito 3. Registrazione e documentazione finalizzata alla conoscenza del patrimonio, p. 47).

Requisito Minimo 8:

Il museo/raccolta museale deve garantire la presenza di un registro di ingresso e la compilazione di schede di inventariazione per il monitoraggio aggiornato della consistenza e della conoscenza delle opere esposte e in deposito.

L'inventariazione di tutti i beni musealizzati (esposti e in deposito), costituisce un'azione basilare preliminare per lo svolgimento di qualsiasi azione di tutela, conservazione e valorizzazione. L'attività di registrazione e inventariazione delle collezioni deve rientrare tra le attività ordinarie del museo e delle raccolte.

Tenendo conto della diversità tipologica delle collezioni e delle metodologie di intervento ad oggi sviluppate, si rende necessaria da parte di ogni museo l'adozione di un programma per il completamento in tempi dati dell'inventariazione delle collezioni e di un piano per lo sviluppo della precatalogazione o della catalogazione secondo gli standard catalografici elaborati dall'ICCD, in collaborazione con le Soprintendenze competenti e con gli uffici regionali preposti alla realizzazione del Sistema Informativo Regionale Beni culturali (SIRBeC), così da garantire una rilevazione uniforme delle informazioni.

La compilazione di tali schede deve essere affidata a personale dotato di titoli professionali specifici in relazione ai beni oggetto di catalogazione.

È inoltre auspicabile l'adesione ad un sistema informatico unitario (ICCD, SIRBeC) per l'acquisizione e la gestione del materiale catalografico che consenta l'uniformità e lo scambio dei dati.

La ricerca che ogni museo compie a partire dalle sue collezioni costituisce una finalità primaria, cui devono essere dedicate risorse - umane e finanziarie - interne od esterne al museo, assicurando l'accessibilità per motivi di studio delle collezioni, della documentazione e delle conoscenze acquisite e curandone la comunicazione attraverso i mezzi più opportuni per rendere partecipe il più largo numero di persone ad esse interessate (D.M. 10 maggio 2001, Sottoambito 5. Politiche di ricerca e studio, p. 49).

Requisito minimo 9:

Il museo deve sviluppare la ricerca scientifica in attuazione del progetto culturale e curarne la divulgazione. È raccomandato che tale attività sia sviluppata anche dalle raccolte museali, ma in questa fase non è considerata requisito minimo.

La ricerca scientifica di un museo comprende attività di studio, di valorizzazione, di interpretazione e di pubblicazione di reperti, opere d'arte, documenti e di quant'altro costituisce il patrimonio del museo. La ricerca, partendo dalle collezioni del museo, potrà utilmente estendersi al complesso degli aspetti rilevanti e/o caratterizzanti il territorio di appartenenza e di riferimento (D.M. 10 maggio 2001, p. 243).

Le attività di ricerca scientifica comportano:

- la stesura di programmi annuali e pluriennali che individuino le priorità, gli ambiti, le finalità, le risorse e i mezzi assegnati,
- l'accessibilità agli studiosi delle collezioni,
- l'accessibilità alla documentazione catalografica e archivistica (cartacea e/o informatizzata),
- la realizzazione e la diffusione di studi, indagini e ricerche, anche sul campo,
- la collaborazione e la cooperazione con altri musei e con istituti di ricerca, università, enti e associazioni, studiosi ed esperti dell'ambito o degli ambiti di interesse del museo.

AMBITO VII - RAPPORTI DEL MUSEO CON IL PUBBLICO E RELATIVI SERVIZI

Ogni museo affianca al dovere della conservazione del proprio patrimonio la missione, rivolta a varie e diversificate fasce di utenti, di renderne possibile la fruizione a scopo educativo, culturale, ricreativo e altro ancora. Interpretare il suo patrimonio e renderlo fruibile da parte dei visitatori, specialmente esponendolo, è dunque parte integrante della ragion d'essere (D.M. 10 maggio 2001, p. 50).

Requisito minimo 10:

Il numero di ore settimanali di apertura deve essere definito in base alle dimensioni e alla rilevanza del museo/raccolta museale. Comunque, per garantire a tutte le fasce di visitatori la possibilità di accesso, sarà considerato requisito minimo la seguente apertura per tutto il corso dell'anno:

-5 giorni settimanali, compreso il sabato e/o la domenica, per un totale di almeno 25 ore, per i musei;

-2 giorni settimanali, per un totale di almeno 10 ore, per le raccolte museali.

Può essere concessa una deroga ai musei/raccolte museali "stagionali", che, data la collocazione in località legate a un turismo stagionale, potranno restare chiusi durante alcuni mesi nel corso dell'anno. Nei mesi di apertura, gli orari dovranno comunque essere continuativi e rispettare le condizioni indicate.

L'apertura su richiesta è considerata in aggiunta al numero di ore settimanali di apertura indicate.

È molto importante una chiara comunicazione degli orari di apertura, sia all'esterno del museo, sia, possibilmente, presso gli Uffici per il Turismo, sulla stampa locale e su siti web, anche in più lingue.

Requisito minimo 11:

I musei devono garantire l'organizzazione di attività educative e di attività culturali coerenti con il programma del museo ed essere dotati dei relativi spazi, eventualmente in condivisione con altri musei. È raccomandato che tali attività siano sviluppate anche dalle raccolte museali, ma in questa fase non sono considerate requisiti minimi.

Per attività educative si intendono quelle attività che il museo progetta e organizza sistematicamente per rendere più comprensibili e fruibili al pubblico le proprie collezioni e sostenere processi di apprendimento formali e informali.

Per attività culturali si intendono quelle attività, quali visite a tema, conferenze, eventi, mostre temporanee, che il museo promuove per favorire una crescita di attenzione da parte del pubblico verso le collezioni del museo e le tematiche del patrimonio culturale.

I destinatari sono fasce di pubblico diversificate, tanto in età scolare, quanto adulto, alle quali corrisponderanno programmi opportunamente predisposti (D.M. 10 maggio 2001, p. 233), coerenti con la missione del museo.

Tali attività devono essere sostenute da un adeguato programma di comunicazione e di diffusione.

Per la realizzazione di tali attività devono essere disponibili spazi attrezzati, specificamente dedicati (ad es. aule per lezioni, laboratori, sale proiezioni, sale conferenze), sufficienti per dimensione in rapporto ai normali flussi di pubblico e a norma di sicurezza.

Nella biblioteca sarà raccolta e resa accessibile la produzione editoriale e multimediale scientifica e divulgativa relativa al museo e alle sue collezioni, nonché quella acquisita per dono, scambio o acquisto e inerente altri argomenti. (...).

In prospettiva, la biblioteca e il centro di documentazione del museo dovranno divenire punti di riferimento importanti per lo studio della storia del patrimonio culturale del paese. (...).

Anche in assenza di una biblioteca in senso proprio, il visitatore dovrà aver garantito l'accesso alla documentazione bibliografica di base sulle collezioni.

La biblioteca e il centro saranno consultabili su base regolare a titolo gratuito indipendentemente dalla visita (D.M. 10 maggio 2001, p. 233).

Requisito minimo 12:

I musei devono essere dotati, anche in una logica di sistema, di una biblioteca e/o di un centro di documentazione, in quanto sono tenuti a svolgere e promuovere la ricerca scientifica e a diffonderne i risultati, favorendone la divulgazione ad ampio raggio.

I musei necessitano sia di una letteratura specialistica (studi monografici, collane, riviste di settore, ecc.), che in genere non è disponibile nelle biblioteche di pubblica lettura, sia di testi divulgativi qualificati.

Il museo deve garantire l'accesso alla biblioteca almeno su richiesta.

Il museo può essere convenzionato o collegato, in una logica di rete, con una biblioteca che conserva e rende fruibili le pubblicazioni specialistiche di settore.

I musei sono inoltre tenuti a raccogliere, inventariare e diffondere la propria produzione scientifica e la letteratura specialistica conservata nella biblioteca.

Serie Ordinaria n. 51 - Mercoledì 19 dicembre 2012

D.G. Commercio, turismo e servizi

D.d.g. 4 dicembre 2012 - n. 11252**Approvazione degli schemi di dichiarazione del modello di SCIA per le agenzie di viaggio e turismo e di incarico per la sua sottoscrizione digitale e presentazione telematica**

IL DIRETTORE DELLA DIREZIONE GENERALE COMMERCIO TURISMO E SERVIZI

Vista la legge regionale 2 febbraio 2007, n. 1 «Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia», in particolare l'art. 5 «Semplificazione dei rapporti»;

Vista la legge regionale 16 luglio 2007, n. 15 «Testo unico delle leggi regionali in materia di Turismo» che all'art. 83 prevede l'autorizzazione per l'apertura, il trasferimento e le modifiche concernenti l'operatività delle agenzie di viaggio e turismo;

Visto il decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 «Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica», convertito con modificazioni in legge 30 luglio 2010, n. 122 che ha introdotto la segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) per l'avvio di attività economiche non soggette a valutazioni discrezionali da parte della Pubblica Amministrazione;

Visto il decreto legislativo 23 maggio 2011, n. 79 «Codice della normativa statale in tema di ordinamento e mercato del turismo, nonché attuazione della direttiva 2008/122/CE, relativa ai contratti di multiproprietà, contratti relativi ai prodotti per le vacanze di lungo termine, contratti di rivendita e di scambio» che all'art. 21 ha introdotto la segnalazione certificata di inizio attività per l'apertura, il trasferimento e le modifiche concernenti l'operatività delle agenzie di viaggi e turismo;

Preso atto che la Corte Costituzionale con sentenza 5 aprile 2012, n. 80 ha dichiarato l'incostituzionalità dell'articolo sopra indicato per eccesso di delega da parte del Governo;

Preso atto che con circolare del 18 luglio 2012, prot. n. O1.2012.0007693 la Direzione Generale Commercio, Turismo e Servizi ha confermato la prevalenza dell'istituto della SCIA sulla normativa regionale in quanto l'art. 19 della legge n. 241/90 è riconducibile alla tutela della concorrenza e ai livelli essenziali delle prestazioni;

Ritenuto opportuno garantire uniformità di comportamenti nel territorio regionale e quindi introdurre la modulistica SCIA per l'avvio e la modifica delle attività di agenzie di viaggio e turismo, come da allegato A parte integrante e sostanziale del presente atto;

Considerato che alcune Province potrebbero rendere disponibile la presentazione della SCIA in esame per via telematica;

Dato atto che fra i soggetti che potrebbero avere accesso alla procedura on-line vi sono gli intermediari quali, ad esempio, associazioni di categoria e studi professionali e, quindi, si rende necessario approvare uno schema di incarico per la presentazione telematica della SCIA quale assolvimento di tutti gli adempimenti amministrativi previsti per tale segnalazione, come da allegato B parte integrante e sostanziale del presente atto;

Preso atto che lo schema di dichiarazione e i relativi allegati del modello di SCIA per le agenzie di viaggio e turismo sono stati concertati e condivisi con i referenti di tutte le Province negli appositi incontri del tavolo permanente di confronto, istituito per adottare soluzioni univoche in materia di funzioni delegate;

Sentite le Associazioni di categoria interessate;


Vista la legge regionale 7 luglio 2008, n. 20 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale», nonché i provvedimenti organizzativi della IX legislatura,

DECRETA

1. di approvare gli schemi di dichiarazione del modello di SCIA per le agenzie di viaggio e turismo e di incarico per la sua sottoscrizione digitale e presentazione telematica, come da allegati A e B, parti integranti e sostanziali del presente atto;

2. di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il direttore generale
Giuseppe Maria Pannuti

 Regione Lombardia	MODULISTICA REGIONALE UNIFICATA S.C.I.A. Agenzie di viaggio e turismo	Spazio per apposizione protocollo	Inserire qui stemma della Provincia
SEGNALAZIONE CERTIFICATA INIZIO / MODIFICA ATTIVITÀ (SCIA)			
Alla Provincia di _____ <small>Ai sensi delle L.R. 1/2007 e 33/2009, delle DGR 4502/2007, 6919/2008 e 8547/08 e del D.L. 78/2010 conv. in L.122/2010</small>		_____ Codice ISTAT Provincia A cura degli Uffici Provinciali	
Il/La sottoscritto/a			
Cognome _____ Nome _____ Codice Fiscale _____ Data di nascita ____/____/____ Cittadinanza _____ Luogo di nascita _____ Prov. ____ Stato _____ Comune di residenza _____ Prov. ____ Via, Piazza _____ n° ____ C.A.P. _____ E-mail _____ Se disponibile, indicare l'indirizzo PEC _____ Telefono _____ Cell. _____ Fax _____			
in qualità di:			
<input type="checkbox"/> Titolare <input type="checkbox"/> Curatore fallimentare <input type="checkbox"/> Legale rappresentante <input type="checkbox"/> Erede o avente causa <input type="checkbox"/> Altro _____			
dell'Impresa/Azienda/Ente			
Ragione sociale _____ Denominazione Agenzia * _____ * la denominazione deve essere univoca: per il controllo preventivo consultare il sito www.infotrav.it (vedi sez. "DICHIARA" pag. 5) <input type="checkbox"/> Ditta individuale <input type="checkbox"/> SNC <input type="checkbox"/> SAPA <input type="checkbox"/> SAS <input type="checkbox"/> SRL <input type="checkbox"/> SURL <input type="checkbox"/> SPA <input type="checkbox"/> SS <input type="checkbox"/> Ente pubblico <input type="checkbox"/> Società Cooperativa <input type="checkbox"/> Altro * _____ <small>*(soggetti non economici, es. persone fisiche o società no profit)</small> Codice Fiscale _____ Partita IVA (se diversa da C.F.) _____ con sede legale nel Comune di _____ Prov. ____ Via, Piazza _____ n° ____ C.A.P. _____ Telefono _____ Cell. _____ Fax _____ E-mail _____ <input type="checkbox"/> Iscritto al Registro Imprese della C.C.I.A.A. di _____ n° _____ <input type="checkbox"/> Posizione INAIL _____ <input type="checkbox"/> Codice INAIL impresa _____			
consapevole delle conseguenze penali e amministrative previste dagli Artt. 75 e 76 del DPR 445/2000 in caso di dichiarazioni mendaci e formazione o uso di atti falsi,			
SEGNALA			
<input type="checkbox"/> Apertura agenzia di viaggio con vendita diretta al pubblico <input type="checkbox"/> Cambio ragione sociale <input type="checkbox"/> Apertura agenzia di viaggio senza vendita diretta al pubblico <input type="checkbox"/> Cambio denominazione agenzia <input type="checkbox"/> Apertura agenzia di viaggio e turismo on-line <input type="checkbox"/> Variazione legale rappresentante <input type="checkbox"/> Subingresso <input type="checkbox"/> Sostituzione direttore tecnico <input type="checkbox"/> Trasferimento sede legale <input type="checkbox"/> Chiusura temporanea dell'attività <input type="checkbox"/> Trasferimento sede operativa <input type="checkbox"/> Cessazione dell'attività			
ID pratica MUTA:		S.C.I.A. - Agenzie di Viaggio e Turismo - Pag. 1	

<input type="checkbox"/>	di essere cittadino di uno Stato dell'Unione Europea		
<input type="checkbox"/>	di essere regolarmente soggiornante in Italia, con titolo di soggiorno rilasciato dalla Questura di: _____ n° _____ il ____/____/_____ con scadenza il ____/____/_____		
<input type="checkbox"/>	di non aver riportato condanne penali e di non avere procedimenti penali in corso nei propri confronti, né nei confronti dei soci, né sul conto della società		
<input type="checkbox"/>	di aver riportato le seguenti condanne penali o di avere i seguenti procedimenti penali in corso nei propri confronti, o nei confronti dei soci, o sul conto della società _____ _____		
<ul style="list-style-type: none"> • di non avere riportato condanne a pene che comportino interdizione da una professione o da un'arte o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi presso qualsiasi impresa • di non essere mai stato dichiarato fallito e di non avere procedure fallimentari in corso • di essere in possesso di tutti i requisiti previsti dalla vigente normativa per l'affidamento della titolarità della istituenda agenzia di viaggio e turismo • che non sussistono nei propri confronti, né dei soci, né sul conto della società, cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'art. 10 della Legge 575/1965 (autocertificazione antimafia) • di avere la disponibilità dei locali in cui esercita l'attività in qualità di: <input type="checkbox"/> proprietario <input type="checkbox"/> conduttore <input type="checkbox"/> altro (specificare) _____ • che i locali in cui si svolge l'attività hanno una destinazione d'uso compatibile con la stessa e che sono indipendenti da altre attività economiche • che l'attività sarà svolta nel rispetto delle norme applicabili all'attività oggetto della presente segnalazione e delle relative prescrizioni (ad es. in materia di urbanistica, igiene pubblica, igiene edilizia, tutela ambientale, tutela della salute nei luoghi di lavoro, regolamenti locali di polizia urbana annonaria) • di essere informato ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 13 del D.Lgs. 196/03 che i dati personali raccolti saranno trattati e potranno essere comunicati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente segnalazione viene resa e in applicazione delle disposizioni sulla pubblicazione degli atti, ai sensi della Legge 241/90. Il conferimento dei dati ha natura obbligatoria. Il titolare del trattamento è la Provincia alla quale la presente SCIA viene inoltrata 			
Data	____/____/_____		
Firma	_____		
<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 50%; text-align: center;">ID pratica MUTA:</td> <td style="width: 50%; text-align: center;">S.C.I.A. - Agenzie di Viaggio e Turismo - Pag. 6</td> </tr> </table>		ID pratica MUTA:	S.C.I.A. - Agenzie di Viaggio e Turismo - Pag. 6
ID pratica MUTA:	S.C.I.A. - Agenzie di Viaggio e Turismo - Pag. 6		

ELENCO ALLEGATI E SOTTOSCRIZIONE	
Il/la sottoscritto/a ALLEGA	
<input type="checkbox"/>	COPIA DEL DOCUMENTO DI IDENTITA' IN CORSO DI VALIDITA': (ai fini della verifica dell'autenticità della sottoscrizione ai sensi dell'art. 46 del D.P.R. 445/2000 nel caso in cui la SCIA non venga sottoscritta in presenza del funzionario ricevente)
<input type="checkbox"/>	del dichiarante
<input type="checkbox"/>	del direttore tecnico dell'agenzia di viaggio e turismo se diverso dal dichiarante
<input type="checkbox"/>	copia dell'atto costitutivo registrato e dello statuto della Società
<input type="checkbox"/>	copia dell'atto di cessione d'azienda
<input type="checkbox"/>	planimetria dei locali in scala non inferiore a 1:100 vistata da un tecnico (non richiesta per agenzia on-line)
<input type="checkbox"/>	solo per agenzia on-line: dichiarazione di disponibilità dei locali
<input type="checkbox"/>	copia del documento registrato che attesti la disponibilità dei locali o il loro possesso: contratto d'affitto, contratto preliminare di vendita, scrittura privata, rogito
<input type="checkbox"/>	per i cittadini extracomunitari: permesso di soggiorno
<input type="checkbox"/>	originale del versamento del deposito cauzionale a favore della Provincia di € 20.657,00 (art. 90, L.R. 15/07)
<input type="checkbox"/>	Documento che attesti la stipula della polizza assicurativa (art. 89 – L.R. 15/07) con i massimali pari alla somma di € 1.549.370,70 per l'esercizio dell'attività di cui alla lettera a) - di € 516.456,90 per le attività di cui alla lettera b) e di € 2.065.827,60 per l'esercizio delle attività di cui alle lettere a) e b) - previste dall'art. 81 - comma 1 - della L.R. 15/07
<input type="checkbox"/>	appendice di variazione polizza fidejussoria e assicurativa nei casi di variazione denominazione agenzia, variazione ragione sociale, trasferimento sede legale, trasferimento sede operativa, subingresso
<input type="checkbox"/>	copia del contratto di lavoro del direttore tecnico
<input type="checkbox"/>	dichiarazione firmata del direttore tecnico di prestare il proprio lavoro nell'agenzia di viaggio con carattere di continuità ed esclusività
	Data ____/____/____
	Firma _____
<i>N.B. Per le attività aperte al pubblico, copia della presente segnalazione corredata della ricevuta di deposito da parte della Provincia va tenuta esposta in modo visibile al pubblico all'interno dell'agenzia di viaggio e turismo</i>	
ID pratica MUTA:	S.C.I.A. - Agenzie di Viaggio e Turismo - Pag. 7

**INCARICO PER LA SOTTOSCRIZIONE DIGITALE
E PRESENTAZIONE TELEMATICA DELLA
SEGNALAZIONE CERTIFICATA DI INIZIO/MODIFICA ATTIVITA' (S.C.I.A.)
PROCURA ai sensi dell'art. 1392 c.c.**

Alla Provincia di _____

Ai sensi delle L.R. 1/2007, 33/2009 e delle D.G.R. 4502/2007, 6919/2008 e 8547/2008

Codice di identificazione della pratica _____ - gg/mm/aaaa
(Composto da: C.F. sottoscrittore SCIA – Data presentazione)

Il/I sottoscritto/i dichiara/no di conferire al

sig. (cognome e nome dell'intermediario) _____

in qualità di (1) (denominazione intermediario) _____

Procura speciale per la sottoscrizione digitale e presentazione telematica della SCIA identificata dal codice pratica sopra apposto, alla Provincia competente, ai fini dell'avvio, modificazione e cessazione dell'attività di agenzia di viaggio e turismo, quale assolvimento di tutti gli adempimenti amministrativi previsti per tale dichiarazione.

La procura ha ad oggetto anche la contestuale presentazione telematica di tutta la documentazione da allegare in copia alla SCIA, debitamente sottoscritta dagli aventi diritto ed acquisita tramite scansione in formato pdf, nonché, in nome e per conto dei rappresentanti, la conservazione in originale della stessa presso la sede del proprio studio/ufficio, situato in ... [ubicazione]

Domicilio Speciale: è eletto domicilio speciale, per tutti gli atti e le comunicazioni inerenti il procedimento amministrativo, presso l'indirizzo di posta elettronica del soggetto che provvede alla trasmissione telematica, a cui viene conferita la facoltà di eseguire eventuali rettifiche di errori formali inerenti la modulistica elettronica.

(nel caso in cui non si voglia domiciliare la pratica presso l'indirizzo di posta elettronica del soggetto che provvede alla trasmissione telematica occorre barrare la seguente casella []).

	COGNOME	NOME	QUALIFICA (2)	FIRMA AUTOGRAFA
1				
2				
3				
...				

Il presente modello va compilato, sottoscritto con firma autografa, acquisito tramite scansione in formato pdf ed allegato, con firma digitale, alla modulistica elettronica.

Al presente modello deve inoltre essere allegata copia informatica di un documento di identità valido di ciascuno dei soggetti che hanno apposto la firma autografa.

Dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà

Colui che, in qualità di procuratore, sottoscrive con firma digitale la copia informatica del presente documento, consapevole delle responsabilità penali di cui all'articolo 76 del medesimo D.P.R. 445/2000 per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci, dichiara:

- ai sensi dell'art 46.1 lett. U) del D.P.R. 445/2000 di agire in qualità di procuratore speciale in rappresentanza del soggetto o dei soggetti che hanno apposto la propria firma autografa nella tabella di cui sopra.
- che le copie informatiche degli eventuali documenti non notarili e/o contenenti dichiarazioni presenti nella modulistica destinata alla Provincia allegati alla sopra identificata pratica corrispondono ai documenti consegnatigli dal/i soggetti obbligati/legittimati per l'espletamento degli adempimenti pubblicitari di cui alla sopra citata pratica.

Ai sensi dell'art. 48 del D.P.R. 445/2000 e del D.Lgs 196/2003 si informa che i dati contenuti nel presente modello saranno utilizzati esclusivamente per gli adempimenti amministrativi relativi alla presentazione telematica della Segnalazione Certificata di Inizio/Modifica Attività (SCIA).

IMPORTANTE: le copie informatiche dei **documenti di identità** devono essere allegate alla pratica in un **file separato da quello della procura.**

D.G. Industria, artigianato, edilizia e cooperazione

D.d.u.o. 14 dicembre 2012 - n. 12155

Programma regionale DRIADE approvato con la d.g.r. n. VIII/007419 del 13 giugno 2008. Determinazioni in merito alla d.g.r. n. IX/1990 del 13 luglio 2011. Approvazione del terzo bando per la promozione internazionale dei sistemi produttivi DAFNE

IL DIRIGENTE DELLA U.O. IMPRENDITORIALITÀ

Vista la d.g.r. n. IX/1990 del 13 luglio 2011 «Programma regionale DRIADE DM MISE 28 dicembre 2007 - Attuazione d.g.r. VIII/7419 del 13 giugno 2008», con la quale:

1. sono stati approvati, nell'ambito del Programma Regionale DRIADE - Asse 2 Azioni di sistema, i criteri di attuazione dell'azione dedicata alla «Promozione internazionale dei sistemi produttivi DAFNE», specificati nell'allegato A, della citata delibera;
2. è stata istituito il «Fondo per fornire supporto ai sistemi produttivi, selezionati attraverso la fase 1 DAFNE, che vorranno realizzare percorsi di internazionalizzazione volti ad ottenere una più efficace e strutturata presenza delle proprie imprese all'estero - DRIADE INTERNAZIONALIZZAZIONE», avente una dotazione finanziaria pari ad € 2.180.000,00 (comprensiva del costo relativo all'assistenza tecnica);
3. è stato stabilito che la dotazione finanziaria sopraddetta trova copertura nel bilancio regionale 2011, come di seguito specificato:
 - per € 1.090.000,00 sull'UPB 1.1.0.3.381.6906;
 - per € 1.090.000,00 sull'UPB 1.2.0.3.377.7328;
 che presentavano la necessaria capienza e disponibilità;
4. è stato identificato Cestec s.p.a. quale gestore del fondo di cui sopra, secondo modalità da definirsi con apposita lettera d'incarico, ai sensi dell'art. 7 della Convenzione Quadro;
5. è stato demandato al dirigente competente l'esecuzione degli adempimenti conseguenti all'adozione della deliberazione di cui sopra;

Richiamato il regolamento (CE) 15 dicembre 2006, n. 1998/2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore («de minimis») e in particolare gli artt. 1 (campo di applicazione), 2 (aiuti di importo minore e relativi massimali) e 3 (controlli);

Vista la lettera di incarico avente ad oggetto: «Incarico a Cestec s.p.a. per la gestione del «Fondo per fornire supporto ai sistemi produttivi, selezionati attraverso la fase 1 DAFNE, che vorranno realizzare percorsi di internazionalizzazione volti ad ottenere una più efficace e strutturata presenza delle proprie imprese all'estero - DRIADE INTERNAZIONALIZZAZIONE», sottoscritta in data 03 ottobre 2011 avente prot. n. R1.2011.0018060 e inserita nella raccolta Convenzioni e Contratti al n. 15746/RCC del 24 ottobre 2011;

Vista la lettera, sottoscritta in data 05 novembre 2012 avente prot. n. R1.2012.0023952 e inserita nella raccolta Convenzioni e Contratti al n. 17190/RCC del 13 novembre 2012, con cui è stata prorogata la scadenza dell'incarico soprarichiamato dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2013;

Visto il d.d. n. 6774 del 21 luglio 2011 con il quale, in attuazione della d.g.r. n. IX/1990 del 13 luglio 2011, è stato erogato a CESTEC SpA l'importo di euro 2.180.000,00 (comprensivo del costo relativo all'assistenza tecnica), da destinare al «Fondo per fornire supporto ai sistemi produttivi, selezionati attraverso la fase 1 DAFNE, che vorranno realizzare percorsi di internazionalizzazione volti ad ottenere una più efficace e strutturata presenza delle proprie imprese all'estero - DRIADE INTERNAZIONALIZZAZIONE», con imputazione della spesa sulle UPB 1.1.0.3.381.6906 e 1.2.0.3.377.7328, secondo la ripartizione sopra specificata;

Richiamati:

- il d.d. n. 10017 del 28 ottobre 2011 «Programma Regionale DRIADE approvato con la d.g.r. n. VIII/007419 del 13 giugno 2008. Determinazioni in merito alla d.g.r. n. IX/1990 del 13 luglio 2011. Approvazione del bando per la «Promozione internazionale dei sistemi produttivi DAFNE»;
- il d.d. n. 2684 del 29 marzo 2012 «Programma Regionale DRIADE (d.g.r. n. 7419 del 13 giugno 2008 e d.g.r. IX/1990 del 13 luglio 2011). Approvazione graduatoria bando per la «Promozione internazionale dei sistemi produttivi DAFNE»;

di cui al d.d. 10017 del 28 ottobre 2011 e il d.d. n. 2900 del 3 aprile 2012 di rettifica di un errore materiale);

- la d.g.r. n. IX/3202 del 29 marzo 2012 «Approvazione del Progetto di attuazione del piano delle iniziative 2012 a favore dell'internazionalizzazione delle imprese lombarde»;
- il d.d. n. 4441 del 23 maggio 2012 «Programma Regionale DRIADE approvato con la d.g.r. n. VIII/007419 del 13 giugno 2008. Determinazioni in merito alla d.g.r. n. IX/1990 del 13 luglio 2011. Approvazione del secondo bando per la «Promozione internazionale dei sistemi produttivi DAFNE»;
- il d.d. n. 6969 del 1 agosto 2012 «Programma Regionale DRIADE (d.g.r. n. 7419 del 13 giugno 2008 e d.g.r. IX/1990 del 13 luglio 2011). Approvazione graduatoria secondo bando per la «Promozione internazionale dei sistemi produttivi DAFNE» di cui al d.d. n. 4441 del 23 maggio 2012»;

Considerato che:

- in risposta al primo bando per la «Promozione internazionale dei sistemi produttivi DAFNE» sono pervenuti 6 progetti di cui 4 ammessi a contributo con il d.d. n. 2684 del 29 marzo 2012 di approvazione della graduatoria, con il quale sono state assegnate risorse complessive pari ad euro 1.012.450,03;
- con la d.g.r. n. IX/3202 del 29 marzo 2012 è stata impiegata la somma di euro 100.000,00 per l'attuazione del «Progetto di attuazione del piano di iniziative a favore dell'internazionalizzazione delle imprese lombarde»;
- in risposta al secondo bando per la «Promozione internazionale dei sistemi produttivi DAFNE» sono pervenuti 3 progetti di cui 1 ammesso a contributo con il d.d. n. 6969 del 1 agosto 2012 di approvazione della graduatoria, con il quale sono state assegnate risorse complessive pari ad euro 290.000,00;
- le risorse giacenti sul fondo costituito presso Cestec s.p.a. sono pari ad euro 654.549,97, derivanti dalla differenza tra la dotazione finanziaria stabilita dalla d.g.r. n. IX/1990 del 13 luglio 2011 pari ad euro 2.057.000,00 (al netto del costo relativo all'assistenza tecnica) e le risorse assegnate con i provvedimenti sopraelencati, pari complessivamente ad euro 1.402.450,03;

Dato atto che le graduatorie approvate con i citati d.d. n. 2684 del 29 marzo 2012 e d.d. n. 6969 del 1 agosto 2012 risultano esaurite;

Ritenuto pertanto opportuno, per un efficiente utilizzo delle risorse, procedere all'approvazione di un terzo bando per la «Promozione internazionale dei sistemi produttivi DAFNE», secondo i medesimi criteri di cui alla d.g.r. n. IX/1990 del 13 luglio 2011;

Vista la proposta del terzo bando per la «Promozione internazionale dei sistemi produttivi DAFNE» di cui all'allegato A, parte integrante e sostanziale del presente atto;

Considerato che le risorse necessarie per il bando, sono pari ad euro 580.000,00 e trovano copertura con la modalità sopra indicata;

Ritenuto pertanto di approvare la suddetta proposta di terzo bando per la «Promozione internazionale dei sistemi produttivi DAFNE», di cui all'allegato A del presente provvedimento;

Dato atto che con la d.g.r. IX/1990 del 13 luglio 2011, all'allegato A «Scheda intervento. Bando per la promozione internazionale dei sistemi produttivi DAFNE», si è stabilito che per ogni sistema produttivo DAFNE possa essere finanziato un solo progetto e che pertanto i sistemi produttivi che hanno già ottenuto un contributo nell'ambito del bando per la «Promozione internazionale dei sistemi produttivi DAFNE», approvato con il d.d. n. 10017 del 28 ottobre 2011 e del secondo bando per la «Promozione internazionale dei sistemi produttivi DAFNE», approvato con il D.D. n. 4441 del 23 maggio 2012 non potranno presentare domanda di contributo in risposta al terzo bando per la «Promozione internazionale dei sistemi produttivi DAFNE», di cui all'allegato «A» del presente provvedimento;

Dato atto che le imprese beneficiarie dovranno sottoscrivere una dichiarazione, ai sensi del d.p.r. 445/2000, che informi su eventuali aiuti «de minimis», e su qualunque altro aiuto di importo limitato, ricevuti nell'arco degli ultimi tre esercizi finanziari, nonché che attestati di non rientrare nelle specifiche esclusioni di cui all'art. 1 del reg. (CE) medesimo;

Dato atto che gli aiuti non saranno concessi ad imprese che rientrano fra coloro che hanno ricevuto e successivamente non rimborsato o non depositato in un conto bloccato aiuti che lo Stato è tenuto a recuperare in esecuzione di una decisione

Serie Ordinaria n. 51 - Mercoledì 19 dicembre 2012

di recupero adottata dalla Commissione europea ai sensi del reg. (CE) 659/1999;

Vista la l.r.n. 20 del 7 luglio 2008 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale»;

Visti i provvedimenti organizzativi della IX Legislatura;

DECRETA

1. di approvare, per quanto in premessa, nell'ambito del Programma Regionale DRIADE, in attuazione della d.g.r. n. IX/1990 del 13 luglio 2011, il terzo bando per la «Promozione internazionale dei sistemi produttivi DAFNE» di cui all'allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di prevedere che il bando ed i relativi contributi siano attuati nel rispetto del regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli artt. 87 e 88 del trattato agli aiuti di importanza minore ed in particolare degli artt. 1, 2 e 3 del medesimo Regolamento;

3. di dare atto che le risorse necessarie per il bando sono pari ad euro 580.000,00 e che le stesse trovano copertura attraverso il «Fondo per fornire supporto ai sistemi produttivi, selezionati attraverso la fase 1 DAFNE, che vorranno realizzare percorsi di internazionalizzazione volti ad ottenere una più efficace e strutturata presenza delle proprie imprese all'estero - DRIADE INTERNAZIONALIZZAZIONE» costituito presso Cestec con la d.g.r. n. IX/1990 del 13 luglio 2011, le cui risorse finanziarie attualmente disponibili ammontano ad euro 654.549,97;

4. di dare atto che con la d.g.r. IX/1990 del 13 luglio 2011, all'allegato A «Scheda intervento. Bando per la promozione internazionale dei sistemi produttivi DAFNE», si è stabilito che per ogni sistema produttivo DAFNE possa essere finanziato un solo progetto e che pertanto i sistemi produttivi che hanno già ottenuto un contributo nell'ambito del bando per la «Promozione internazionale dei sistemi produttivi DAFNE», approvato con il d.d. n. 10017 del 28 ottobre 2011 e del secondo bando per la «Promozione internazionale dei sistemi produttivi DAFNE», approvato con il d.d. n. 4441 del 23 maggio 2012 non potranno presentare domanda di contributo in risposta al terzo bando per la «Promozione internazionale dei sistemi produttivi DAFNE», di cui all'allegato A del presente provvedimento;

5. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito <http://www.industria.regione.lombardia.it>.

Il dirigente della u.o. imprenditorialità
Francesco Bargiggia

— • —

**TERZO BANDO
PER LA PROMOZIONE INTERNAZIONALE
DEI SISTEMI PRODUTTIVI DAFNE**

INDICE**1. INFORMAZIONI GENERALI**

- 1.1. *Obiettivi e finalità*
- 1.2. *Definizioni*
- 1.3. *Dotazione finanziaria*

2. INTERVENTI FINANZIABILI

- 2.1. *Obiettivi e contenuto dei Progetti*
- 2.2. *Durata dei Progetti*

3. SOGGETTI COINVOLTI E MODALITA' DI PARTECIPAZIONE

- 3.1. *Soggetti promotori*
- 3.2. *Soggetti attuatori*
- 3.3. *Soggetti beneficiari*
- 3.4. *Modalità di partecipazione*

4. SPESE AMMISSIBILI

- 4.1. *Requisiti di ammissibilità*
- 4.2. *Tipologie di spese ammissibili*
- 4.3. *Regime di aiuto*
- 4.4. *Intensità del contributo*

5. TERMINI DI PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE**6. ISTRUTTORIA E VALUTAZIONE DEI PROGETTI**

- 6.1. *Ammissibilità formale*
- 6.2. *Valutazione di merito ed approvazione della graduatoria finale*

7. EROGAZIONE E RENDICONTAZIONE

- 7.1. *Concessione del contributo*
- 7.2. *Erogazione del contributo*
- 7.3. *Rendicontazione delle spese ammissibili sostenute*

8. DISPOSIZIONI FINALI

- 8.1. *Obblighi dei Soggetti attuatori e Beneficiari*
- 8.2. *Decadenza e rinunce*
- 8.3. *Monitoraggio e valutazione*
- 8.4. *Ispezioni e controlli*
- 8.5. *Informazioni*
- 8.6. *Informativa sul trattamento dei dati personali*

1. INFORMAZIONI GENERALI*1.1. Obiettivi e finalità*

Con Delibera della Giunta Regionale (DGR) n.VIII/7419 del 13 giugno 2008 è stato approvato il programma DRIADE per lo sviluppo di azioni a carattere sperimentale a sostegno dei sistemi produttivi. L'azione 1.1 DAFNE ha avviato un "Bando per la raccolta delle candidature di nuovi o emergenti sistemi produttivi, cluster e/o filiere d'impresa sul territorio lombardo e dei piani operativi per le azioni di networking", a seguito del quale, con DDUO n. 7942 del 30 luglio 2009, sono stati approvati i seguenti sistemi produttivi:

NOME COMITATO PROMOTORE	DENOMINAZIONE CAPOFILE/SOGGETTI PROMOTORI
Network Aerospaziale lombardo	Unione degli Industriali di Varese
Filiera della nautica lombarda	Micromega Network Moda e Industria S.c.r.l.
POLI AUTO - Polo industriale lombardo automotive	Politecnico di Milano - Dipartimento di Meccanica
Filiera della termoelettromeccanica e forniture per l'energia	Euroimpresa Legnano S.c.r.l.
Sistemi per un abitare sicuro, accessibile e sostenibile	Comonext s.c.p.a.
Filiera cosmetica lombarda	UNIPRO Associazione Italiana Imprese Cosmetiche
Filiera integrata Armi sportive	Provincia di Brescia

Con DGR n.IX/1990 del 13 luglio 2011 Regione Lombardia, Direzione Generale Industria, Artigianato, Edilizia e Cooperazione ha previ-

Serie Ordinaria n. 51 - Mercoledì 19 dicembre 2012

sto di fornire un supporto, attraverso azioni per la promozione internazionale dei sistemi produttivi DAFNE, allo sviluppo internazionale dei sistemi produttivi sopraelencati, richiedendo ai singoli soggetti promotori la presentazione di una progettualità finalizzata a posizionare strategicamente i propri sistemi produttivi all'estero.

Si specifica che con la DGR IX/1990 del 13 luglio 2011, all'allegato A "Scheda intervento. Bando per la promozione internazionale dei sistemi produttivi DAFNE", si è stabilito che per ogni sistema produttivo DAFNE possa essere finanziato un solo progetto. Pertanto i sistemi produttivi che hanno già ottenuto un contributo nell'ambito del bando per la "Promozione internazionale dei sistemi produttivi DAFNE", approvato con il D.D. n. 10017 del 28/10/2011 e del secondo bando per la "Promozione internazionale dei sistemi produttivi DAFNE", approvato con il D.D. n. 4441 del 23/05/2012, non potranno presentare domanda di contributo in risposta al presente bando.

1.2. Definizioni

I termini sotto elencati, contenuti nel presente Bando, hanno il significato di seguito loro attribuito:

- **BURL**: Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia
- **progetto**: la proposta progettuale presentata dal soggetto promotore composta da più azioni;
- **azioni**: singole iniziative (di sistema o specifiche) che compongono il progetto;
- **soggetto gestore**: CESTEC SpA, Centro per lo Sviluppo Tecnologico, l'Energia e la Competitività delle piccole e medie imprese lombarde incaricato tramite DGR n.1990 del 13 Luglio 2011;
- **MPMI**: le micro, piccole e medie imprese che rientrano nei parametri stabiliti nell'Allegato I del Regolamento (CE) 800/2008 che riprende la Raccomandazione 2003/361/CE del 6 maggio 2003;
- **grandi imprese**: le imprese che non rientrano nei parametri stabiliti per micro, piccole e medie imprese nell'Allegato I del Regolamento (CE) 800/2008 che riprende la Raccomandazione 2003/361/CE del 6 maggio 2003;
- **sistemi produttivi**: aggregazione di imprese e stakeholder in precisi ambiti tematici, come descritti nella DGR n. 7419 del 13 giugno 2008 (allegato A) e quali approvati con DDUO n. 7942 del 30 luglio 2009;
- **soggetti beneficiari**: soggetti in possesso dei requisiti previsti dal bando e appartenenti ai sistemi produttivi, che beneficiano dell'agevolazione finanziaria di Regione Lombardia sotto forma di contributo a fondo perduto;
- **soggetti promotori**: soggetti capofila del comitato promotore approvato con DDUO N. 7942 del 30 luglio 2009 nella graduatoria DAFNE del Programma regionale DRIADE (DGR n. VIII/7419 del 13 giugno 2008) garanti della validità dei progetti presentati;
- **soggetti attuatori**: soggetti in possesso dei requisiti previsti dal bando che gestiscono i progetti approvati per le attività di management, amministrative e di rendicontazione finanziaria. Tali soggetti sono gli interlocutori unici di Cestec Spa nonché coloro che dovranno realizzare i progetti approvati;
- **azioni di sistema**: attività di progetto a beneficio di tutto il sistema produttivo, con conseguente impatto diffuso e comunicazione indistinta;
- **azioni specifiche**: attività di progetto che coinvolgono in maniera diretta i singoli beneficiari che vi prendono parte;
- **contributo**: l'agevolazione concessa in attuazione delle attività previste nel Bando a titolo di contributo a fondo perduto;
- **responsabile del procedimento amministrativo**: Il Dirigente della Unità Organizzativa Imprenditorialità della Direzione Generale Industria, Artigianato, Edilizia e Cooperazione di Regione Lombardia;
- **imprese in difficoltà**: le imprese individuate ai sensi della Comunicazione della Commissione Europea recante "Orientamenti comunitari sugli Aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà" (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea C 244/2 del 1 ottobre 2004) e dell'articolo 3 comma 7 del Regolamento (CE) 800/2008.

1.3. Dotazione finanziaria

La dotazione finanziaria prevista per il Bando è pari a Euro 580.000,00. Eventuali economie saranno destinate ad azioni di accompagnamento regionale a valere sui sistemi produttivi.

2. INTERVENTI FINANZIABILI

2.1. Obiettivi e contenuto dei Progetti

I progetti proposti dovranno tendere a migliorare il posizionamento dei sistemi produttivi in ambito internazionale anche rispetto alle istituzioni e alle università/centri di ricerca esteri. Il progetto che ogni sistema produttivo intende realizzare potrà comporsi di diverse azioni, alcune di sistema altre specifiche, tese a implementare una strategia di internazionalizzazione dei sistemi produttivi. A titolo esemplificativo si elencano le seguenti azioni¹:

- Studio e analisi delle potenzialità dei sistemi produttivi in specifici mercati esteri, anche con riferimento alle normative vigenti nei singoli mercati target rispetto alla penetrazione di nuovi prodotti/servizi.
- Definizione e implementazione di nuove strategie e programmi operativi di posizionamento dedicate ai sistemi produttivi, anche attraverso studi di benchmark internazionale.
- Definizione e realizzazione di strumenti atti a promuovere i sistemi produttivi all'estero, anche attraverso strumenti informatici o altri strumenti/portali di comunicazione all'avanguardia, da mantenere attivi per un periodo minimo di 3 anni dalla chiusura del progetto.
- Azioni funzionali al posizionamento estero dei sistemi produttivi e all'ottenimento di finanziamenti in risposta a bandi e gare europee ed internazionali.
- Azioni atte a stabilire e rafforzare partnership strategiche internazionali anche creando collaborazioni tra sistemi produttivi, da attuarsi anche mediante accordi/intese.
- Azioni tese a partecipare a gare internazionali, costruire forme di aggregazione ed attivare canali di accesso a fondi internazionali.
- Azioni volte a favorire la creazione di partnership tecnologiche nelle aree estere target e/o collaborazioni con università/imprese/centri di ricerca, etc. all'estero, anche attraverso azioni di scouting tecnologico.
- Azioni di outgoing - realizzazione di missioni operative all'estero per alleanze, twinning internazionali, partecipazione a saloni e fiere in forma collettiva, incontri, eventi, etc.
- Azioni di incoming - realizzazione di incontri e/o momenti di visibilità per attrarre interlocutori e operatori stranieri in Regione Lombardia o nell'ambito di eventi di rilievo internazionale.

Elementi identificativi delle azioni di sistema sono:

- creazione di *assets* fruibili e benefici diffusi indistintamente per tutto il sistema produttivo;

¹ In virtù dei vincoli posti dalla disciplina dell'Unione Europea in materia di aiuti di Stato, sono escluse dal finanziamento le attività connesse all'esportazione verso paesi terzi o Stati membri, ossia aiuti direttamente collegati ai quantitativi esportati, alla costituzione e gestione di una rete di distribuzione o ad altre spese correnti connesse con l'attività d'esportazione.

- coinvolgimento di stakeholder strategici per il settore rappresentato;
- utilizzo di strumenti di comunicazione diffusi per la promozione dell'iniziativa e la condivisione dei relativi risultati (es. pubblicazione iniziativa/resultati su portali internet, seminari, eventi, etc.);
- misure che producono un beneficio per tutte le imprese del sistema produttivo e che sono atte ad ampliare il numero dei soggetti coinvolti nel progetto.

Le azioni specifiche prevedono invece un coinvolgimento ed un beneficio puntuale ed esclusivo per i singoli beneficiari che prendono parte alle iniziative.

2.2. Durata dei Progetti

I progetti approvati devono essere avviati, pena la decadenza del contributo regionale, successivamente alla presentazione della domanda e comunque non oltre 30 giorni dalla data di pubblicazione sul BURL del provvedimento di approvazione della graduatoria di merito. La data di inizio attività dovrà essere riportata nella domanda di partecipazione.

Il termine ultimo per la realizzazione dei progetti è fissato al dodicesimo mese a partire dalla data di pubblicazione sul BURL del provvedimento di approvazione della graduatoria.

3. SOGGETTI COINVOLTI E MODALITA' DI PARTECIPAZIONE

I soggetti coinvolti nei progetti presentati devono appartenere ad una di queste tre categorie:

- i soggetti promotori del progetto
- i soggetti attuatori del progetto
- i soggetti beneficiari

3.1. Soggetti promotori

I soggetti promotori di cui al punto 1.1 sono i soli soggetti che possono presentare domanda di partecipazione al presente Bando in nome e per conto del sistema produttivo che rappresentano. Ciascun progetto dovrà prevedere almeno 10 imprese beneficiarie direttamente coinvolte nelle azioni, fermo restando che indirettamente il progetto dovrà avere un impatto e un beneficio per tutto il sistema produttivo rappresentato, nell'ottica di ampliare al massimo il numero dei beneficiari delle iniziative.

Ciascuno dei soggetti promotori può decidere alternativamente di:

- a) essere attuatore diretto del progetto di internazionalizzazione assumendosi direttamente anche il ruolo di soggetto attuatore del progetto di internazionalizzazione nel rispetto dei requisiti di cui al successivo paragrafo 3.2;
- b) delegare, attraverso la compilazione del modulo "Delega soggetto attuatore" (cfr. paragrafo 5), ad un soggetto terzo l'attuazione del progetto di internazionalizzazione, preservando il ruolo di "garante" dell'iniziativa.

3.2. Soggetti attuatori

Il soggetto attuatore dovrà possedere, a pena di esclusione, i seguenti requisiti minimi:

- avere personalità giuridica;
- avere sede operativa attiva in Lombardia;
- essere attivo da almeno tre anni nell'ambito dei servizi alle imprese per l'internazionalizzazione.

Il soggetto attuatore avrà il compito di:

- raccogliere la documentazione dei soggetti beneficiari del progetto;
- essere unico referente amministrativo e finanziario nei confronti del soggetto gestore;
- coordinare la predisposizione, la compilazione e la trasmissione di tutta la documentazione e la modulistica richieste dal Bando;
- coordinare le attività di rendicontazione del progetto e garantire la trasmissione della conseguente documentazione;
- coordinare i flussi informativi verso il soggetto gestore;
- monitorare in itinere il rispetto degli impegni assunti da ciascun soggetto beneficiario e segnalare tempestivamente al soggetto gestore eventuali ritardi e/o inadempimenti e/o eventi che possano incidere sulla realizzazione del progetto.

Il soggetto attuatore deve individuare e indicare in domanda un responsabile operativo/tecnico di riferimento che sarà l'interlocutore unico di Cestec Spa.

Il soggetto attuatore realizzerà a favore dei soggetti beneficiari, tutte le attività previste dal progetto e pertanto sosterrà tutte le spese inerenti il progetto ammesso. A fronte di tale attività riceverà il contributo dal soggetto gestore del presente Bando, pari al 50% delle spese ammesse e sostenute nel caso di azioni specifiche e al 75% delle spese ammesse e sostenute nel caso di azioni di sistema.

I soggetti beneficiari delle attività previste saranno tenuti a corrispondere al soggetto attuatore il restante 50% per le azioni specifiche e 25% per le azioni di sistema, delle spese ammesse e sostenute dal soggetto attuatore, ciascuna per la quota di propria competenza. Di conseguenza il soggetto attuatore dedurrà, nella fattura emessa ai soggetti beneficiari, il 50% se azioni specifiche ed il 75% se azioni di sistema del costo delle azioni di progetto a loro destinate in quanto coperto da contributo pubblico. I soggetti beneficiari sono tenuti a fornire la documentazione relativa al cumulo di aiuti al fine di permettere il controllo prima della concessione dell'aiuto.

3.3. Soggetti beneficiari

I soggetti beneficiari sono imprese (almeno 10 per ogni progetto) e associazioni² che partecipano all'iniziativa all'interno del sistema produttivo.

I soggetti beneficiari devono possedere i seguenti requisiti:

- avere sede operativa attiva in Lombardia;
- avere almeno un anno di operatività alla data di presentazione del progetto in risposta al presente bando;
- non sussistenza di alcuna delle cause di esclusione a contrattare con la Pubblica Amministrazione e/o con soggetti pubblici, ai sensi della vigente normativa.

² Per associazioni si intendono le associazioni di imprese rappresentative di specifiche tematiche tecnologiche e produttive all'interno dei settori dei sistemi produttivi con sede in Lombardia.

Serie Ordinaria n. 51 - Mercoledì 19 dicembre 2012

Qualora i beneficiari siano imprese³, esse devono rispondere ai seguenti ulteriori requisiti:

- essere MPMI⁴ ai sensi nell'allegato I del Regolamento (CE) 800/2008 che riprende la Raccomandazione 2003/361/CE del 6 maggio 2003;
- non superare, con il valore del contributo richiesto, il de minimis di loro competenza⁵ (compilando apposita dichiarazione);
- essere regolarmente iscritte al Registro delle imprese di una Camera di Commercio lombarda e/o all'Albo degli Artigiani;
- non trovarsi in difficoltà secondo la normativa vigente⁶;
- essere autonome tra di loro ai sensi dell'art. 3 comma 1 del Decreto del Ministero delle Attività Produttive del 18 aprile 2005 "Adeguamento alla disciplina comunitaria dei criteri di individuazione di piccole e medie imprese (PMI)";
- non trovarsi in nessuna delle situazioni ostative previste dall'art. 38 del D.lgs. 163/2006;
- aver assolto gli obblighi previsti dalle norme sulla salute e sicurezza sul lavoro di cui alla Legge 626/94 e successive modifiche e integrazioni;
- non trovarsi in nessuna delle situazioni ostative previste dal d.p.c.m. del 23.05.2007, ex art. 1, comma 1223, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, (finanziaria 2007) relative agli aiuti di Stato dichiarati incompatibili dalla Commissione Europea;
- essere in regola con le vigenti norme edilizie e urbanistiche, del lavoro, sulla prevenzione degli infortuni e sulla salvaguarda dell'ambiente;
- essere in regola con le norme in materia previdenziale, attestate dal possesso del Documento unico di Regolarità Contributiva (DURC);
- di non rientrare tra le imprese che hanno ricevuto e, successivamente, non rimborsato o depositato in un conto bloccato aiuti che lo Stato è tenuto a recuperare in esecuzione di una decisione di recupero adottata dalla Commissione Europea ai sensi dell'art. 14 del Regolamento (CE) n. 659/1999.

Le grandi imprese interessate a partecipare ai progetti potranno farlo esclusivamente a proprie spese. Si precisa che i soggetti promotori e attuatori non possono essere beneficiari del presente Bando.

3.4. Modalità di partecipazione

Il soggetto promotore dovrà raccogliere ed inviare in allegato alla domanda di partecipazione al Bando, le lettere di richiesta di contributo da parte dei soggetti beneficiari compilate su apposito modulo come previsto al successivo paragrafo 5.

Nel caso in cui si verificano, nel corso della realizzazione del progetto, eventi inerenti un soggetto partecipante che incidano sulla realizzazione delle attività progettuali di sua competenza, il soggetto attuatore provvederà a comunicare a Regione Lombardia Direzione Generale Industria, Artigianato, Edilizia e Cooperazione e Cestec Spa mediante lettera a firma del legale rappresentante, o altra persona delegata a rappresentare, (anticipando la comunicazione a mezzo posta elettronica all'indirizzo dafne.internazionalizzazione@cestec.it) alternativamente:

- la sostituzione con un soggetto in possesso dei requisiti di ammissibilità sopra richiamati;
- il prosieguo delle attività senza sostituzione, a condizione che venga garantito in ogni caso il raggiungimento degli obiettivi del progetto.

La rinuncia a partecipare al progetto da parte di un soggetto beneficiario determina la decadenza della relativa quota di contributo. La decadenza comporta la restituzione delle somme eventualmente già percepite nelle modalità indicate al paragrafo 8.2.

Il soggetto responsabile del procedimento amministrativo, eventualmente con il supporto del soggetto gestore, autorizzerà la sostituzione o il prosieguo delle attività a seguito della valutazione delle vicende sottoposte e della conseguente eventualità di procedere alla rideterminazione dell'entità del contributo. Le variazioni saranno prese in considerazione nel rispetto dei requisiti minimi previsti dal Bando, tra i quali si specifica che il numero di imprese beneficiarie non può scendere sotto le dieci unità e le variazioni sono ammesse esclusivamente nei limiti specificati al paragrafo 8.2. Nel caso le variazioni del progetto riferite ai soggetti attuatori/beneficiari e alle spese ammissibili, siano superiori ai limiti previsti dal Bando o non rispettino i requisiti minimi di ammissibilità, il responsabile del procedimento amministrativo procederà all'emissione del provvedimento di decadenza dal contributo concesso.

4. SPESE AMMISSIBILI

4.1. Requisiti di ammissibilità

Per essere considerate ammissibili ai fini del contributo concedibile nell'ambito del presente Bando, le spese devono essere:

- identificabili, controllabili ed effettivamente sostenute dal soggetto attuatore successivamente alla data di presentazione della domanda ed entro i termini previsti dal presente Bando per la realizzazione dei progetti (cfr. § 2.2), nonché corredati da idonei documenti giustificativi di spesa quietanzati entro i 30 giorni successivi dalla data di chiusura del progetto;
- direttamente imputabili alle attività previste dal progetto e strettamente funzionali alla realizzazione dello stesso;
- previste nel piano finanziario presentato;
- relative ad attività eseguite a beneficio dei soggetti beneficiari;
- conformi ai criteri e alle tipologie esposti nel paragrafo 4.2 e alle Linee Guida alla Rendicontazione, che saranno rese disponibili ai soggetti attuatori sul sito di Regione Lombardia www.industria.regione.lombardia.it.

4.2. Tipologie di spese ammissibili

Le spese ammissibili⁷, che dovranno riferirsi alle azioni definite nel progetto nonché essere coerenti e rivolte al raggiungimento delle finalità e degli obiettivi indicati nel presente Bando, devono essere riconducibili ad una delle seguenti tipologie di spesa:

³ In virtù del diritto dell'Unione Europea e, in particolare, della disciplina dell'Unione Europea in materia di aiuti di Stato, per impresa s'intende ogni entità, indipendentemente dalla forma giuridica rivestita, che eserciti un'attività economica. In particolare sono considerate tali le entità che esercitano un'attività artigianale o altre attività a titolo individuale o familiare, le società di persone, le società di capitali o le associazioni che esercitano un'attività economica. Costituisce attività economica qualsiasi attività che consista nell'offrire beni o servizi su un determinato mercato.

⁴ Sono escluse le PMI che operano nel settore della formazione e le imprese escluse dal campo di applicazione del Reg. (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006.

⁵ Il rappresentante legale di ogni soggetto beneficiario compilerà in fase di presentazione della domanda una dichiarazione attestante che i contributi pubblici già ottenuti o richiesti negli ultimi due esercizi finanziari e nell'esercizio finanziario in corso (incluso il contributo relativo alla presente domanda) non superino i massimali previsti dal regolamento de minimis (cfr. Regolamento (CE) n. 1998/2006, del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore ("de minimis"), Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L379 del 28 dicembre 2006).

⁶ Ai sensi degli orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà (GU C 244 dell'1.10.2004) e, in particolare non essere sottoposte a procedura concorsuale, non trovarsi in stato di fallimento, di liquidazione, anche volontaria, di amministrazione controllata, di concordato preventivo o in qualsiasi altra situazione equivalente secondo la normativa vigente.

⁷ I costi ammissibili al contributo si intendono al netto di IVA, bolli, spese bancarie, interessi e ogni altra imposta e/o onere accessorio. Fa eccezione il caso in cui l'IVA sia realmente e definitivamente sostenuta dai soggetti attuatori e non sia in alcun modo recuperabile dagli stessi, tenendo conto della disciplina fiscale cui i soggetti sono assoggettati.

- A. **spese generali** (comprehensive delle spese di personale dedicato alla gestione del progetto dei soggetti attuatori e delle spese di fidejussione) riconosciute *a forfait* nella misura massima del 20% della somma delle voci di spesa da A a F ammesse;
- B. **costi di comunicazione** (p.e. diffusione di informazioni, realizzazione di brochure e/o pubblicazioni, promozione tramite canali online, etc.);
- C. **costi di locazione di spazi promozionali in occasione di eventi internazionali** (all'estero o in Italia);
- D. **costi per forniture di servizi** caratterizzati da un contenuto altamente specialistico (p.e. traduzioni, interpretariato, etc.);
- E. **spese di trasporto e soggiorno** riferibili alle spese del personale del soggetto attuatore e dei soggetti beneficiari, nella misura massima del 10% della somma delle voci di spesa da A a F ammesse;
- F. **consulenze tecniche esterne** specifiche e strategiche ai fini della progettazione e realizzazione del progetto e caratterizzate da un contenuto altamente specialistico. Per ogni consulenza esterna deve essere stipulato, tra il soggetto attuatore ed il consulente, un apposito contratto scritto in cui vengono definiti il contenuto, la durata, i termini e le modalità degli impegni assunti, la coerenza dell'attività consulenziale con il progetto di cui al Bando, nonché il corrispettivo pattuito ed i termini di pagamento. Le consulenze dovranno essere rendicontate per il tramite di regolari fatture (oppure, in caso di consulenze occasionali prestate da soggetti sprovvisti di partita IVA, per il tramite di apposite note con valore fiscale equivalente alle fatture). Al termine delle attività previste, il consulente dovrà predisporre una relazione finale riguardante il contenuto della consulenza e gli obiettivi raggiunti. Si precisa che anche le spese sostenute dal soggetto promotore all'interno del progetto dovranno essere esplicitate nella proposta di progetto e saranno riconosciute attraverso un incarico di tipo consulenziale stipulato tra soggetto attuatore e promotore.

Non sono considerate ammissibili spese connesse all'esportazione ossia direttamente collegate ai quantitativi esportati, alla costituzione e gestione di una rete di distribuzione o ad altre spese correnti connesse con l'attività d'esportazione.

4.3. Regime di aiuti

Le agevolazioni previste dal Bando saranno concesse in applicazione delle disposizioni previste dal Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli artt. 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore (*de minimis*).

Si segnala che il suddetto regime prevede alcuni vincoli di cumulo tra i quali quello che impone che l'importo complessivo degli aiuti "*de minimis*" concessi a un singolo soggetto non debba superare Euro 200.000,00 (duecentomila) nell'arco di tre esercizi finanziari (quello in corso ed i due precedenti). I beneficiari sono tenuti a dichiarare gli aiuti che sono stati loro concessi tramite la compilazione del modello allegato alla domanda di partecipazione.

Il legale rappresentante (o altra persona delegata a rappresentare) di ciascun soggetto beneficiario deve, inoltre, aggiornare la dichiarazione in caso di variazione prima della concessione dell'aiuto sulla base del presente Bando. Il contributo finale concesso sarà assegnato a ciascun beneficiario, in base alla quota percentuale di partecipazione alle spese di realizzazione del progetto e tenendo conto dei vincoli di cumulo posti dalla disciplina dell'Unione Europea in materia di aiuti di Stato.

4.4. Intensità del contributo

Gli interventi finanziari saranno concessi nella forma tecnica di contributo a fondo perduto:

- pari al 75% delle spese ammissibili per le azioni di sistema;
- pari al 50% delle spese ammissibili per le azioni specifiche.

Sarà finanziato un progetto per sistema produttivo della durata massima di 12 mesi. Saranno esclusi i progetti con spesa totale ritenuta ammissibile inferiore a Euro 150.000,00 ed il contributo concedibile non potrà, in ogni caso, superare l'importo di Euro 290.000,00 per progetto.

I contributi concessi ai sensi del Bando non sono cumulabili, per le stesse spese, con altri regimi di aiuto nonché con altri aiuti "*de minimis*" concessi da qualsiasi Ente pubblico.

5. TERMINI DI PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE

I termini di presentazione delle domande di partecipazione da parte dei soggetti promotori decorrono a partire dalle ore 9.00 del giorno 18/12/2012 e fino alle ore 17.00 del giorno 25/01/2013.

Le domande di partecipazione, rese ai sensi e per gli effetti di cui agli artt. 46 e 47 del DPR 445/2000 vigente, dovranno essere presentate obbligatoriamente per posta (in tal caso farà fede il timbro postale) o consegnate a mano in forma cartacea dal soggetto promotore a "*CESTEC Spa - PROGETTO DAFNE INTERNAZIONALIZZAZIONE Via Taramelli 12 20124 Milano*" corredate dai seguenti allegati:

1. Allegato A (eventuale) Delega soggetto attuatore;
2. Allegato B - Descrizione del progetto;
3. Allegato C - Budget progetto di internazionalizzazione e budget per soggetto beneficiario;
4. Copia di un documento di identità in corso di validità del rappresentante legale o del soggetto abilitato a rappresentare il soggetto promotore ed il soggetto attuatore (se delegato);
5. Curriculum vitae del personale tecnico - manageriale del team di progetto che evidenzia le competenze e le esperienze inerenti il progetto stesso;
6. Lettere di richiesta di contributo di ciascun soggetto beneficiario con in allegato copia di un documento d'identità in corso di validità del legale rappresentante o del soggetto abilitato a rappresentare.

La domanda di partecipazione e i relativi allegati saranno resi disponibili sul sito di Regione Lombardia www.industria.regione.lom-

Serie Ordinaria n. 51 - Mercoledì 19 dicembre 2012

bardia.it e dovranno essere compilati in ogni loro parte e, ove previsto, debitamente sottoscritti dai soggetti indicati, pena la non ammissibilità della domanda.

6. ISTRUTTORIA E VALUTAZIONE DEI PROGETTI

La selezione dei progetti prevede una fase istruttoria finalizzata a verificare l'ammissibilità formale delle domande e una fase di valutazione di merito.

6.1. Ammissibilità formale

L'istruttoria di ammissibilità formale delle domande viene effettuata dal soggetto gestore ed è finalizzata alla verifica dei seguenti aspetti e requisiti:

- rispetto dei termini per l'inoltro della domanda;
- completezza dei contenuti, regolarità formale e sostanziale della documentazione prodotta e sua conformità rispetto a quanto richiesto dalla normativa di riferimento e dal Bando;
- sussistenza dei requisiti soggettivi e oggettivi previsti dalla normativa di riferimento e dal Bando;
- sottoscrizione di conoscenza e di impegno al rispetto delle regole di informazione e pubblicità degli interventi e degli obblighi del monitoraggio.

Nel corso dell'istruttoria formale il soggetto gestore può richiedere l'integrazione della documentazione incompleta - la cui mancata trasmissione non sia causa di inammissibilità - assegnando un termine perentorio di 10 giorni solari consecutivi per l'invio di quanto richiesto. La mancata risposta del soggetto promotore entro il termine stabilito comporta la decadenza della domanda. Al termine della fase di istruttoria formale, il responsabile del procedimento amministrativo decreta l'elenco delle proposte progettuali formalmente ammissibili.

6.2. Valutazione di merito ed approvazione della graduatoria finale

L'istruttoria e valutazione di merito delle proposte progettuali ritenute formalmente ammissibili verrà condotta dal soggetto gestore. Al termine della fase di valutazione di merito, il soggetto gestore ne trasmetterà gli esiti al responsabile del procedimento amministrativo che, sulla base degli esiti istruttori, redigerà la graduatoria di merito e la approverà con proprio provvedimento.

L'approvazione della graduatoria delle proposte progettuali finanziabili avverrà entro 60 giorni solari consecutivi dalla scadenza del termine per la presentazione delle domande. Il provvedimento di approvazione sarà di seguito pubblicato sul BURL e i suoi esiti comunicati ai soggetti interessati.

La procedura di tipo valutativo comparativo verrà condotta ai sensi dell'art. 5, comma 2 del D.Lgs. 123/1998 e sulla base dei seguenti obiettivi, criteri e punteggi:

- A. **qualità e innovatività dei contenuti della proposta progettuale, con riferimento agli obiettivi di cui al paragrafo 2.1. del Bando** (40 punti su 100):
1. qualità e innovatività dei contenuti delle attività previste dalla proposta progettuale (10 punti);
 2. chiarezza e concretezza del percorso di internazionalizzazione delineato e degli obiettivi perseguiti (10 punti);
 3. rilevanza dei contenuti della proposta progettuale rispetto agli obiettivi del bando (10 punti);
 4. sostenibilità della proposta progettuale: prosecuzione delle attività oltre la conclusione del progetto (10 punti).
- B. **implementazione del programma di progetto** (30 punti su 100):
1. coerenza interna del progetto (allineamento tra attività programmate e risultati attesi) (10 punti);
 2. completezza e consistenza delle risorse del soggetto attuatore (umane, organizzative e strumentali) e del piano finanziario previsto per la realizzazione del progetto (10 punti);
 3. adeguatezza del piano di comunicazione/diffusione delle attività e dei servizi previsti dalla proposta progettuale (10 punti).
- C. **impatto della proposta progettuale** (30 punti su 100):
1. modalità di comunicazione delle iniziative a livello regionale (10 punti);
 2. ricadute positive - garantite dalle attività e dai servizi previsti dall'iniziativa proposta - sul sistema produttivo in termini di penetrazione stabile di nuovi mercati esteri e/o consolidamento e sviluppo del proprio posizionamento all'estero (10 punti);
 3. ricadute positive - garantite dalle attività e dai servizi previsti dall'iniziativa proposta - sulle imprese partecipanti al progetto in termini di miglioramento della loro competitività (10 punti).

Per essere ammissibili al contributo i progetti dovranno conseguire un punteggio complessivo pari ad almeno 60 punti.

Si precisa che in sede di valutazione sarà verificata la corretta imputazione delle iniziative tra "Azioni di sistema" e "Azioni specifiche", considerando quali elementi caratterizzanti e imprescindibili dell'"Azione di sistema" gli elementi descritti al paragrafo 2.1. Nel caso un'"Azione di sistema" proposta non venga riconosciuta tale in sede di valutazione, sarà richiesto al soggetto attuatore di modificare la proposta entro massimo 5 giorni solari e consecutivi dalla richiesta per renderla coerente con i requisiti previsti.

Nel corso della valutazione di merito il soggetto gestore potrà richiedere ulteriori elementi e informazioni ritenute utili ai fini dell'esame delle domande presentate. Tali integrazioni diventeranno parte integrante della domanda presentata. Sarà assegnato un termine perentorio di 10 giorni solari consecutivi per l'invio di quanto richiesto: la mancata risposta del soggetto promotore entro il termine stabilito comporta la decadenza della domanda.

7. EROGAZIONE E RENDICONTAZIONE

7.1. Concessione del contributo

Entro 30 giorni solari e consecutivi dal ricevimento della comunicazione di assegnazione e concessione dei contributi, i soggetti beneficiari - per il tramite del soggetto attuatore - sono tenuti a comunicarne l'accettazione a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento indirizzata a: **CESTEC Spa - PROGETTO DAFNE INTERNAZIONALIZZAZIONE Via Taramelli, 12 20124 Milano**, e anticipata a mezzo posta elettronica all'indirizzo dafne_internazionalizzazione@cestec.it. Il termine sopra indicato è tassativo a pena di decadenza dal contributo. A completamento della documentazione il soggetto attuatore dovrà allegare, ove richiesta, copia della fidejussione (cfr. § 7.2 Erogazione del contributo).

7.2. Erogazione del contributo

Il contributo (soggetto a ritenuta d'acconto ai sensi degli adempimenti di cui al DPR 600/1973 art. 28,2) sarà erogato al soggetto attuatore che sceglierà se riceverlo in un'unica soluzione successivamente alla realizzazione e rendicontazione dell'intero progetto oppure secondo la seguente modalità:

- Un anticipo pari al 40% del valore totale del contributo richiesto, a seguito dell'approvazione del progetto, dietro presentazione da parte del soggetto attuatore (in caso di soggetto privato) di fidejussione⁸ escutibile a prima richiesta (ogni eccezione rimossa) per un importo pari all'anticipazione e intestata e inviata a *CESTEC Spa - PROGETTO DAFNE INTERNAZIONALIZZAZIONE Via Taramelli 12 20124 Milano*).
- Un saldo, successivamente alla realizzazione e rendicontazione dell'intero progetto, fino al concorrere della quota residua del 60% del valore totale del contributo, calcolato sulla base delle spese effettivamente sostenute e rendicontate. Il contributo a saldo sarà corrisposto dietro rendicontazione contabile delle spese sostenute e su presentazione della documentazione tecnica (cfr. Linee Guida alla Rendicontazione). La liquidazione avverrà (previa verifica della regolarità e completezza della documentazione) entro 30 giorni dall'approvazione della rendicontazione.

In ogni caso il soggetto attuatore nella fase di rendicontazione si farà carico di raccogliere ed inviare al soggetto gestore tutta la documentazione relativa all'attuazione dei progetti, nonché la documentazione relativa alla partecipazione dei soggetti beneficiari delle singole iniziative, compreso il contratto (e la relativa fattura) che disciplina il rapporto tra soggetto attuatore e soggetti beneficiari, coerentemente con quanto previsto dalle Linee Guida alla Rendicontazione.

Il soggetto gestore procederà all'acquisizione e verifica, laddove pertinente, della documentazione necessaria ai fini dell'erogazione, ossia:

- la regolarità dei versamenti contributivi (a mezzo DURC - Documento Unico di Regolarità Contributiva, la cui validità dal rilascio ha durata pari a 30 giorni), valido al momento dell'erogazione;
- documentazione antimafia limitatamente agli Interventi Finanziari di importo superiore a €154.937,07 a soggetto beneficiario, consistente alternativamente in:
 - o informativa antimafia, rilasciata dalla Prefettura di competenza, come previsto dal D.L. 8.8.1994 n. 490 attuativo della L. 17.1.1994 n. 47 e DPR 3.6.1998 n. 252;
 - o un certificato camerale non anteriore a sei mesi e integrato con nulla osta antimafia; in tal caso il soggetto gestore procederà a richiedere lei stessa l'informativa antimafia alla competente Prefettura;
- quanto previsto dall'art. 48bis del DPR 602/2003 e dalla circolare n. 22 del 29 luglio 2008 del Ministero Economia e Finanze in merito alle disposizioni sui pagamenti di importi superiori a €10.000,00;
- la regolarità della dichiarazione relativa ad eventuali aiuti non rimborsati e ai vincoli di cumulo.

7.3. Rendicontazione delle spese ammissibili sostenute

Ai fini della liquidazione del contributo, i soggetti attuatori dovranno produrre una rendicontazione finanziaria e una rendicontazione tecnica.

Rendicontazione finanziaria

La rendicontazione finanziaria dovrà indicare le spese effettivamente sostenute per la realizzazione del progetto e dovrà essere presentata utilizzando i modelli appositamente predisposti. La documentazione di spesa richiesta al soggetto attuatore sarà costituita da:

- A. **il rendiconto analitico dei costi sostenuti** con l'indicazione del numero, della data di emissione, della descrizione della spesa in relazione all'azione realizzata, della ragione sociale del fornitore, della data di quietanza e dell'importo escluso IVA⁹, di ciascuna fattura;
- B. **dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà**, a firma del legale rappresentante (o altra persona delegata a rappresentare) di tutti i soggetti beneficiari del contributo regionale, corredate della copia di un documento d'identità in corso di validità del legale rappresentante o del soggetto abilitato a rappresentare, contenenti i rendiconti analitici dei costi sostenuti per ogni soggetto beneficiario e attestanti che:
 1. ogni singolo soggetto beneficiario mantiene i requisiti e rispetta le condizioni previste dal bando per l'ammissibilità dei contributi;
 2. il soggetto si trova nella situazione di regolarità contributiva per quanto riguarda la correttezza nei pagamenti e negli adempimenti previdenziali, assistenziali ed assicurativi nei confronti di INPS e INAIL;
 3. il soggetto è attivo e non è sottoposto a procedura di liquidazione, fallimento, concordato preventivo, amministrazione controllata o altre procedure concorsuali in corso o nel quinquennio antecedente la data di presentazione della domanda;
- C. **i soggetti attuatori dovranno inoltre attestare che:**
 1. le spese indicate nel rendiconto analitico riguardano effettivamente ed unicamente gli investimenti previsti dal progetto ammesso al contributo;
 2. i titoli di spesa indicati nel rendiconto sono fiscalmente regolari, integralmente pagati e non sono stati né saranno mai utilizzati per l'ottenimento di altri contributi pubblici;
 3. per la realizzazione del progetto sono state sostenute le spese dettagliate nel medesimo rendiconto analitico.

Con la stessa dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, il legale rappresentante (o altra persona delegata a rappresentare) deve, inoltre, impegnarsi a:

- restituire i contributi erogati in caso di inadempienza rispetto agli impegni assunti, maggiorati degli interessi maturati calcolati al tasso Euribor rilevato trimestralmente ed aumentato di cinque punti percentuali. Il tasso di interesse non sarà comunque inferiore al tasso di riferimento di cui alla Comunicazione della Commissione relativa alla revisione del metodo di fissazione dei tassi di riferimento e di attualizzazione (GU n. C 14 del 19.01.2008);
- consentire ai funzionari del soggetto gestore e/o ai soggetti da questa incaricati, gli opportuni controlli e ispezioni nei tre anni successivi alla concessione dei contributi;

⁸ Le garanzie fidejussorie, escutibili a prima richiesta, ogni eccezione rimossa, possono essere prestate da banche, imprese di assicurazione (di cui alla L. 348/1982), dagli intermediari finanziari e dai confidi iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 106 del TUB (così come modificato dal D.lgs. n. 141/2010) e nella fase transitoria relativa alla piena operatività dell'Albo di cui all'art. 10 del D.lgs. n. 141/2010 anche dagli intermediari finanziari iscritti ai sensi degli artt. 106 e 107 del TUB nonché dai confidi iscritti ai sensi dell'art. 107 del TUB; la fidejussione dovrà essere prestata nel rispetto delle modalità indicate nella DGR n. 1770 del 24 maggio 2011

⁹ Fatto salvo il caso dei soggetti per i quali l'IVA costituisce un costo non recuperabile.

Serie Ordinaria n. 51 - Mercoledì 19 dicembre 2012

- fornire, nel rispetto delle vigenti norme di legge, ogni informazione ritenuta necessaria dal soggetto gestore per il corretto ed efficace svolgimento delle attività di monitoraggio e valutazione;
- D. **copia semplice delle fatture o di altri documenti contabili fiscalmente validi** elencati nei rendiconti analitici citati al precedente punto A, debitamente quietanzati ed indicanti espressamente la relazione con le attività previste all'interno del progetto approvato;
- E. **per ogni consulenza esterna** dovrà essere allegata - oltre a fotocopia del contratto e delle fatture di spesa quietanzate, che andranno indicate nei rendiconti analitici di cui al precedente punto A - **apposita relazione finale**, predisposta dal consulente, riguardante il contenuto della consulenza e gli obiettivi raggiunti;
- F. **richiesta di pagamento**, sottoscritta dal legale rappresentate (o altra persona delegata a rappresentare) del soggetto attuatore, con la quale si richiede il pagamento del contributo concesso.

Tutti i documenti contabili devono essere debitamente quietanzati. Le modalità di quietanza possono consistere, ad esempio, in una fotocopia di ricevuta bancaria o dell'estratto conto che attesti il pagamento e l'uscita finanziaria dalla banca.

Per quanto attiene le modalità di pagamento, in base alla Legge 136/2010 "Tracciabilità dei flussi finanziari", art. 3, comma 1 e 3 e successive modificazioni, sono ammessi esclusivamente i pagamenti effettuati ai fornitori per il tramite di bonifico bancario o postale ovvero con altri strumenti di incasso o di pagamento idonei a consentire la piena tracciabilità delle operazioni.

Tutte le fatture e gli altri documenti contabili dovranno essere emessi a carico esclusivamente del soggetto attuatore. Non saranno rimborsate le spese riferite a fatture emesse a carico di soggetti diversi dal soggetto attuatore. Il soggetto attuatore provvederà a timbrare gli originali della fattura con la seguente dicitura: "Spesa terzo bando DAFNE Internazionalizzazione per un importo pari a ... € - data ...".

Rendicontazione tecnica

La rendicontazione tecnica è costituita da una dettagliata relazione tecnica finale, firmata e sottoscritta dal legale rappresentante del soggetto attuatore (o altra persona delegata a rappresentare), che illustri gli obiettivi e i risultati conseguiti e la loro coerenza e correlazione con le finalità del bando regionale. Tale relazione dovrà contenere altresì una descrizione analitica delle spese sostenute con indicazione delle finalità delle stesse.

La documentazione di rendicontazione finanziaria e tecnica dovrà essere trasmessa al soggetto gestore entro 30 giorni successivi alla conclusione del progetto ammesso al contributo. Il contributo concesso verrà liquidato al beneficiario sulla base della spesa effettivamente sostenuta e dettagliata con la rendicontazione finanziaria e successivamente ritenuta ammissibile dal soggetto gestore. Conseguentemente, qualora la spesa finale effettivamente sostenuta, documentata e ritenuta ammissibile dal soggetto gestore dovesse risultare inferiore alla spesa originariamente ammessa a contributo, il soggetto gestore provvederà ad una proporzionale riduzione dell'ammontare di contributo da liquidare, nel rispetto della percentuale fissata nell'atto di concessione e fatte salve le previsioni di cui al successivo paragrafo 8.2.

Una spesa finale sostenuta, documentata e ritenuta ammissibile dal soggetto gestore superiore all'importo originariamente ammesso, non comporterà alcun aumento del contributo da liquidare.

Non sono ammessi:

- la fatturazione incrociata tra i soggetti aderenti al progetto (fermo restando la possibilità per il soggetto promotore di emettere fatture a fronte di servizi resi funzionali al progetto);
- i pagamenti effettuati in contanti e/o tramite compensazione di qualsiasi genere tra il soggetto attuatore ed il fornitore (p.e. permuta con altri beni mobili e/o immobili, lavori, forniture, servizi, etc.);
- la fatturazione e/o la vendita dei beni oggetto del contributo nonché la fornitura di consulenze da parte dei soci e/o dei componenti dell'organo di amministrazione dei soggetti beneficiari del contributo;
- la fatturazione e/o la vendita dei beni oggetto del contributo nonché la fornitura di consulenze da parte dei coniugi o dei parenti in linea retta fino al secondo grado dei soci e/o dei componenti l'organo di amministrazione dei soggetti beneficiari del contributo;
- la fatturazione e/o la vendita dei beni oggetto del contributo nonché la fornitura di consulenze ai soggetti beneficiari del contributo da parte di imprese, società o enti con rapporti di controllo o collegamento, così come definito ai sensi dell'art. 2359 del Codice Civile;
- qualsiasi forma di auto fatturazione.

8. DISPOSIZIONI FINALI

8.1. *Obblighi dei Soggetti attuatori e Beneficiari*

I soggetti attuatori e i soggetti beneficiari sono obbligati, pena la decadenza del contributo, a:

- a) ottemperare alle prescrizioni contenute nel Bando e negli atti a questo conseguenti;
- b) fornire, nei tempi e nei modi previsti dal Bando e dagli atti a questo conseguenti, la documentazione e le informazioni che saranno eventualmente richieste;
- c) dare avvio alla realizzazione del Progetto successivamente alla presentazione della domanda e comunque non oltre 30 giorni dalla data di pubblicazione sul BURL del provvedimento di concessione del contributo finanziario;
- d) segnalare tempestivamente eventuali variazioni relative al progetto approvato e ai beneficiari identificati (es. variazioni della situazione societaria, etc.);
- e) assicurare la coerenza dell'esecuzione del progetto con i contenuti approvati, salvo richiedere l'autorizzazione al Responsabile di Procedimento, per qualsiasi variazione inerente il progetto nel corso della realizzazione, che la valuterà positivamente solo nel caso in cui persisteranno le condizioni relative al conseguimento dei medesimi obiettivi/target previsti dal progetto approvato. L'esito di tale valutazione sarà comunicata formalmente al soggetto attuatore;
- f) redigere ed inviare al soggetto gestore la relazione finale sullo stato di attuazione e gli esiti del progetto (ai sensi di quanto previsto al paragrafo 7.3), oltre che segnalazioni su eventuali ritardi e rendiconti sul raggiungimento degli obiettivi di progetto;
- g) comunicare i dati per il monitoraggio delle attività, secondo le modalità definite dal responsabile di procedimento;
- h) accettare e collaborare ai controlli che saranno disposti dal Responsabile di Procedimento e/o dal soggetto gestore;

- i) conservare, per un periodo di 10 anni a decorrere dalla data di erogazione del contributo, la documentazione originale di spesa;
- j) garantire il cofinanziamento del progetto per la quota di spese ammissibili non coperte dal contributo concesso;
- k) impegnarsi a non cumulare il contributo previsto dal presente Bando con altre agevolazioni ottenute per le medesime spese in conformità con quanto previsto al precedente paragrafo 4.4;
- l) documentare le modalità di pubblicizzazione del progetto e rendersi disponibili a partecipare, nello specifico del proprio progetto ad eventuali iniziative di pubblicizzazione e diffusione dei risultati dei progetti (per tale attività verrà comunque richiesto specifico assenso).

8.2. Decadenza e rinunce

Il contributo concesso in attuazione del presente Bando decadrà, totalmente o parzialmente, qualora:

1. non vengano rispettati dai soggetti attuatori e beneficiari gli obblighi previsti dal Bando e dagli atti a questo conseguenti;
2. sia riscontrata la mancanza o il venir meno dei requisiti di ammissibilità sulla base dei quali è stata approvata la proposta progettuale;
3. a seguito della verifica della rendicontazione finale, le spese ammissibili risultino inferiori:
 - di una percentuale superiore al 30% del totale delle spese ammesse in sede di approvazione della graduatoria finale. In tal caso si darà seguito alla decadenza totale del contributo;
 - di una percentuale inferiore al 30% del totale delle spese ammesse in sede di approvazione della graduatoria finale. In tal caso si darà seguito alla rideterminazione dell'importo del contributo.

Qualora sia già stata erogata quota parte del contributo, i soggetti beneficiari dovranno restituire, entro 30 giorni dalla notifica del provvedimento di decadenza, la somma ricevuta, oltre agli interessi maturati sulla somma erogata e calcolati al tasso Euribor rilevato trimestralmente ed aumentato di cinque punti percentuali. Il tasso di interesse non sarà comunque inferiore al tasso di riferimento di cui alla Comunicazione della Commissione relativa alla revisione del metodo di fissazione dei tassi di riferimento e di attualizzazione (GU n. C 14 del 19.01.2008).

La restituzione avverrà con le modalità ed i tempi indicati nel provvedimento di decadenza e/o di rideterminazione del contributo. Fermo restando che in sede di erogazione del saldo del contributo si potrà procedere alla rideterminazione del contributo medesimo, in relazione a diminuzioni dell'ammontare delle spese ammissibili, si precisa che in ogni caso la diminuzione di tali spese, pena la decadenza del contributo, non deve superare la percentuale del 30%.

I soggetti beneficiari, qualora intendano rinunciare al contributo ovvero alla realizzazione del progetto, devono darne immediata comunicazione a Regione Lombardia Direzione Generale Industria, Artigianato, Edilizia e Cooperazione e Cestec Spa mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento a firma del legale rappresentante (o altra persona delegata a rappresentare). La comunicazione dovrà essere anticipata a mezzo posta elettronica all'indirizzo dafne_internazionalizzazione@cestec.it.

8.3. Monitoraggio e valutazione

Regione Lombardia, eventualmente attraverso il soggetto gestore, svolge un'attività di monitoraggio - direttamente o per il tramite di incaricati - finalizzata a verificare l'effettiva realizzazione degli interventi ed il raggiungimento degli obiettivi previsti dal bando.

A tale fine i soggetti attuatori e beneficiari sono tenuti a fornire piena collaborazione e informazione in merito allo stato di attuazione degli interventi trasmettendo, laddove richiesti, tutti i dati necessari per lo svolgimento delle attività di cui al presente articolo.

8.4. Ispezioni e controlli

Regione Lombardia, eventualmente attraverso il soggetto gestore, si riserva il diritto di effettuare controlli periodici - direttamente o per il tramite di incaricati -, anche a campione, presso la sede dei soggetti attuatori o beneficiari allo scopo di verificare lo stato di attuazione, il rispetto degli obblighi previsti e la veridicità delle dichiarazioni e delle informazioni prodotte.

A tale fine i soggetti attuatori e beneficiari si impegnano a tenere a disposizione del soggetto gestore o dei suoi incaricati e/o delegati - in originale - tutta la documentazione tecnica, amministrativa e contabile relativa al progetto finanziato per un periodo non inferiore a 10 anni dalla data del provvedimento di erogazione del contributo a saldo.

8.5. Informazioni

Informazioni e assistenza relative al Bando e agli adempimenti ad esso collegati potranno essere richieste esclusivamente tramite l'indirizzo di posta elettronica dafne_internazionalizzazione@cestec.it.

8.6. Informativa sul trattamento dei dati personali

I dati e le informazioni, acquisiti in esecuzione della presente procedura, verranno trattati, ai sensi del d.lgs. n. 196/2003, esclusivamente per le finalità relative allo specifico procedimento, secondo le modalità previste dalle leggi e dai regolamenti vigenti.

Ai sensi dell'articolo 7 del d.lgs. n. 196/2003, l'interessato può accedere a dati che lo riguardano e chiederne la correzione, l'integrazione e, se ne ricorrono gli estremi, la cancellazione o il blocco, inviando motivata richiesta scritta al titolare del procedimento.

Titolare del trattamento dei dati è la Giunta Regionale di Regione Lombardia nella persona del suo Presidente per le finalità di indirizzo e dell'attività amministrativa di controllo, valutazione e monitoraggio dell'attività istruttoria.

Responsabile interno del Trattamento, per Regione Lombardia è il Direttore Generale pro-tempore della Direzione Generale Industria, Artigianato, Edilizia e Cooperazione.

Responsabile esterno del Trattamento è Cestec Spa nella persona del suo legale rappresentante.

Serie Ordinaria n. 51 - Mercoledì 19 dicembre 2012

D.G. Ambiente, energia e reti

D.d.u.o. 10 dicembre 2012 - n. 11655**Progetto di ampliamento e potenziamento dell'impianto di depurazione comunale delle acque reflue di Bagnolo Mella (BS). Proponente: A2A s.p.a. - Brescia. Verifica di assoggettabilità alla valutazione d'impatto ambientale, ai sensi del d.lgs. 152/2006 e della l.r. 5/2010**

IL DIRIGENTE DELL'UNITA' ORGANIZZATIVA
SVILUPPO SOSTENIBILE E VALUTAZIONI AMBIENTALI
OMISSIS
DECRETA

1. di escludere dalla procedura di valutazione d'impatto ambientale - ai sensi del d.lgs. 152/2006 e della l.r. 5/2010 - il progetto di ampliamento e potenziamento del depuratore delle acque reflue a servizio del Comune di Bagnolo Mella (BS), secondo la soluzione progettuale indicata negli elaborati prodotti dal proponente A2A s.p.a., a condizione che siano ottemperate le seguenti prescrizioni, che dovranno essere espressamente recepite nei successivi provvedimenti di autorizzazione e approvazione del progetto in parola:

- a) siano puntualmente attuate tutte le misure di prevenzione e mitigazione descritte nella documentazione depositata relativamente sia alla fase di costruzione che a quella di esercizio, e in particolare tutti gli accorgimenti finalizzati alla protezione del suolo, al contenimento delle emissioni di odori e di rumore, nonché mediante il rigoroso rispetto dei limiti allo scarico;
- b) ai fini dell'approvazione del progetto sia operata - in coordinamento con il gestore del Consorzio irriguo - una verifica di dettaglio della capacità di portata del corpo idrico ricettore e della sua idoneità, sotto il profilo idraulico, a ricevere l'effluente depurato;
- c) tutte le terre di risulta dai lavori di costruzione - previa verifica della loro rispondenza alle caratteristiche di legge - siano riutilizzate in loco per l'implementazione delle previste opere di mitigazione e di schermatura degli impianti, anche mediante la formazione di zone verdi rilevate, secondo un progetto da affinare esecutivamente in accordo con il Comune, anche ai fini dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 80 della l.r. 12/2005; qualora sia dimostrata l'impossibilità di un totale reimpiego in sito, si richiama il rispetto delle procedure definite dal d.m. 161/2012;
- d) in sede di progetto esecutivo siano inoltre definiti:
 - in accordo con il Comune di Bagnolo Mella, un piano della cantierizzazione che definisca l'approntamento, la gestione [rumore, polveri, movimento e stoccaggio dei materiali e dei rifiuti] e la sistemazione finale delle aree di cantiere ed il cronoprogramma dei lavori;
 - un programma di manutenzione periodica e di verifica del corretto funzionamento degli impianti e della tenuta delle diverse componenti [tubazioni, giunti, vasche, serbatoi, ecc.], con particolare riguardo ai manufatti interrati, nonché delle pavimentazioni e del sistema di governo delle acque meteoriche;
 - un programma di monitoraggio:
 - delle caratteristiche di qualità dell'effluente dell'impianto, nonché delle acque del corpo idrico ricettore in sezioni significative e nelle condizioni idrologiche più critiche;
 - del rumore, mediante almeno una campagna fonometrica post operam finalizzata alla verifica del rispetto dei limiti normativi nell'intorno dell'impianto;
 - delle emissioni odorogene e di aerosol;
- e) le modalità di monitoraggio delle diverse componenti ambientali [stazioni di misura, modalità di prelievo, parametri da analizzare, ecc.] siano definite dal proponente in accordo con ARPA Lombardia, la Provincia ed il Comune interessato, ai quali dovranno essere trasmessi i risultati dei monitoraggi stessi, per la loro validazione e per l'eventuale assunzione di conseguenti provvedimenti;

2. la Provincia di Brescia ed il Comune di Bagnolo Mella sono tenuti a vigilare sul rispetto delle prescrizioni di cui al precedente punto 1, così come recepite nei provvedimenti di autorizzazione/approvazione, e a segnalare tempestivamente all'autorità competente in materia di VIA eventuali inadempimenti, ai sensi e per gli effetti dell'art. 29 del d.lgs. 152/2006;

3. ai sensi dell'art. 26, comma 6, del d.lgs. 152/2006, il progetto in parola dovrà essere realizzato entro 5 anni dalla data di pubblicazione del presente provvedimento;

4. di trasmettere copia del presente decreto al proponente A2A s.p.a., con sede legale in Brescia;

5. di informare contestualmente dell'avvenuta decisione, e delle modalità di reperimento della stessa, la Provincia di Brescia e il Comune di Bagnolo Mella;

6. di provvedere alla pubblicazione sul BURL della sola parte dispositiva del presente decreto;

7. di provvedere altresì alla pubblicazione integrale del presente provvedimento sul sito web www.cartografia.regione.lombardia.it/silvia/;

8. di rendere noto che contro il presente decreto è proponibile ricorso giurisdizionale presso il TAR della Lombardia secondo le modalità di cui al d.lgs. 2 luglio 2010, n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al capo dello Stato, rispettivamente entro 60 o 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del decreto stesso.

Il dirigente
Filippo Dadone

D.d.u.o. 13 dicembre 2012 - n. 12117

Progetto di ampliamento dell'impianto Dolcissimo s.r.l., in comune di Ossonova (MI), via Fratelli Cervi 41. Committente: Dolcissimo s.r.l., sede legale via Fratelli Cervi 41 - 20010 Ossonova (MI). Verifica ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. 152 del 3 aprile 2006. Fasc. n. 23510/11

IL DIRIGENTE DELLA U.O. PROTEZIONE ARIA
E PREVENZIONE INQUINAMENTI FISICI E INDUSTRIALI

OMISSIS

DECRETA

1. Di escludere dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. 3 aprile 2006 n. 152, il progetto di ampliamento dell'insediamento produttivo sito in comune di Ossonova, Via Fratelli Cervi 41, presentato dalla ditta Dolcissimo s.r.l., con le prescrizioni e raccomandazioni di seguito riportate:

- la ditta provvederà ad effettuare le necessarie misurazioni fonometriche all'entrata in esercizio dei nuovi impianti, e, nel caso ciò causasse superamenti dei limiti normativi, in particolare presso recettori sensibili, a eseguire opportuni interventi di insonorizzazione in aggiunta a quanto già previsto nel progetto;
- si raccomanda, nell'ambito della procedura autorizzatoria degli impianti, di prevedere, nelle fasi di messa a regime delle modifiche impiantistiche, un'intensificazione della frequenza dei controlli su scarichi idrici ed emissioni in atmosfera e di valutare, se necessario, l'eventuale opportunità di ulteriori sistemi di contenimento;
- in merito al traffico, si raccomanda di pianificare la logistica ottimizzando carichi e percorsi dei veicoli di trasporto pesanti, al fine di minimizzare le interferenze con la viabilità locale;
- dovranno essere adottate opportune misure gestionali per la fase di cantierizzazione (fra cui stoccaggio in silos o copertura dei materiali polverulenti, bagnatura delle aree di cantiere e delle piste di accesso, lavatura delle ruote dei mezzi in uscita, definizione del layout di cantiere in base alla distanza da recettori), al fine di minimizzare eventuali impatti di carattere acustico, atmosferico, in particolare relativamente a emissioni polverulente, o interferenze con acque superficiali e sotterranee;
- relativamente all'inserimento paesaggistico, il dettaglio delle soluzioni architettoniche e dei rivestimenti delle strutture, e delle mitigazioni (fra cui le barriere verdi di mascheramento) dovrà essere concordato con gli uffici comunali in sede di procedura autorizzatoria;

2. Il Comune di Ossonova, in qualità di Autorità competente all'autorizzazione del progetto, è tenuto a vigilare sul rispetto delle prescrizioni di cui al precedente punto 1, e a segnalare tempestivamente alla Struttura VIA eventuali inadempimenti, ai sensi e per gli effetti dell'art. 29 del d.lgs. 152/06;

3. Di provvedere alla trasmissione del presente decreto ai seguenti soggetti:

- Ditta Dolcissimo s.r.l.;
- Comune di Ossonova (MI);
- Provincia di Milano;
- Arpa dipartimento di Milano.

4. di provvedere alla pubblicazione sul BURL della sola parte dispositiva del presente decreto;

5. di provvedere altresì alla pubblicazione integrale del presente provvedimento sul sito web www.cartografia.regione.lombardia.it/silvia/.

Il dirigente
Gian Luca Gurrieri

Avverso il presente provvedimento potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro 60 giorni dalla data di comunicazione dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla richiamata data di comunicazione.

Serie Ordinaria n. 51 - Mercoledì 19 dicembre 2012

D.G. Protezione civile, polizia locale e sicurezza

D.d.g. 12 dicembre 2012 - n. 11929**Costituzione e nomina dei componenti della commissione per la valutazione delle proposte progettuali presentate a seguito della delibera n. 3246 del 4 aprile 2012 "Istituzione dell'elenco regionale dei soggetti di rilevanza per il sistema di protezione civile lombardo"**

IL DIRETTORE GENERALE

Vista la legge 24 febbraio 1992, n. 225 e s.m.i., «Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile» ed in particolare l'art. 6 che stabilisce che «all'attuazione delle attività di protezione civile provvedono, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, le amministrazioni dello Stato, le regioni, le province, i comuni e le comunità montane, e vi concorrono gli enti pubblici, gli istituti ed i gruppi di ricerca scientifica con finalità di protezione civile, nonché ogni altra istituzione ed organizzazione anche privata. A tal fine le strutture nazionali e locali di protezione civile possono stipulare convenzioni con soggetti pubblici e privati. E che concorrono, altresì, all'attività di protezione civile i cittadini ed i gruppi associati di volontariato civile, nonché gli ordini ed i collegi professionali...»;

Visto l'art.108 del d.lgs. n. 112/98 che attribuisce alle Regioni compiti in materia di programmazione ed indirizzo nella pianificazione in materia di Protezione Civile, nonché compiti operativi per l'attuazione di interventi urgenti in caso di eventi ed emergenze di carattere sovra locale;

Vista altresì la legge regionale 22 maggio 2004, n. 16 «Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile» e sue successive modifiche ed integrazioni ed in particolare:

- gli artt. 2 e 3 con i quali vengono rispettivamente disciplinate le attività poste in carico ai Comuni singoli ed associati ed alle Province;
- l'art.4 (Funzioni della Regione), comma 3°, che recita: «Per il perseguimento delle finalità della presente legge, la Regione instaura un costante rapporto collaborativo con gli organi dello Stato, con gli enti locali e gli enti ed organismi, anche su base volontaria, operanti nell'ambito regionale in materia di protezione civile»;
- l'art.9-ter (Rinvio a regolamenti) che rimanda alla attività regolamentare la composizione, l'istituzione ed il funzionamento dell'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile, nonché le altre regole per lo svolgimento delle attività operative da parte delle organizzazioni di volontariato;

Visto il regolamento regionale 18 ottobre 2010, n. 9 «Regolamento di attuazione dell'albo regionale del volontariato di protezione civile (ai sensi dell'art.9-ter della legge regionale 22 maggio 2004, n. 16, Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile)» con il quale è stato istituito il succitato Albo e si è provveduto alla regolamentazione dell'attività del volontariato di protezione civile;

Vista la delibera n. 3246 del 4 aprile 2012 «Istituzione dell'elenco regionale dei soggetti di rilevanza per il sistema di protezione civile lombardo», con la quale, il sistema di Protezione civile della Lombardia, già strutturato per quanto attiene ai compiti ed alle attività degli Enti locali e per le Organizzazioni di Protezione civile, viene completato definendo l'apporto che potrebbero fornire Enti, Ordini, Organismi di rappresentanza, Organizzazioni, Fondazioni, Associazioni e altri soggetti pubblici e privati che per attività statutaria e specifica competenza possono concorrere al perseguimento dei fini istituzionali della Protezione civile Lombarda;

Considerato che nella succitata Delibera sono regolate le modalità di iscrizione all'Elenco che prevede da parte degli interessati la presentazione di una istanza da sottoporre all'esame di una Commissione regionale costituita da almeno 3 persone, scelte tra dirigenti e titolari di posizione organizzativa dell'Unità organizzativa Protezione civile;

Ritenuto pertanto necessario procedere alla costituzione della Commissione sopracitata, attraverso la nomina di:

- Biancardi Alberto - Dirigente Unità Organizzativa Protezione Civile
- Cerretti Roberto - Dirigente Struttura Pianificazione Emergenza
- Vaghi Luca - Dirigente Struttura Gestione delle Emergenze

- Angelini Nicola - posizione organizzativa Coordinamento del Volontariato
- Caldiroli Giovanni - posizione organizzativa Sviluppo delle risposte all'emergenza a livello locale

Ritenuto inoltre di stabilire che la Commissione:

- potrà deliberare con la maggioranza dei componenti
- sarà validamente costituita se presenti almeno 3 componenti
- potrà richiedere integrazioni al proponente
- di ogni seduta verrà redatto un verbale

Vista la legge regionale n. 20/2008 nonché tutti i provvedimenti organizzativi della IX legislatura;

Tutto ciò premesso e considerato,

DECRETA

1. di costituire la Commissione per la valutazione delle istanze presentate a seguito della delibera n. 3246/12 «Istituzione dell'elenco regionale dei soggetti di rilevanza per il sistema di protezione civile lombardo»

2. di nominare componenti della predetta commissione:

- Biancardi Alberto - Dirigente Unità Organizzativa Protezione Civile
- Cerretti Roberto - Dirigente Struttura Pianificazione Emergenza
- Vaghi Luca - Dirigente Struttura Gestione delle Emergenze
- Nicola Angelini - posizione organizzativa Coordinamento del Volontariato
- Caldiroli Giovanni - posizione organizzativa Sviluppo delle risposte all'emergenza a livello locale

3. di definire che la Commissione:

- potrà deliberare con la maggioranza dei componenti
- sarà validamente costituita se presenti almeno 3 componenti
- potrà richiedere integrazioni al proponente
- di ogni seduta verrà redatto un verbale

4. di trasmettere il presente atto ai componenti della Commissione

5. di pubblicare il presente atto sul Burl

Il direttore generale
Roberto Cova